



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

anno 78 n.148 | sabato 25 agosto 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**BB-B**  
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.  
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Non credo a un ritorno degli anni di piombo. Ma più se ne parla

e più creiamo le condizioni perché nel subcosciente di qualcuno si risvegliano



i fantasmi del passato». Giulio Andreotti, 24 agosto 2001.

## COME L'INCENDIO DEL REICHSTAG

Antonio Padellaro

A sentire il governo, l'Italia è un paese sull'orlo della guerra civile. Scorriamo l'ultimo mattinale bellico. C'è un ministro di An, Alemanno, che in autunno vuole portare in piazza «un milione di cittadini» a sostegno dell'azione dell'esecutivo. Se qualcuno s'interrogasse sul motivo di tanta minacciosa mobilitazione, ecco qua Castelli, leghista e, nei ritagli di tempo, anche Guardasigilli: «Scheriamoci contro chi pensa di far politica con le bombe». E chi sarebbero questi criminali? «La sinistra degenera, che è l'origine sicura di questa aggressione armata», risponde Taormina, sottosegretario agli Interni in tuta mimetica. Abbiamo capito bene? In Italia scoppiano le bombe e, dunque, è tornato il terrorismo. Chi manovra le nuove Brigate rosse è la sinistra che avendo perso il potere con il voto democratico, intende riconquistarlo con la violenza. Ma la parte sana del paese (quella che un tempo veniva chiamata maggioranza silenziosa) a Genova per solidarizzare con polizia e carabinieri, contro la magistratura che quei funzionari e quegli agenti sta indagando per i pestaggi di Genova. Nella storia repubblicana non si era mai visto un premier schierarsi apertamente con le istituzioni armate contro le istituzioni togate. Ma adesso vediamo anche questo. Sullo sfondo, il coro dei quotidiani del comandante Silvio. Il foglio ufficiale, sabato scorso, pubblicava in prima pagina: «Il piano per far cadere Berlusconi». Succosi i particolari: «In autunno verranno scatenati moti di piazza per arrivare a un governo di salute pubblica». All'origine dell'improvvisa militarizzazione della vita italiana ci sono due bombe. Della prima, fatta esplodere a Venezia negli scantinati del Tribunale, non si conosce, a tutt'oggi, l'origine. Gli inquirenti, che alla rivendicazione dei sedicenti partiti armati non hanno finora dato molto credito, non escludono la pista della criminalità organizzata. La matrice del secondo ordigno, che, giovedì scorso, a Vigonza (Padova), ha distrutto la sede della Lega appare ancora più oscura. Due botti anomali, indecifrabili. Due lampi nella quiete, declinante estate italiana. Ma alla destra, con la voglia di mettersi l'elemento, basta e avanza per passare in rassegna le truppe.

In Spagna, il terrorismo basco continua a seminare morte e distruzione, ma il governo conservatore di Aznar mai si sognerebbe di trasmettere ai propri concittadini l'immagine di una nazione in trincea. Oppure prendiamo l'attentato di Oklahoma City del '95. Centosessantotto morti, non una detonazione in una palazzina abbandonata: perfino allora, per Washington, la scoperta dei colpevoli (anzi, del colpevole) è stata un'operazione di polizia e basta. Nelle grandi democrazie il termine terrorismo viene sempre usato con grande parsimonia. Qui è il condimento di ogni dichiarazione del Polo. Ma perché si vuole alzare tanto la temperatura del paese? Il partito armato della destra chiama in causa gli scontri avvenuti a Genova e paventa quelli che potrebbero verificarsi tra settembre e novembre, in occasione del vertice Nato di Napoli e di quello convocato dalla Fao a Roma. Non si finirà mai di condannare le violenze del Black bloc. Nessuno si augura di rivedere certe scene di guerriglia urbana. Ma al G8, fino a prova contraria, la polizia ha avuto mano libera, anche troppa, e le teste rotte sono state soprattutto quelle dei manifestanti inermi o dei ragazzi addormentati nella scuola Diaz. E allora, di fronte alla sacrosanta inchiesta dei magistrati genovesi, che senso ha parlare di «delegittimazione» delle forze dell'ordine, come ha fatto il ministro della Funzione Pubblica Frattini? Il combinato disposto allarme terrorismo - stato d'emergenza - gestione dell'ordine pubblico in funzione repressiva, rischia di gettare nuova benzina sul fuoco a Napoli e a Roma. E giacché si parla di micce e combustibili, ci viene in mente l'incendio del Reichstag. Qualche giorno fa, su queste colonne, Nando Dalla Chiesa ha spiegato i riferimenti al Cile di Pinochet e all'Argentina di Videla a proposito dei gravissimi fatti del G8. Nessuno pensa che l'Italia di oggi sia assimilabile a quelle sanguinose dittature, ma si procede per associazioni mentali ovvie e comprensibili. Anche il Reichstag suscita un'interessante analogia. Nella notte tra il 27 e il 28 febbraio 1933, a Berlino bruciò la sede storica del parlamento tedesco. La torcia venne accesa da un giovane comunista olandese Narinus van der Rubbe, reo confesso. Ma chi ne approfittò fu Adolf Hitler, un giudizio sul quale gli studiosi hanno sempre risposto in maniera univoca. Dopo quell'incendio il neocancelliere riuscì ad affossare quel che rimaneva della prima democrazia tedesca, la Repubblica di Weimar. Quell'episodio resta scolpito come un modello insuperato di provocazione politica: si soffia sul fuoco finché c'è qualcuno che ci cassa. Perciò alle tute bianche e di ogni altro colore, fuorché il nero, sarà utile rileggersi la storia.

# Berlusconi militarizza la polizia

La destra vuole isolare le forze dell'ordine dai cittadini dividere i suoi sindacati e metterle contro i magistrati

## Viaggio nel movimento

### CASARINI: «LOTTA ALLA NATO MA A NAPOLI NON FAREMO CORTEI»

DALL'INVIATO Piero Sansonetti

VENEZIA Il feroce Casarini, il bieco Casarini, l'impolitico Casarini, visto da vicino, forse, sembra meno feroce, meno bieco e un po' più politico di quello che si racconta in giro. «Lo so, lo so benissimo - mi dice subito, prima ancora che io faccia le domande - lo so, Napoli rischia di essere una trappola. Lo so che i nostri nemici vogliono prendersi una rivincita. Lo so che è difficile per il movimento ripetere i livelli giganteschi di mobilitazione che ci sono stati a Genova. E che deve trovare

il modo per vivere non solo di eventi ma di vita quotidiana. Però sta attento: se ci sarà il vertice Fao, a Roma, il movimento è in grado di portare in piazza, pacificamente, centinaia di migliaia di persone. Napoli? A Napoli è diverso...».

Luca Casarini, lo sapete tutti, è il capo delle tute bianche - diciamo così, un po' approssimativamente: lui dice «portavoce» e spiega che il portavoce non è il capo.

SEGLIE A PAGINA 4

Aldo Varano

ROMA Si affollano i gesti e i segni del governo e della maggioranza per modificare il ruolo e la funzione della polizia italiana. Il viaggio a Genova di Berlusconi deciso all'interno di una strategia che punta a spostare le simpatie delle forze dell'ordine verso la maggioranza. Gustavo Selva vuole che il ministro della Giustizia scagli gli ispettori ministeriali contro la procura di Genova. Ignazio La Russa istituisce un fondo di solidarietà economica per i poliziotti sotto accusa. Berlusconi prepara un supervertice tra ministri e capi delle forze di polizia coi rispettivi sindacati. Claudio Giardullo, segretario del Silp-Cgil avverte: «La maggioranza di governo vuole accaparrarsi il consenso della polizia perché forse ha in mente un progetto di ordine pubblico più repressivo».

GUALCO A PAGINA 3



## I soldati italiani in Macedonia



A PAGINA 9

Al Tg1 l'addio alla consorte: «Ti amo fraternamente». Lei: «È sotto gli effetti della droga»

## Il miracolo del cardinale Milingo: trasforma Maria da moglie a sorella

ROMA Ineguagliabile Milingo. In un'intervista ieri sera al Tg1 l'ex arcivescovo di Lusaka, che già da tempo ci ha abituato ad eventi di natura non comune, ha superato di gran lunga se stesso, dando vita ad uno spettacolo mediatico senza precedenti: «Ti amo Maria come una sorella, torna alla Santa Madre Chiesa». Voce tremante ed emotività alle stelle per spiegare che fra lui e Maria Sung è tutto finito. Si conclude qui, una storia cominciata tre mesi fa a New York, quando il Monsignore aveva scardinato i principi sacri della chiesa cattolica sposando con il rito della setta Moon, la dottoressa coreana Maria Sung.

Dopo il folgorante colloquio con il Santo padre Milingo non ha saputo resistere ed è tornato tra i ranghi. «Dovevo farlo - ha detto - ora spero soltanto di poter chiarire tutto con Maria al più presto». E mentre in video scorrono le immagini di un uo-

mo visibilmente provato da 16 giorni di ritiro spirituale, nell'hotel che ospita la signora si consuma il dramma: «No, non ci credo. Lo hanno drogato», dice la donna che dopo essere scappata nella sua stanza è poi tornata nella hall dell'albergo per dire che non si è arresa e che continuerà lo sciopero della fame, fino a che non rivedrà suo marito. Per ora però Monsignor Milingo rinnega la loro unione, che secondo lui non ha nessun valore sacramentale. Annuncia quindi un colloquio chiarificatore. Obblighi pastorali e rispetto del celibato lo obbligano a tornare sui suoi passi e a disfare ciò che ha precedentemente fatto.

ABBATE A PAGINA 8

## Letizia Moratti

«La scuola è troppo pubblica»  
Ovazione del meeting C1

COMASCHI A PAGINA 7

## Lunardi

Il ministro «convivente» se la prende con la vedova Grassi

COLLINI A PAGINA 2

## fronte del video Maria Novella Oppo Le miss e Lunardi

La notte porta consiglio alla tv. Quando la concorrenza si placa, torna in video la qualità e si possono vedere perfino le pregevoli inchieste di Sergio Zavoli. E così, l'altra sera, andavano in onda interviste fatte a sobrie prostitute di tanti anni fa. Ragazze riprese mentre passeggiavano vergognose per le vie di Roma, cercando di sfuggire alla buoncostume. Appena un po' di trucco sul viso (molto meno di quello che usa Berlusconi in tv), abiti scuri e atteggiamenti così seri e fini che oggi non le distingueresti dalle monache. Ovviamente, niente a che vedere con le scosciatissime presenze femminili di tutta la tv odierna. Ma, per carità, non facciamo i passatisti: non sono le natiche ad essere volgari, sono piuttosto certe stupidissime interviste fatte, per esempio, in questi giorni, alle candidate al titolo di Miss Italia, evento culturale al quale i tg vanno preparando il paese da settimane. Mentre, guarda caso, Tg1 e Tg2 non hanno trovato modo di riferire neppure la notizia della dichiarazione, inedita nella storia d'Italia, del ministro Lunardi, il quale, per riguardo agli appalti (probabilmente i suoi), è disposto a «convivere con la mafia», in spregio a tutti quelli che di mafia sono morti.

## IN PROVINCIA SIAMO TUTTI ONOREVOLI

Federica Fantozzi

Ieri erano consiglieri provinciali, oggi sono onorevoli. No, non ci sono state elezioni straordinarie nella notte: per fare il salto di qualità è bastata l'approvazione di una delibera. A schiacciante maggioranza (37 sì e 8 no) il Consiglio della Provincia di Catania ha deciso di auto-elevarsi al rango di «Parlamento», e di regalare ai suoi membri il ghiotto titolo di cui si fregiano gli eletti alla Camera dei Deputati. Così, con un largo sorriso, il presidente Santo Pulvirenti ha potuto mandarli tutti a casa: «La seduta è conclusa, saluto gli onorevoli colleghi». Un appellativo entrato a far parte del cerimoniale ufficiale. Catania, anno 2001 (quello della devoluzione). L'occasione: il 140o anniversario dell'insediamento del Consiglio provinciale. L'autore del «golpe»: Nello Musumeci, presidente della Provincia in quota ad Alleanza nazionale. Motivazio-

ne agli atti: l'esigenza di dare decoro e dignità alla provincia e al Consiglio. E, deve aver pensato Musumeci dopo essersi ben arrovellato, cosa c'è di più decoroso di un bel titolo? Del resto, tra le maledingue romane che affollano la Buvette,

## Calcio

Via al campionato nel segno dello strapotere degli ultras

GUAGNELI e GUARELLA PAG. 5

si chiacchera molto dell'«orgasmo da status» che prende alcuni onorevoli di provincia, catapultati all'improvviso dal borgo natto al logorio del potere con tutti i suoi privilegi. A cominciare dal titolo. Comprensibile, quindi, lo spirito di emulazione di alcuni consiglieri: la competizione, direbbe il Presidente del Consiglio, rende vivo non solo il mercato ma anche la vita politica. Musumeci ignora sarcasmi e ilarità. Ha studiato, si è documentato. Srotola documenti storici. «Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento - illustra - i rappresentanti della Provincia costituivano l'«onorevole consiglio», e tra questi c'erano personaggi di grandissimo prestigio come Majorana e De Felice, lo scrittore Luigi Capuana e don Luigi Sturzo».

SEGUE A PAGINA 27

L'ESPRESSO REGALA L'INFERNO DI DANTE IN CD-ROM E UN LIBRO SU PICASSO.

CHE PALLE: NEANCHE UNA TETTA.



Dal 24 agosto con L'Espresso due regali unici: il primo CD-Rom dei «Capolavori della Letteratura» con l'Inferno di Dante e il primo libro d'arte dei «Maestri della pittura del '900» con Picasso. **L'Espresso**

**che giorno è**

- È il giorno dopo la visita di Berlusconi al questore di Genova e al comandante dei carabinieri.
- È il giorno in cui il nuovo questore di Genova, Oscar Fiorioli, parte per la crociata contro i giornalisti della carta stampata e della Tv. Fiorioli ha preso carta e penna e ha scritto alla procura di Genova per denunciare «l'uso dei media per diffondere false notizie» sui drammatici giorni del G8. Come dire: giornalisti e Tv agli ordini dei violenti...
- È un altro giorno in cui la destra non rinuncia a mettere il cappello sulle forze dell'ordine. Prima il ministro Frattini polemizza con la magistratura di Genova che indaga gli agenti e funzionari accusati dei pestaggi contro i manifestanti del G8, poi arriva Berlusconi e dice: sono con voi. Infine ecco La Russa che offre assistenza gratuita agli agenti indagati. Il capogruppo di An alla Camera ci tiene però a precisare: la solidarietà alle forze dell'ordine coinvolte nell'inchiesta non vuole suonare come critica alla magistratura. Una precisazione opportuna, i magistrati, non solo quelli di Genova, tiranno un sospiro di sollievo.
- È il giorno del ministro Lunardi, quello che dice che bisogna convivere con la mafia, che ora si scaglia contro la signora Maisano. La vedova di Libero Grassi, ucciso dalla mafia dieci anni fa, potrebbe finire in tribunale perché il ministro si sente diffamato dalle sue parole. La polemica sul ministro degli appalti è ancora viva e l'opposizione insiste: Berlusconi e Scajola cosa ne pensano di questo ministro?, può restare al suo posto dopo quello che ha detto? Ma per ora il governo tace.
- È il giorno del monologo di monsignor Milingo davanti alle telecamere del Tg1. Il vescovo africano si rivolge a Maria Sung per dirle che la ama come una sorella, continuerà a pregare per lei tutta la vita ma la Chiesa lo chiama e lui ritorna all'ovile. Un monologo preparato fin nei minimi particolari, con Milingo che apre e legge una lettera indirizzata a Maria Sung. Alberto Castagna con il suo Stranamore non avrebbe saputo fare di più. Ma il braccio di ferro tra il Vaticano e la setta Moon non è detto che sia finito.
- È il giorno di Letizia Moratti che a Rimini davanti ai giovani di Ci dice che lei vuol fare come la Russia. A Mosca si che c'è spazio per la scuola privata.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.45

**Studio Aperto: il maestro Muti al meetig di Rimini salva l'inno nazionale: «Va' pensiero è deprimente»**

<b>In Macedoni i ragazzi della "Sassari".</b> Tra poco in Macedonia i primi militari italiani.	<b>Scatta l'operazione.</b> Sono già in Macedonia i primi 70 fanti che parteciperanno alla missione Nato, ne partiranno altri 700.	<b>Tentata strage.</b> Attentato alla Lega, s'indaga per tentata strage.	<b>Atteso tra pochi minuti l'arrivo dei primi 70 soldati italiani in Macedonia.</b> Partecipano alla missione Nato per disarmare gli albanesi.	<b>«Noi poliziotti abbandonati dallo Stato dopo il G8».</b> I sindacati di polizia sfogano amarezza e aprono una sottoscrizione per gli agenti sotto inchiesta.	<b>Scontri di Genova, polizia al contrattacco: «Ecco 307 violenti».</b> Lo rivela il questore di Genova.	<b>La bomba divide i poli.</b> Ancora nessuna rivendicazione, nel mirino degli inquirenti un furgone e uno scooter.
<b>Milingo al Tg1: «ho sbagliato».</b> «Voglio incontrare Maria Sung, è mio desiderio obbedire alle leggi della Chiesa».	<b>Bomba senza firma.</b> Ancora nessuna rivendicazione per l'attentato alla sede della Lega Nord.	<b>Processo per direttissima.</b> G8: processo per direttissima a due tedeschi accusati di devastazione e saccheggio. Individuati dalla Questura più di 300 violenti.	<b>Ancora nessuna rivendicazione per l'attentato alla Lega.</b> Nuovo sopralluogo dei magistrati.	<b>È morto De Zan, voce di 50 anni di ciclismo.</b> L'Italia sportiva in lutto per Adriano De Zan.	<b>Calcio sotto ricatto.</b> «Noi ultra vuoteremo il sacco». A Brescia dove l'allenatore fugge e il presidente denuncia ricatti ultra i tifosi non ci stanno: «Denunceremo Corioni».	<b>Lunardi rettifica, ma è bufera.</b> «Convivere con la mafia per non bloccare gli appalti», Lunardi ammette la frase infelice.
<b>Il ministero: non interrompere le stative autorizzate.</b> I consigli a non interrompere la cura senza consultare il medico.	<b>Solo un caso sospetto.</b> Per il ministero della Salute dei tre decessi solo quello di Bologna è dovuto alla Cervastatina.	<b>Vergogna in Eritrea.</b> Sergente italiano accusato di aver organizzato festinone bimbe indotte a prostituirsi ai caschi blu dell'Onu.	<b>Su strade e autostrade le avanguardie del rientro.</b> Nel fine settimana circoleranno 14 milioni di vetture.	<b>Da oggi l'Euro viaggia verso le nostre tasche.</b> Comincia la distribuzione di monete in tutt'Italia.	<b>Muti salva Mameli.</b> «Da la carica, Va pensiero deprime». Il maestro al Meeting difende l'inno.	<b>Lipobay, vertice al ministero.</b> Riunione di esperti per controllare i foglietti illustrativi.
<b>tg1</b>	<b>tg2</b>	<b>tg3</b>	<b>tg4</b>	<b>tg5</b>	<b>studio aperto</b>	<b>tg La 7</b>

# Lunardi se la prende con la vedova Grassi

*Si lamenta: mi ha diffamato. Da sindacati e magistrati antimafia nuove condanne al ministro «convivente»*

Simone Collini

ROMA «Ove la signora Maisano Grassi non ritrasse le sue gravissime affermazioni che ledono la mia onorabilità personale e quella del governo del paese, sarò costretto, mio malgrado, a difendermi in tutte le sedi, per affermare una verità che quaranta anni di professione e un recente impegno politico non possono che confermare». Al ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi non bastava aver affermato che con la mafia bisogna convivere. Ora minaccia querelle contro chi ha criticato quella che lui, al montare delle polemiche, ha definito nient'altro che una «battuta infelice». Non contro i parlamentari che ne chiedono le dimissioni, i magistrati antimafia o le confederazioni sindacali siciliane. Ma contro la vedova di Libero Grassi, l'imprenditore palermitano che dieci anni fa pagò con la vita il rifiuto di pagare il pizzo a Cosa nostra.

Così, a chi lo aveva accusato di mostrare passività quando aveva dichiarato che mafia e camorra «ci sono sempre stati e sempre ci saranno» e che «dovremo convivere con questa realtà», il ministro mostra che è anche capace di adottare una linea dura. Non contro la mafia, però. Bensì contro la vedova Grassi, contro la donna che, saputo che quella «battuta infelice» proveniva non da un «peccatore» qualsiasi, ma da un ministro della Repubblica, aveva pensato che era talmente inaudita, talmente assurda, da giustificarsi solo come «un messaggio ai mafiosi». E lui, il ministro Lunardi, che sarà pure comprensivo, ma anche estremamente attento al proprio onore, alla propria «onorabilità personale», ha lanciato il suo monito: «Con tutto il rispetto per le sofferenze che la famiglia Grassi ha subito a causa della mafia, non può essere consentito a nessuno di diffamarmi». Un avvertimento che deve aver funzionato, visto che quando le è giunta voce delle minacce del ministro, Pina Grassi si è detta pronta a scusarsi.

A scusarsi, sì, ma solo se il ministro dimostrerà che «nei fatti» ha altri intendimenti rispetto a quanto mostrato «nelle parole». «Se Lunardi fosse stato più cauto nelle sue affermazioni - ha dichiarato infatti la vedova



Un cantiere stradale in Sicilia; in basso il ministro Pietro Lunardi

Grassi - non avrebbe suscitato la mia reazione. Ho diritto di essere rappresentata da un ministro che non mostri, nelle parole, di vanificare anni di lotta alla criminalità organizzata. Se nei fatti - sottolinea - il ministro ha altri intendimenti, sono pronta a scusarmi per aver erroneamente interpretato le sue affermazioni». E così, forse, il ministro Lunardi avrà ora avuto soddisfazione. Quella soddisfazione che, invece, non hanno avuto né i deputati di centro-sinistra che invocano le sue dimissioni, né i magistrati antimafia e i sindacalisti e intellettuali siciliani che

ieri hanno chiesto all'imprenditore-ministro di presentare le proprie scuse a quanti hanno pagato con la vita il proprio impegno nella lotta alla mafia. «Un ministro che dice queste cose non può restare al suo posto» lo aveva detto per primo il capogruppo Ds alla Camera Luciano Violante. Ma la sua, con il passare delle ore, è diventata una voce tutt'altro che isolata. Con lui si sono schierati i Verdi, i Comunisti italiani e alcuni esponenti della Margherita, da cui si sono levate anche voci di dissenso sulla richiesta di dimissioni. Pecoraro Scario, capo-

gruppo alla Camera dei Verdi, ha dichiarato che, dopo l'alta velocità, i limiti di velocità e, ora, le dichiarazioni sulla mafia, «la misura è colma, le dimissioni di Lunardi sono un atto dovuto». Gli fa eco il capogruppo alla Camera dei Comunisti italiani Marco Rizzo: «Il ministro Lunardi va allontanato. Con quale dignità può occupare i banchi del governo un uo-

mo che sostiene irresponsabilmente che con la mafia si deve convivere?». Chiamano invece in causa anche il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, Ermete Realacci e Gianni Vernetti, della Margherita, che chiedono di «sapere che ne pensa sulla convivenza con la mafia teorizzata dal suo responsabile ai Lavori pubblici». Dure critiche vengono non solo

da Roma, ma anche, ovviamente, dalla Sicilia. Stupore e amarezza si respirano in queste ore negli uffici della Procura di Palermo tra i magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia, mentre i segretari di Cgil, Cisl e Uil siciliane, Aldo Amoretti, Paolo Mezzio e Claudio Barone, definiscono quelle di Lunardi «parole inaudite e devastanti, che possono recare grave danno alla lotta contro la mafia. Il ministro Lunardi - proseguono - deve chiedere scusa a chi ha combattuto la mafia pagando anche con la vita e a chi continua a essere impegnato su questo fronte».

**l'appello**

## FATE SENTIRE LA VOSTRA VOCE

ANTONINO CAPONNETTO

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni hanno veramente dell'incredibile. È anzitutto incredibile che un ministro in carica affermi la ineluttabilità della convivenza tra mafia e imprenditori, esplicitando così la pratica che da sempre attuano i suoi amici del Polo (politici, mafiosi e imprenditori).

Le sdegnate reazioni di Piero Vigna, di Maria Falcone e del magistrato palermitano Antonino Ingroia sono di per sé eloquenti.

E ben si comprende come Pina Maisano, vedova di Libero Grassi, l'imprenditore palermitano ucciso dalla mafia proprio 10 anni fa per essersi opposto al ricatto dell'estorsione, abbia sentito il bisogno di scrivere al Capo dello Stato per chiedergli «se ritiene che le dichiarazioni del ministro siano compatibili con la sua carica di governo».

Non meno incredibile - poi - mi sembra l'ostinato silenzio che su questa vicenda hanno sino a questo momento (sono le 16 del 24 agosto) mantenuto il Tg1 ed il Tg2: un caso più unico che raro di servile compiacenza verso il ministro... di turno.

Ma voi tutti non avete proprio niente da dire? Mi rivolgo a voi, uomini e donne che avete a cuore il rinnovamento del nostro Paese.

Avete veramente perso la capacità di indignarvi, la volontà di difendere gli ideali in cui siamo cresciuti?

Non avete ancora capito che sono in gioco, ormai, gli stessi basilari principi di ogni vera democrazia? Ed allora non perdetevi altro tempo! Fate giungere a questo giornale, nel modo che ritenete più opportuno, l'espressione del vostro sdegno e della vostra protesta.

**I tg silenziosi**

Lunardi chi? A una risposta del genere, in casa Rai, poco ci manca. Per fortuna che il ministro delle Infrastrutture ha un ego ben strutturato (lo dimostra l'approccio gagliardo al suo conflitto d'interessi personale: «Dov'è il problema? La mia azienda lavora benissimo»), altrimenti potrebbe persino offendersi.

In fondo, se un rappresentante del governo dice che la mafia ci sarà sempre, ci dobbiamo convivere e ognuno si arrangi come può, è lecito che si aspetti qualche reazione dal servizio pubblico. Interviste, richieste di approfondimento, almeno un commento. Tanto più, in mezzo alla calma piatta di agosto, quando le notizie scarseggiano più dei quadrifogli.

Invece niente. Il giorno dopo, a parte l'Unità e un trafiletto sul Corriere della Sera, la stampa tace. Nel pomeriggio di giovedì, il caso monta grazie alle indignatissime proteste di quella parte della società aliena da convivenze inappropriate.

Ma i due principali Tg Rai continuano a ignorare quella che in seguito Lunardi minimizzerà goffamente come «una battuta infelice». Lungimiranza ai limiti della preveggenza? Il caporedattore politico del Tg1 Giorgio Balzoni, persona assai garbata, precisa: lui il caso Lunardi l'ha messo nella proposta di scaletta presentata alla riunione di redazione (alla quale non ha poi partecipato).

Al termine del briefing quotidiano, delle esternazioni ministeriali si è persa traccia: una decisione, dunque, del direttore Albino Longhi o del vicedirettore Alberto Maccari.

Al Tg2 correggono: la notizia è andata, nell'edizione delle 23.30. Un po' tardino, forse?

«Abbiamo tre edizioni principali - dice il caporedattore Giovanni Masotti - la scelta dei contenuti è stata tecnico-giornalistica». Insomma, l'ora di certe sparate è stata notte e dintorni. Lapidario Roberto Natale dell'Usigrai: «Era una notizia e non è stata data. Per un eccesso di prudenza ai limiti dell'autocensura, e per effetto del clima esasperato in cui l'informazione Rai lavora». E avverte: «Se la paura di polemiche fa omettere le notizie, si viene meno ai doveri del servizio pubblico. Ci aspetta un autunno delicato: attenzione a sparare sulla Rai con troppa facilità». f.f.

## L'ex ministro dei Lavori pubblici nel governo Amato parla del suo successore: sferzante sul conflitto di interessi Nesi: non credo gli importi molto la lotta alla mafia

ROMA È scorderato Nerio Nesi, il predecessore di Mario Lunardi. «Sono perfino imbarazzato. Sono talmente lontano da lui sul piano politico e culturale che provo disagio a esprimere giudizi».

Alcuni ricordi precisi, però, Nesi li conserva.

«Quando ci fu il passaggio delle consegne ci fu, come vuole la prassi, anche un colloquio a quattro occhi. Gli dissi: «Ingegnere, sul conflitto d'interessi verrà attaccato per questa sua situazione. Ci pensi per tempo». E lui: «Non me ne importa niente. Ho parlato con il Presidente del Consiglio. Stanno cercando una soluzione». È un tipo fatto così.

Imbarazzo provò l'ex ministro Nesi anche in un altro momento: «Gli dissi con un briciolo di orgoglio che avevamo inaugurato il busto dei sei maggiori urbanisti italiani. Lui era insoddisfatto, mi ascoltava con fastidio. Credo sia la sua cultura. Poi mi rispose che intendeva cambiare subito il Presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, il profes-

sore Campos Venuti che era stato nominato dal presidente Ciampi. Inseguendo, cominciarono le sue gaffe e una serie, come dire?, di provocazioni contro Campos Venuti, che è uno dei maggiori urbanisti viventi per costringerlo ad andar via. E infatti finì che il professore Campos Venuti se ne andò».

Insomma, su un punto Lunardi aveva le idee chiare ancor prima di insediarsi come ministro: «Realizzare una smobilitazione soprattutto culturale. Credo sia indifferente - sintetizza Nesi - ad ogni questione che abbia una base culturale. Magari, poi, è un bravo ingegnere».

E le dichiarazioni sulla necessità di convivere con la mafia non cancellate certo dall'imbarazzata e tardiva correzione di tiro? «Credo non si renda conto. A lui della lotta contro la mafia, secondo me, non gliene importa niente. Direi che il suo disinteresse sulla questione faccia parte della sua concezione della vita».

Nerio Nesi ricorda di essere andato spesso nel Mezzogiorno quan-



d'era ministro.

«Per i lavori della Salerno Reggio Calabria, dove era più facile avvertire le pressioni di mafia, dissi: portiamo qui i carabinieri perché i lavori devono essere fatti. Ma dire che bisogna convivere con la mafia provoca un abbassamento immediato del livello di guardia, a prescindere dalla volontà del ministro».

al.va.

**Familiari Georgofili solidali coi giudici**

Piena solidarietà ai magistrati antimafia è stata espressa da Giovanna Maggiani Chelli, del coordinamento familiari vittime strage di via dei Georgofili, dopo le dichiarazioni del ministro per le infrastrutture Pietro Lunardi. «Condividiamo pienamente l'apprensione del magistrato antimafia Antonio Ingroia - scrive Maggiani Chelli - e di quanti hanno disapprovato la poco felice espressione «convivere con la mafia». Ma non può non lasciare perplessi il clima di ipocrisia profuso da quelle forze che fino a poco tempo fa hanno avuto tutto il tempo a disposizione per contrastare Cosa Nostra e tutte le mafie con leggi adeguate e non con esclamazioni di costernazione». «La «convivenza imposta» con la mafia - scrive ancora Maggiani Chelli - non è un problema di oggi, ma di tutta una serie di disattenzioni e volontà che vengono da lontano. Noi familiari delle vittime delle stragi mafiose del '93 siamo l'espressione vivente di equilibri rotti proprio in seno a connivenze mafia-politica-affari che hanno provocato lutti e distruzioni».

sabato 25 agosto 2001

oggi

l'Unità

3

Manifestanti e polizia faccia a faccia durante il G8 di Genova. In basso forze dell'ordine tentano di contrastare gli attacchi dei black bloc



Del Castillo/Ansa

# La destra vuole forze dell'ordine di parte

La strategia di Berlusconi appoggiato dai duri di An: mettere sotto tutela polizia e carabinieri e dividerli dalla magistratura

Aldo Varano

ROMA Glielo avranno spiegato a Berlusconi che il cuore del liberalismo è la divisione dei poteri e il rispetto del delicatissimo equilibrio tra quei poteri, ognuno dei quali ha un compito differente dall'altro? Sembra proprio di no a giudicare le iniziative del capo del governo nelle ultime ore e le intenzioni che avrebbe rivelato ai suoi più stretti collaboratori: colpi di maglio contro un equilibrio che non tollera e non sopporta tensioni.

Intanto, il blitz a Genova, deciso tra una portata e l'altra della cena privata di mercoledì sera - tra gli ospiti, Tajani e Cossiga. Perfino il carattere improvviso e rapido della visita sono stati studiati per mandare un messaggio: il capo del governo è dalla parte della polizia. Chi ha sentito il bisogno di mettere in evidenza così platealmente una cosa così ovvia? Immediato e legittimo il sospetto: il governo è alla ricerca di un rapporto «speciale» con le forze dell'ordine. Obiettivo: allungarci le mani sopra, farne una cosa propria. «Voglio portare alle forze dell'ordine la mia solidarietà. Credo sia necessario visto quel che sta accadendo», avrebbe scandito Berlusconi secondo l'informaticissimo Corsera. Cosa sta accadendo? che la magistratura, in piena autonomia, sta verificando il comportamento di meno di 150 poliziotti (su quasi ventimila) sospettati di aver commesso reati e abusivamente a quello che hanno fatto la stragrandissima parte dei loro colleghi. È impossibile che a Berlusconi non abbiano spiegato che le regole impongono, proprio rispetto a quel che sta accadendo, che il governo non dia l'impressione di essere da una parte o dall'altra.

Invece, il capo del governo si appresta a scassare l'equilibrio mandandolo in frantumi. Da qui la mossa, connessa al viaggio-blitz dalle ville miliardarie di Porto Rotondo alla questura e alle caserme di Genova, del summit che dovrebbe essere presieduto da Berlusconi stesso, con il sottosegretario Gianni Letta, i ministri Scajola, Martino e Frattini insieme ai capi di polizia, carabinieri e finanza. Un vertice a cui Berlusconi vorrebbe che partecipassero anche tutti i sindacati della forza di polizia. Polizie e governi, una cosa sola? Per quale linea? Quale progetto?

A sostenere (o incalzare e spingere?) il capo del governo ci pensano gli uomini forti di An. Gustavo Selva chiede al ministro della giustizia di spedire i suoi ispettori a Genova perché indagano sulla procura. È esagerato pensare che quella richiesta sia un gesto intimidatorio verso i magistrati che indagano per accertare la verità su quel che è successo nelle ore drammatiche del vertice del G8? E la richiesta di Selva, ampiamente propagandizzata, oltre a suonare intimidazione contro i magistrati, proprio in uno dei momenti più delicati dell'indagine, non è una strizzatina d'occhio alle forze di polizia e, perfino, un incoraggiamento degli atteggiamenti illegali che la stragrandissima parte della polizia ha imparato da anni a rigettare?

Per non dire di Ignazio La Russa, capogruppo di An alla Camera, che va oltre i segnali e propone una spe-

cie di soccorso (meglio non approfondire il suo colore) ai poliziotti sotto accusa per Genova. La Russa vuole metterci i quattrini per assicurare una «difesa professionale e adeguata senza costi». Sorvolando sul fatto che lo Stato liberale e democratico assicura la difesa a tutti i suoi cittadini, il capogruppo di An avverte: «Sot-toporrò personalmente la proposta al direttivo e penso che riceverà il via libera: farò in modo - questo l'argomento - di offrire un sostegno per una difesa professionale e adeguata agli uomini delle forze dell'ordine coinvolti nell'inchiesta di Genova, senza che questo costituisca per loro un problema di tipo economico».

La Russa, molto più marpione del suo collega onorevole Selva, si preoccupa di spiegare che lui non vuole essere polemico con la magistratura ma soltanto essere solidale con le forze dell'ordine. Ma i gesti e gli atti, figuriamoci se La Russa non lo sa, sono molto più forti delle spiegazioni: quelli restano, le altre cambiano.

A completare un quadro che crea inquietudine, le dichiarazioni del questore di Genova all'indomani del suo incontro con Berlusconi su un «uso dei media per dare un'immagine negativa delle forze dell'ordine in genere». Chi ha interesse ad alimentare il convincimento che le forze

di polizia siano al centro di un attacco forsennato che punta a delegittimarle in blocco o in parte? Qual è il progetto sotteso a questo sforzo?

Sono lontanissimi gli anni in cui tra polizia e popolazione c'era diffidenza. Dal centrosinistra dei primi anni Sessanta la polizia ha via via conquistato l'immagine di una forza al servizio dell'ordine democratico. È stato così coi governi guidati dalla Democrazia cristiana e dal Psi, così è stato negli ultimi cinque anni del centrosinistra: durante i quali mai c'è stato il sospetto di un tentativo di modifica del ruolo della polizia. Sarebbe una tragedia, anche per la polizia, qualunque forzatura.

## l'intervista

### Giardullo, Silp-Cgil: «Puntano ad un progetto repressivo»

Maura Gualco

GENOVA «La maggioranza di governo vuole accaparrarsi il consenso delle forze di polizia probabilmente perché ha in mente un progetto di ordine pubblico più repressivo. Ciò richiede inevitabilmente che da un punto di vista sia culturale che ideale la polizia debba essere con loro. Pena la non realizzazione del progetto. Questa la ragione delle insistenti dichiarazioni rivolte alla polizia come "siete i nostri ragazzi", o l'invio di continui messaggi demagogici. Sottolineare continuamente che il governo è con la polizia, come se invece la società civile non lo fosse, crea una reale frattura tra le forze dell'ordine e la società. Forse allora è proprio questo l'obiettivo: creare una frattura che è presupposto indispensabile per usare la ma-

giore. Bensì una politica repressiva. Poi devo anche capire come mai viene chiesto al governo una risposta sull'orientamento politico intrapreso e risponde un questore. Così come il governo deve anche dire se è vera l'esistenza di questo nuovo piano del Viminale che prevede una maggior preparazione di tipo militare nell'attività antisommossa».

**Non è d'accordo nella militarizzazione della polizia durante eventi particolari?**

«No. Noi non la condividiamo. C'è sempre la tendenza di qualcuno a dire che in fondo i militari possono mantenere l'ordine tanto quanto i civili. Ma non siamo d'accordo perché se l'ordine pubblico è innanzitutto prevenzione, intelligenza, informazione, disperdere che fa gli incidenti, la preparazione non può essere di tipo militare. Quest'ultima presuppone invece un ordine pub-

blico come quello che si è attivato a Genova dove c'era una linea rossa che andava difesa ad ogni costo».

**A Genova la politica di ordine pubblico messa in atto è stata un fallimento?**

«Certamente. Un ordine pubblico che si chiude con un morto e centinaia di feriti è un fallimento, anche se il vertice non è stato disturbato. E la mia domanda è: il governo ha in mente un modello dell'ordine repressivo e non preventivo come quello messo in atto a Genova?»

**Avete timore che possa essere una linea precisa e non un caso isolato?**

«Sì. Trovo inquietante che Cossiga dica che se dovesse dare dei consigli al premier gli direbbe sostanzialmente di far distruggere prima le città e poi di intervenire con i carri armati invocati, in seguito ai disastri, a gran voce dalla gente. Ma la

zione. Bensì una politica repressiva. Poi devo anche capire come mai viene chiesto al governo una risposta sull'orientamento politico intrapreso e risponde un questore. Così come il governo deve anche dire se è vera l'esistenza di questo nuovo piano del Viminale che prevede una maggior preparazione di tipo militare nell'attività antisommossa».

**Non è d'accordo nella militarizzazione della polizia durante eventi particolari?**

«No. Noi non la condividiamo. C'è sempre la tendenza di qualcuno a dire che in fondo i militari possono mantenere l'ordine tanto quanto i civili. Ma non siamo d'accordo perché se l'ordine pubblico è innanzitutto prevenzione, intelligenza, informazione, disperdere che fa gli incidenti, la preparazione non può essere di tipo militare. Quest'ultima presuppone invece un ordine pub-



Bancal/Agf

## che giorno è

«Il Sap, il sindacato di polizia del centrodestra, ha aperto un conto corrente per l'assistenza e la tutela legale dei poliziotti. «Abbiamo deciso questa operazione a livello nazionale in seguito alle molte telefonate di cittadini che da tutta Italia ogni giorno ci chiedono come esprimere la propria solidarietà alle forze dell'ordine», ha spiegato il segretario regionale Sap Salvatore Marino».

«Le botte passano, ma gli spunti in bocca no», aveva detto al padre dopo la sua esperienza a Genova, Bruno Lupi, 18 anni appena compiuti, figlio del sindaco di Monterotondo. Oggi è stato ascoltato per due ore dal Pm Enrico Zucca. Era stato fermato sabato 21 luglio, prima dell'inizio del corteo anti G8, dalla polizia che lo aveva portato nella caserma di Bolzaneto. Lì il ragazzo ha raccontato di essere stato picchiato e insultato, prima di essere trasferito, la domenica, nel carcere di Alessandria. L'accusa per lui è di resistenza aggravata e danneggiamento aggravato, per essere stato colto «in quasi flagranza di reato».

«Gli Svizzeri arrestati a Genova faranno ricorso contro il divieto a rientrare nel nostro paese. Intenderebbero inoltre anche una seconda denuncia per «asserite violenze subite da parte delle forze di polizia». Il termine ultimo per la presentazione dei ricorsi scadeva sabato 18 agosto, ha detto una portavoce del «comitato antirepressione»: rimane da stabilire quando le autorità italiane li prenderanno in esame. Complessivamente, durante i disordini di Genova sono stati arrestati e successivamente espulsi 11 svizzeri, di cui 7 colpiti da divieto di tornare in Italia».

«Due video sugli scontri e le devastazioni sono stati consegnati dal Genoa Social Forum agli avvocati che li presenteranno oggi alla magistratura. Il primo è un filmato che per la qualità sembra girato da un professionista. In esso vengono riprese le devastazioni da parte dei Black Bloc, molti dei quali a volto scoperto, nella zona di via Tolomea, ma anche la carica da parte di un autoblindo della Polizia a un corteo. Inoltre, ci sono immagini del blitz alla scuola Diaz dove compaiono molti agenti. L'altro filmato è stato girato dai giornalisti di Indymedia e riguarda gli scontri di sabato 21 luglio in Corso Torino. Anche qui verrebbero ripresi carabinieri e poliziotti mentre picchiano dei manifestanti. Nel video di Indymedia girato alla Diaz si intravede da una finestra un uomo in borghese con la coda di cavallo che sta picchiando un manifestante».

Dopo l'incontro con Berlusconi, Fiorioli presenta tre informative alla magistratura sulla pubblicazione di «falsi» riguardo alle violenze di un mese fa

## Il questore di Genova trova i colpevoli: sono i giornali

GENOVA Adesso la colpa della disorganizzazione del G8 e degli abusi delle forze dell'ordine contro i manifestanti potrebbe essere anche della stampa e dei mezzi di informazione. Forse illuminato dal recente incontro con Silvio Berlusconi, il neo questore di Genova Oscar Fiorioli si è subito distinto e ha accusato la stampa di aver diffuso «falsi» in merito alle drammatiche vicende di un mese fa. Un'accusa che ha scatenato le proteste dei giornalisti e delle loro associazioni. La Questura genovese ha consegnato tre informative all'autorità giudiziaria. Esse riguardano presunti falsi apparsi sulla stampa, un bilancio dei fermi e delle denunce nei confronti di manifestanti ed infine il lavoro in corso per l'individuazione di persone travisate. La Procura ha quindi

aperto un fascicolo dopo questa iniziativa del questore. La prima informativa riguarda, ha spiegato il questore, «i falsi apparsi sulla stampa e acquisiti da varie fonti. Vogliamo infatti denunciare l'uso dei media per diffondere false notizie». Le sorprendenti accuse rivolte da Fiorioli ai media sono state immediatamente contestate dai giornalisti. Il segretario dell'Associazione ligure dei giornalisti, Marcello Zinola, è il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Attilio Lugli, definiscono grave la decisione del questore. «I giornalisti? - affermano in una nota - Tendenze e anche un po' stupidi, perché si sono fatti strumentalizzare nel costruire un'immagine sbagliata delle forze dell'ordine e si sono fatti "utilizzare" da "violenti di piazza" per costruire delle false verità. È questo

il lusinghiero giudizio che il neoquestore di Genova, Oscar Fiorioli, esprime di fatto sui giornalisti italiani che hanno seguito e stanno seguendo le vicende del G8». «La gravità della decisione assunta dal questore - prosegue il comunicato - è aver inviato alla Procura un' informativa contenente il dossier (una schedatura?) sui giornali e sui giornalisti colpevoli di aver scritto falsi e cioè, a detta del questore, «c'è un uso dei media per dare un'immagine negativa delle forze di polizia in genere». Respingendo l'iniziativa del questore e i giudizi da lui espressi, aggiungono: «Forse il dottor Fiorioli dimentica i giornalisti, fotografi, telecinoperatori picchiati (dai violenti) di piazza e dalle forze dell'ordine», le testimonianze e le denunce anche giudiziarie di molti giornalisti sui

fatti del G8 compresa quella sui falsi giornalisti (armati) con le false pettorine della stampa».

Fiorioli ha presentato anche un breve bilancio dell'attività della polizia circa le indagini sui fatti del G8. Sono stati individuati ed identificati 329 soggetti, di cui 302 arrestati e gli altri denunciati a piede libero. Di questi risulta che circa il 50 per cento abbia precedenti per violenza di piazza, resistenza e lesioni, cioè gli stessi reati commessi durante le manifestazioni anti G8. Sempre secondo quanto riferito dal questore di Genova il 30 per cento dei manifestanti trovati all'interno della scuola Diaz ha precedenti specifici. Una terza informativa consegnata alla magistratura riguarda l'individuazione di 307 manifestanti trovati a commettere reati e

la cui identità è ancora sconosciuta in quanto i loro volti erano «travisati». A proposito dei Black Bloc, Fiorioli ha spiegato che si tratta di un «contenitore al cui interno ci sono i violenti di ogni paese». E pare che un dossier sia stato presentato in queste ore dalla Digos alla Procura da cui si desume che la polizia aveva già messo in piedi, da mesi, tutto l'apparato di investigazioni, comprese le intercettazioni telefoniche, a carico delle frange estreme del movimento anti-G8. «Secondo me - ha aggiunto ieri il questore - si tratta di una vera e propria organizzazione internazionale, con un linguaggio comune». Ma perché, se si sapevano così tante cose, se si avevano intercettazioni e prove, non è stato fatto nulla per fermare i violenti prima del vertice di Genova?

VIAGGIO NEL MOVIMENTO/4 Il portavoce dei centri sociali parla di pacifismo, non-violenza, degli errori fatti e di quelli da evitare in autunno

Il portavoce del movimento anti G8 Luca Casarini nel campo delle tute bianche allestito nello stadio Carlini di Genova Zennaro/Ansa



Il Siulp di Napoli ribadisce: «Non siamo carne da macello»

«Non vogliamo diventare vittime da portare al macello». Il segretario del Siulp di Napoli, Antonio Ascione, usa di nuovo parole forti in vista del vertice Nato, dopo le dichiarazioni dei giorni scorsi che suscitavano la presa di distanza della segreteria nazionale del sindacato unitario di polizia. Ascione definisce tra l'altro «complici della cieca violenza contigua al terrorismo» i leader del No Global. Le «forti ed opportune prese di posizione» dei giorni scorsi - scrive Ascione in un comunicato - hanno prodotto «un primo positivo risultato, una ripresa di ruolo delle forze politiche e istituzionali che per troppo tempo avevano lasciato spazio eccessivo ai vari Agnoletto, Casarini, Caruso, ai parroci di campagna, complici della cieca violenza contigua al terrorismo». Il segretario del Siulp di Napoli condanna «la campagna di odio e di delegittimazione in atto contro le forze dell'ordine, colpevoli di aver fatto a Genova il proprio dovere, reagendo in maniera più che legittima alla volontà assassina di un anarchico che si cerca di far assumere a nuovo santo laico».

Segue dalla prima

Ed è anche uno degli uomini più odiati d'Italia, attaccato da giornali, giornalisti importanti, uomini politici, ministri, sottosegretari (il sottosegretario Taormina ne ha chiesto l'arresto, a prescindere, inaugurando una nuova moda forcaiola della quale in Italia non c'era memoria, neanche a risalire agli anni '50), ed è difeso da pochi. Gli chiedo subito come si fa a «saltare» la trappola di Napoli, a non caderci dentro. E lui, a sorpresa, mi risponde in modo molto semplice e concreto: «La proposta più seria è quella che ha fatto oggi "Attac" (uno dei tanti gruppi del movimento, quello nato in Francia a sostegno della Tobin Tax, ndr), e cioè di trasformare l'appuntamento della Nato a Napoli in un'occasione per la mobilitazione contro il commercio e la produzione delle armi. Convochiamo una settimana intera di mobilitazione, non un giorno, in tutt'Italia, e se possibile in varie capitali del mondo, che si svolga con proteste, assemblee, manifestazioni davanti alle fabbriche di armi, e che si concluda con un convegno a Napoli, un happening, o qualcosa del genere, in un clima assolutamente pacifico, in uno stadio o da qualche parte, per protestare in modo massiccio contro l'industria della guerra. Dobbiamo fare 50, 100 manifestazioni invece di una sola. Perché, vedi, oggi il problema della Nato è questo: la Nato rappresenta la scelta militarista dell'economia occidentale. E' contro questa scelta che dobbiamo lottare, e non è un problema piccolo, è uno dei problemi fondamentali del pianeta. La Nato oggi lavora per produrre guerre, armi, mine, e circolazione di capitali intorno a questa industria. Il movimento questo deve contestare. Non siamo più ai vecchi tempi del mondo diviso in due blocchi, ai tempi della Nato ombrello dell'occidente, della Nato difensiva, eccetera eccetera. Qualcuno, è chiaro, vorrebbe richiuderci in quella logica, e poi gridarci: "veterocomunismi, sovietici, leninisti...". Vorrebbero, capisci? E' questa la trappola che ci hanno teso a Napoli. Però sono un po' ridicoli, vedrai, non ci cascheremo...». Il colloquio con Luca Casarini comincia così, con questa sua presa di posizione, piuttosto chiara, che potrebbe risolvere tutta la complessa questione del vertice della Nato a Napoli. Per stare nel gergo militare, potrebbe «disinnescare la mina».

Casarini oggi rappresenta un pezzo importante del movimento dei no-global: le «tute bianche» e i centri sociali. Alcune decine di migliaia di persone, organizzate da diversi anni e in diverse città

«A Napoli non cascheremo nella trappola»

Casarini, Tute bianche: siamo contro la Nato, ma eviteremo di fare cortei in piazza

d'Italia. I gruppi più forti sono al nord: Venezia, Padova, Milano. Le Tute bianche sono uno dei pezzi dell'ala radicale del movimento. Casarini è un uomo di 34 anni, robusto, coi capelli lunghi legati dietro la nuca (l'avrete visto in centinaia di fotografie, magari mascherato da guerriero con l'armatura di gommapiuma). E' padovano, cioè viene dalla città di Toni Negri, e questo aiuta chi vuole costruirgli attorno un alone un po' di terrore. I giornali, ormai da anni, quando scrivono Padova e parlano di gruppi padovani di sinistra, pubblicano la foto di Toni Negri. Il cattivo maestro che tra i maestri si è fatto più carcere di tutti. Però, nel maggio

ho un gruppo di Moldavi, non so che farne, sono clandestini, dovrei espellerli o mandarli al centro di accoglienza, ma non ho cuore. Li prendo lei...». E da allora sono qui. Mentre parliamo nel suo ufficio, gli portano una «e-mail» di Naomi Klein (la famosa sociologa americana che è una delle leader mondiali e più conosciute del movimento) e poi una busta chiusa: la apre, c'è una lettera minatoria. Chiedo a Casarini perché il suo movimento non è in grado di dichiarare una scelta non-violenta netta e definitiva. Come tutti vorrebbero. Lui dice che sarebbe la cosa più semplice, la cosa migliore. Taglierebbe corto con tante discussioni, polemiche, noie. Però aggiunge che il problema della violenza e della non-violenza è molto complesso, è di livello mondiale e i movimen-

ti di massa di ogni epoca sono condannati a vivere con questo problema. Non è serio risolverlo con l'ipocrisia. Con una dichiarazione per far contenti i giornali. «Cosa vuol dire non-violenza?», mi chiede. «Recentemente mi è capitato di discutere con i rappresentanti del più grande sindacato contadino indiano. Loro mi hanno detto subito: noi siamo non-violenti in modo intransigente. Non ammettiamo la violenza contro le persone, crediamo che bisogna distruggere solo le cose, i simboli del potere, e basta...».

Ma noi non siamo in India, gli faccio notare. E lui mi risponde che questo è vero, ma che in ogni caso la possibilità di graduare la non-violenza non è solo nelle mani del movimento ma anche nelle mani dello stato. «Guarda alla storia di questi vertici di settembre e novembre. Noi abbiamo chiesto di spostare il vertice Nato e mantenere il vertice Fao. Il governo ci ha risposto che intende mantenere il vertice Nato e spostare il vertice Fao. Cosa pensi? Perché lo fanno? C'è violenza in queste scelte? Hai sentito qualcuno sollecitare il

governo a scelte non violente?». Allora faccio notare a Casarini che a Genova ho seguito passo passo il loro corteo, e lui era in testa, e sono testimone che si è comportato in modo non-violento, e che il corteo è stato non-violento. Perché non rivendica questo? Perché sembra quasi averne paura, vergognarsene? Mi risponde che non se ne vergogna affatto, ma che loro, i centri sociali, a Genova hanno avuto un morto, e quando c'è un morto, e tanti feriti, e quella volontà di aggressione selvaggia da parte dello Stato, è impossibile non fare i conti con la violenza. Allora tento un'ultima domanda: Casarini perché le vostre parole sono molto più violente dei vostri comportamenti? Per la prima volta Casarini non risponde d'acchito. Tace un momento, aspira la sigaretta, riflette e guarda verso l'alto. Poi parla

non ha fatto notizia. E poi ammette: «Sì, ho detto nazistelli, ma avevo appena letto una presa di posizione di un sindacato di polizia, il Sap, che definiva Carlo Giuliani un lanciatore di idranti. Capisci? ho perso la pazienza...».

Parliamo allora del rapporto tra tute bianche e cattolici. Cioè della misteriosa e incerta relazione tra la parte più radicale del movimento e - forse - la parte più moderata. Casarini innanzitutto nega che le cose stiano così. Dice: «Se parlo con Bobba, delle Acli, io ci litigo, perché lui è un moderato. Ma se parlo con padre Zanotelli ci litigo lo stesso, perché lui dice a me che sono un moderato... I cattolici sono una grande

«Poliziotti nazistelli? Ho perso la pazienza Il Sap ha definito Carlo Giuliani lanciatore di idranti»

risorsa di questo movimento. Te lo giuro: sarei disposto a qualunque sacrificio politico per non rinunciare all'unità coi cattolici. Guarda che la mia non è un'idea tattica, è un'idea strategica, di valori. Perché i gruppi cristiani ci hanno insegnato tantissime cose. La concretezza, il senso vero della solidarietà, e poi ci hanno insegnato la cultura, cioè la necessità di cambiare gli stili di vita, le aspirazioni. La sinistra tradizionale questo non lo aveva mai capito. Era interna al modello culturale del capitalismo. Se perdiamo il movimento dei cattolici perdiamo più della metà del movimento. Anche per questo io sono disponibile a qualunque mediazione. Anche su Napoli: decidiamo cosa fare, ma facciamo insieme...».

Il rapporto con i cattolici: «Il loro insegnamento è cosa che non possiamo perdere»

lentamente, pensando alle parole: «Si questa è una domanda vera. Sì, credo che bisogna ragionare. Prima di Genova noi avevamo bisogno del linguaggio roboante. Ora non più. Ora il re è nudo, e noi, se non stiamo attenti, rischiamo di rivestirlo con le nostre parole». Allora gli faccio notare che forse non è stato saggioso dire che i poliziotti sono «nazistelli», come ha fatto lui giorni fa, e lui si giustifica, ma mi pare che ammetta l'errore. Dice che lo stesso giorno che sui giornali è uscita questa sua frase sui poliziotti nazistelli lui ha anche rilasciato un'intervista alla Stampa nella quale si rivolgeva ai poliziotti democratici. Ma

idea tattica, è un'idea strategica, di valori. Perché i gruppi cristiani ci hanno insegnato tantissime cose. La concretezza, il senso vero della solidarietà, e poi ci hanno insegnato la cultura, cioè la necessità di cambiare gli stili di vita, le aspirazioni. La sinistra tradizionale questo non lo aveva mai capito. Era interna al modello culturale del capitalismo. Se perdiamo il movimento dei cattolici perdiamo più della metà del movimento. Anche per questo io sono disponibile a qualunque mediazione. Anche su Napoli: decidiamo cosa fare, ma facciamo insieme...».

Piero Sansonetti



Il magistrato Orietta Canova nella sede della LegaNord Fossella/D-Day-Ansa

Un uomo avrebbe visto gli esecutori dell'attentato alla sede leghista ma non sarebbe in grado di identificarli

Vigonza, spunta un altro testimone

Bossi alla sinistra: è il vostro terrorismo

DALL'INVIATO Michele Sartori

**PADOVA** Un leghista stigmatissimo, Massimo Moretto, «alpino padano» e veneziano doc. La bomba al tribunale di Venezia gli ha scardinato le imposte di casa, a cento metri dalle Peschiere di Rialto. L'altra notte passava per Vigonza e gli è esplosa sotto il naso la sezione della Lega. Almeno, ha visto l'attentatore: o quello che potrebbe esserlo. Racconta: «Giovedì notte, con due amici, stavo tornando da Padova a Venezia. Passando per Vigonza abbiamo visto la sezione. Era tutta piena di bandiere padane, mi son detto: questa bisogna fotografarla, per ricordo. Ci siamo fermati sul piazzale di fronte, io sono sceso ed ho cominciato a scattare foto. Mentre le facevo, ho visto un uomo che partiva correndo dalla zona della sezione: ha girato l'angolo dell'incrocio, in direzione Treviso, dove c'era un'auto parcheg-

giata». E lui, Moretto? «Io sono subito risalito in auto, non è che sospettassi nulla. Sono ripartito, e in quel momento bùm, la sezione è esplosa. Ho chiamato i pompieri e sono corso via: ero troppo spaventato, due bombe in una settimana, mi pareva che ce l'avessero con me, i terroristi». Quell'uomo, l'ha visto bene? «Non troppo. Sui 32-35 anni. Però forse sono riuscito a fotografarlo, è passato proprio mentre scattavo». Quindi ha già portato il rullino alla polizia? «Son miga mato. Gò ancora 20 foto da fare». Prima le finisco, e poi porto il rullino ai carabinieri». Ah. Moretto, sui 40 anni, leghista sfegatato, temporaneamente disoccupato, parla dell'episodio - però un altro testimone ha visto l'altra notte fermi davanti alla sezione leghista, qualche minuto prima dello scoppio, due ragazzi su un masticocoter, col volto nascosto dai caschi - alla festa della Padania di Schio, dove ha

un banchetto di souvenir degli «alpini padani». È l'unica festa in corso in Veneto, deve venire Bossi per il comizio. Prima del capo è giunto in pellegrinaggio in mattinata davanti alla sezione puntellata di Busa di Vigonza il ministro del welfare Roberto Maroni. «A settembre ci saranno trattative serrate con le forze sociali: vogliamo fare le senza ipoteche bombarole sulla testa», dice. Temi «un ritorno dell'uso professionale della violenza come negli anni Settanta. Non siamo intimiditi, siamo preoccupati. Occorre che non solo le forze politiche ma tutte le forze democratiche della società condannino immediatamente senza ambiguità questi pazzi criminali: non devono pensare di avere coperture di alcun tipo». Alle sue spalle, la casetta irripetibilmente pencola. Finiti gli esami, dovrà essere demolita. Orietta Canova, la pm, sale le scale esterne traballanti, entra col casco in testa assieme ad artigiani ed

esperti di polizia e Ris. Il resto della giornata investigativa passa in riunioni di coordinamento dell'inchiesta, e soprattutto nell'attesa di una rivendicazione che, stranamente, non arriva. Qualcuno telefona, sì, ma sono mitomani. Di serio, di scritto, nulla. Bossi, a Schio, ritarda. All'ingresso della festa raccolgono fondi per ricostruire la sede di Vigonza. Le offerte vanno inflatte in una damigiana di vetro. Il piazzale pullula di guardie padane in divisa, la bomba ha fatto scattare gli allarmi interni. C'è Alfredo Pollini in persona a guidare, il «generale presidente» della Gnp, stelletta ed aquilotto sulle spalle, greca dorata sul cappellino verde. Che pensa lui, ex comandante del battaglione San Marco? «La bomba è l'urlo disperato di gente spaventata». Spaventata, s'intende, dalla Lega al governo: «Prima estremisti come Agnoletto e Casarini si sentivano protetti dal centrosinistra. Adesso no, adesso tanta

gente è sbandata, rabbiosa». I leghisti entrano, sono tanti stasera, si siedono per gli stand a guardare le ultime pensate: un accendino «padano» con lo scomparto per un preservativo, l'associazione «Collare Verde» contro l'abbandono dei cani, le «torte celtiche» di un pasticciere vicentino. E finalmente, in ritardo, arriva lui, Bossi. «Quella di Vigonza è una bomba scientifica, qualcosa che hanno fatto degli specialisti», dice. Una bomba politica? «Non c'è il minimo dubbio: questa bomba non viene dal basso della società, viene dall'alto. Le bombe hanno sempre un messaggio: non fate il cambiamento». E comincia il comizio evocando il turbolento della Russia, il suo terrorismo nella fase di disgregazione dell'Urss. Poi la chiusa: «E ci dicono "mettiamoci insieme per battere il terrorismo", c'è il vostro terrorismo e dovremmo metterci insieme per batterlo?». Applausi.

**Pubblicità**

Un nuovo ritrovato nelle Farmacie Italiane

**Arriva la nuova pillola che agisce contro gli inestetismi della «Cellulite»**

In Europa e negli U.S.A. la maggioranza delle donne ha la cellulite, che provoca antiestetici inestetismi cutanei. Da poco è in commercio nelle Farmacie Italiane un nuovo ritrovato che, secondo i ricercatori, se assunto due volte al giorno senza superare le dosi consigliate, è un valido ed efficace contributo che può concorrere a ridurre visibilmente il complesso problema degli inestetismi epidermici della cellulite. Il preparato, che non è un farmaco ma un integratore dietetico, è stato oggetto di notifica al Ministero della Sanità, ed è stato formulato nei Laboratori di Ricerca della Società Axio, che ha finanziato gli studi per lo sviluppo e la ricerca della formula.

È stato chiesto qual è il processo che permette alla pillola di ottenere tali effetti; i ricercatori hanno risposto: «Le molecole contenute nella pillola, in virtù dell'attività antiossidante e antiradicale, svolgono un'azione protettiva delle strutture cellulari e possono essere utili per il trattamento del microcircolo». Il prodotto denominato «Cel Factor» è distribuito in questi giorni nelle Farmacie della Società Axio. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

**Coupon Sconto**  
 £. 10.000  
 In Farmacia

Valido fino al 31/12/2001

Ritagli l'annuncio e lo presenti in farmacia. Avrà £. 10.000 di sconto sull'acquisto dell'Integratore Dietetico AXIO "Cel Factor"

sabato 25 agosto 2001

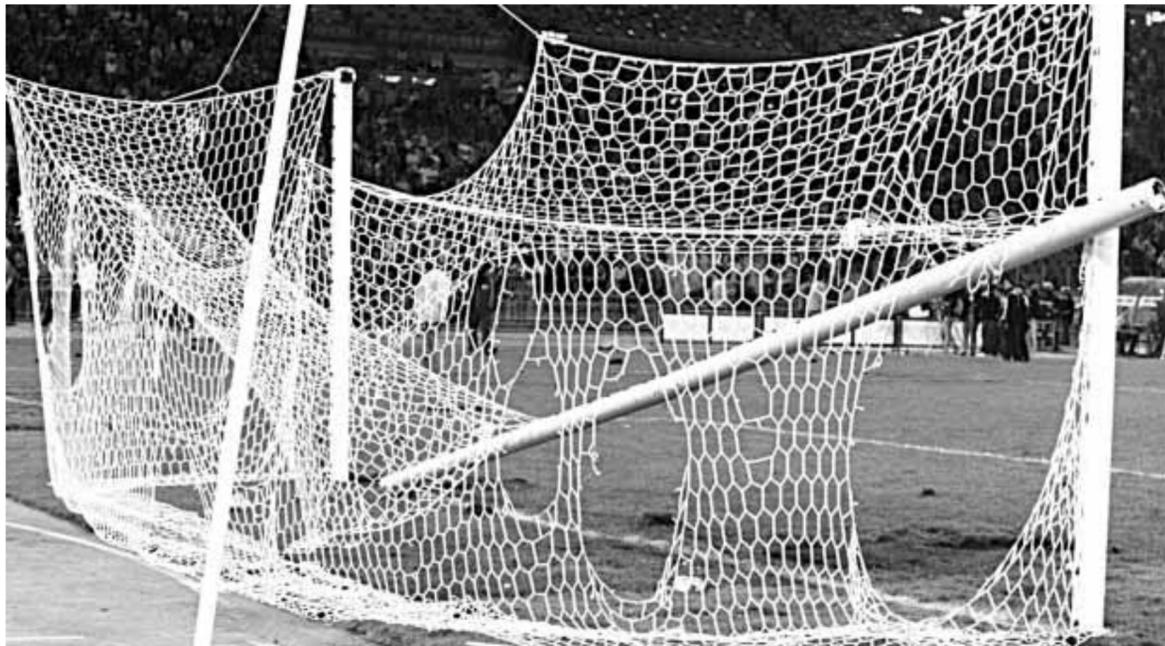
oggi

l'Unità

5

“Sfiorata la rissa tra supporter: quelli vicini alla società si ribellano

Una porta sfondata e divelta dai tifosi in uno stadio: il campionato parte all'insegna dei rapporti difficili tra supporter, società e forze dell'ordine. La cronaca nera minaccia ancora le domeniche pomeriggio italiane



ROMA A Brescia è scoppiato il bubbone. Gli ultras sono finiti al centro dell'attenzione prima ancora che incominci il campionato. Mazzone lascia e crea il caso, poi ci ripensa, ma il caso non è finito, mentre il pm Giancarlo Tarquini sta valutando se aprire o meno un'inchiesta sugli incidenti del Rigamenti e sulle pressioni dei gruppi ultras sulla società lombarda. Intanto, il presidente Gino Corioni si dice disposto ad essere ascoltato dai magistrati nel caso di una eventuale inchiesta e ha dato mandato al suo avvocato di utilizzare anche vie legali se fosse necessario.

E il campionato parte in un clima non certo ideale, con i tifosi del Livorno che bruciano il pullman della loro squadra, con un club (il Brescia) che si dice ricattato dagli ultras, il decreto legge sulla violenza che entra in vigore in queste ore (previste pene più severe, l'arresto anche non in fragranza e prova tv) ma è contestato da molti per aver sottovalutato l'aspetto preventivo; e il sottosegretario vigilante allo Sport, Pescante, che dice che i poliziotti impiegati ogni domenica agli stadi sono troppi.

Durante l'ultima partita giocata in casa dalla Lazio (contro il Copenhagen) sugli spalti è apparso uno striscione dedicato a Carlo Giuliani, il ragazzo ucciso durante gli incidenti del G8 a Genova. Le forze dell'ordine temono che la politica si infiltri nella curva e se si considera che gli ultras laziali sono tendenzialmente di destra, appare evidente quanto sia concreto il pericolo della confusione, del polverone, nel quale si muovono poi personaggi ben motivati.

Il Centro Studi sicurezza pubblica, infine, segnala come il fenomeno della violenza intorno al calcio sia ormai generalizzato e ramificato. Anche la provincia, infatti, ha i suoi ultras, ha i suoi scontri, i suoi ricatti e molto spesso, i gruppi più accesi delle tifoserie metropolitane si spostano sui campi minori per dar man forte ai supporter locali muovendosi secondo logiche e alleanze stravaganti che cambiano di settimana in settimana.

# Calcio al via sotto al ricatto degli ultras

Da Brescia a Livorno: il campionato riparte, ma resta la minaccia di tensioni e scontri

## l'allenatore

### L'orgoglio di Mazzone «Eccomi, non ho paura»

Pino Bartoli

BRESCIA Sor Carletto ancora in prima pagina. Dopo aver mollato il Brescia ed essere rientrato a casa sbattendo la porta, il tecnico ieri è salito in auto e si è messo in viaggio verso la città della Leonesa.

«Torno per tre motivi: per il grande coraggio del presidente, per la solidarietà e l'affetto dimostrati dai tifosi, e soprattutto perché non si possa dire che Mazzone abbandona la squadra in un momento di emergenza».

Così Carletto Mazzone ha spiegato ai giornalisti perché ha deciso di tornare a Brescia e affrontare a testa alta la partita con il Milan: «Se dobbiamo perdere perderemo insieme» ha detto. Nessuno dei giocatori del Brescia era al corrente del suo rientro quando è cominciato l'allenamento. Lo si è capito dalla reazione di Roberto Baggio, che è apparso sorpreso ma soprattutto sollevato: «Sta tornando? Bene, bene». In realtà Mazzone già in mattinata aveva fatto capire a Gino Corioni che sarebbe tornato. «Ma non mi aspettavo che sarebbe partito subito - ha detto il presidente -, pensavo lo facesse lunedì o martedì. Mi aveva detto: "Presidente, ho visto che non hai paura. Faremo la guerra insieme».

Corioni ha poi riferito di aver dato mandato all'avvocato bresciano Giuseppe Frigo di verificare se i comportamenti dei tifosi citati nella sua

lettera aperta di ieri possano avere rilevanza penale, e di valutare la possibilità di una denuncia.

A proposito di una eventuale convocazione da parte della magistratura, nel caso in cui la vicenda dovesse portare all'apertura di un procedimento d'ufficio, Corioni ha detto: «Sono a disposizione». Oggi il popolare Carletto dirigerà regolarmente l'allenamento della vigilia perché dopo «48 ore di riflessione», ha deciso che sarà in panchina.

La squadra è ancora in silenzio stampa, ma a mezzogiorno all'hotel Touring di Coccaglio è in programma una conferenza stampa nella quale Mazzone farà il punto della situazione, presumibilmente anche sul suo futuro a Brescia.

La lettera aperta del presidente Corioni, inoltre, non è passata inosservata nemmeno in Procura. Il magistrato Giancarlo Tarquini non conferma l'apertura di un'inchiesta, ma parla esplicitamente di «fatti da approfondire».

In questa situazione esplosiva non poteva mancare l'altra campana: gli ultras della curva Nord, accusati di essere i «gastatori» dell'ambiente, diranno la loro in una conferenza stampa «parallela» che si svolgerà alle 11.30, ma già qualcuno di loro è pronto a scommettere sulla buona fede delle persone che Corioni chiama in causa come ispiratori della contestazione. «Hanno una visione romantica del cal-



cio, non lo considerano solo un prodotto - dice uno dei rappresentanti storici della curva -, dimostrano calore e affetto per la squadra e di soldi ne hanno spesi, invece che guadagnare». Poi, seppure a fatica, un errore viene ammesso: «quello sciopero del tifo martedì sera è stato sbagliato: la squadra non c'entrava».

Da notare inoltre che in queste ore il clima fra le diverse fazioni della tifoseria locale, è tutt'altro che idilliaco. Sembra, infatti, che l'altra notte gruppi di supporter biancazzurri favorevoli alla gestione-Corioni, cercassero lo scontro fisico con quelli che, a questo punto, sono visti come dei rivali seppur sotto la stessa bandiera.

Poi non è successo nulla, ma le forze dell'ordine erano allertate e non si può dire che la città abbia vissuto una notte tranquilla. Nell'aria c'è la sensazione di un altro "botto", di cui è difficile stabilire l'entità.

## il presidente

### Corioni si ribella ai violenti «Vanno puniti senza sconti»

Walter Guagnelli

BRESCIA Gino Corioni si ribella, urla ai quattro venti la sua rabbia per il ricatto organizzato nei suoi confronti da un drappello di tifosi, o meglio provocatori organizzati, e parte al contrattacco.

**Presidente, qual è la situazione a Brescia?**

«Caldissima. Ma ormai sono abituato alle turbolenze, anche quelle più becere. La cosa più importante è che Mazzone torni in panchina».

**È vero che i capi della contestazione di martedì sera e per certi versi gli istigatori degli incidenti del dopo partita Brescia-Paris Saint Germain sono ex dipendenti della società?**

«Sì, un paio di personaggi che seminano terrore in curva catechizzando un'altra decina di persone. Poi si crea un clima di provocazione che porta alle contestazioni quindi agli incidenti. Una logica allucinante. Insoportabile. L'unico scopo di questa gente è quello di rompere le scatole e destabilizzare, aizzare la curva contro di me. La scusa è sempre quella degli sconti sugli abbonamenti, in realtà l'obiettivo sono io. Ma il loro disegno non prevarrà, state sicuri. E pensare che ho riportato il Brescia in serie A, ho preso Roberto Baggio, sono riuscito a far entrare squa-

dra e città nell'Olimpo del calcio europeo e questi vengono a contestare in maniera premeditata. Assurdo. È assolutamente folle che si debba essere in balia di pochi sconsiderati che non possono certo essere chiamati tifosi».

**Come pensa di uscire da questo incubo e con quali mezzi?**

«È appena entrato in vigore il decreto legge anti violenza. Se verrà usato nella giusta maniera, senza mediazioni o sconti, le provocazioni e le violenze negli stadi scompariranno. Le norme sono rigide: se uno scavalca le infierate e invade il campo di gioco viene arrestato, per sei mesi. Ormai siamo ad un bivio: o si fa sul serio, usando gli strumenti di prevenzione e repressione che ora esistono, oppure la violenza continuerà a prevalere mettendo a rischio l'intero sistema calcio».

**Ha parlato col questore di Brescia di queste vicende?**

«Certo. È una persona in gamba. Ha preso atto delle nuove normative. Credo si possa imboccare la strada giusta per risolvere alla radice il problema. Sono fiducioso. Ma non lo dico per me o per il Brescia, ma per il calcio italiano in generale. Questo sport così spettacolare e divertente non può essere rovinato da una minoranza di facinorosi. Non bisogna permetterlo».

**Telefonate di solidarietà dai colleghi presidenti?**



«Certo. L'essenziale è che tutti capiscano l'importanza di emarginare le frange dei tifosi provocatori e violenti. Una volta per tutte».

**E i suoi giocatori come hanno reagito all'intera vicenda?**

«Sono frastornati, incavolati e preoccupati».

**Nelle ultime ore ha risentito Mazzone?**

«No. Ma nell'incontro che ho avuto l'ho pregato di aspettare e di pensare a tutto quel di buono abbiamo fatto e di quel che dovremo fare ancora. Conoscendolo bene, anche per l'esperienza avuta a Bologna, lo ritengo troppo responsabile per mollare e andar via».

**E Corioni è più stanco o deluso di tutte queste intimidazioni?**

«Non mi faccio intimidire. Quando si è nel giusto si va avanti sfidando tutti».

Parla Maurizio Marinelli, esperto del Centro studi di sicurezza pubblica: «Preoccupante la guerra transnazionale tra gruppi di sostenitori amici: un'alleanza militante pericolosa»

## Dal tifoso massa a quello sociale: come è cambiata la curva

Marco Guarella

ROMA Dal "tifoso massa" al "tifoso sociale", con i tifosi che perdono la loro "centralità": tramonto dei gemellaggi, curve spaccate dal cambio generazionale, società minacciate. Ma la politica del ricatto attuata da alcune tifoserie nei confronti di giocatori e vertici dirigenziali non è un fenomeno nuovo, anche a Brescia. Ne parliamo con Maurizio Marinelli, direttore del Csp (Centro studi sicurezza pubblica).

**Oggi il guadagno dei club di calcio è costituito per circa l'80% da diritti televisivi. È corretto dire che in questo salto le società cerchino di scollarsi da un rapporto di dipendenza se vogliamo ricattono certe frange ultra esercitano?**

«Questo è vero nella connotazione generale e non nello specifico bre-

sciano. Ci sono stati molti episodi nel passato dove sono stati usati, spesso dalle stesse società, tifosi scagliati contro dirigenti e giocatori. Questo è accaduto per far fuori un tal giocatore o per il ricatto da parte di gruppi organizzati. È vero, c'è un legame tra il business dei diritti televisivi e il non avere più voglia di trattare con queste frange: gli introiti non sono da abbonamenti o biglietti e la tv ha il sopravvento sul problema tifoso».

**Pensa quindi che dovremmo fare dei distinguo tra grandi società calcistiche metropolitane e quelle cittadine. Grandi club hanno acquistato le tifoserie integrando la parte maggioritaria dei gruppi storici, nel business e nel merchandising della squadra. Questi episodi di intolleranza verso la gestione societaria avvengono in luoghi calcistici di "frontiera", non direttamente**



### Pescante: «Sono troppe le forze dell'ordine schierate ogni domenica davanti agli stadi»

ROMA «Diecimila addetti alla sicurezza negli stadi ogni domenica sono troppi. Schierarli non è servito a fermare gli episodi di violenza». Mario Pescante, ex presidente del Coni e sottosegretario al ministero dei Beni culturali (vigilante sullo sport), torna a parlare della violenza negli stadi il giorno dopo la comunicazione all'aula di Palazzo Madama del decreto contro il teppismo negli stadi.

Servono leggi adeguate. «Quando le forze dell'ordine intervengono - dice Pescante - è importante che abbiano gli strumenti giuridici per poter perseguire teppisti che, invece, rivedono la settimana dopo a compiere gli stessi atti». Il numero

delle forze dell'ordine impiegato è eccessivo. «È necessaria una riduzione - continua l'ex presidente del Coni - possibile solo attraverso l'introduzione di leggi in grado di dissuadere chi oggi compie atti pericolosi».

Non è un problema di costi. L'obiettivo è ridurli della metà, o anche meno». «Mi piacerebbe che lo stadio diventasse il luogo dove proclamare solidarietà e cause civili - conclude Pescante -. E se in futuro venissero meno le riunioni internazionali, non vorrei che queste manifestazioni violente si ritrovassero negli stadi: una ragione in più per intervenire in modo tale da raffreddare qualche bollente spirito».

**in serie B e C dove esiste un rapporto diretto con il suolo dello stadio, né principalmente nei club che ricevono miliardi in diritti televisivi?**

«Per quanto riguarda l'integrazione dei tifosi, credo vada fatta anche nell'ambito delle operazioni di bonifica dello stadio e nei controlli; questo infatti avviene già in Inghilterra. E sarebbe un passo ulteriore, importante per la società. Ma i club, credo, non vogliono o forse non possono realizzarlo. Le tifoserie, oggi, organizzano dai viaggi in pullman alle coreografie, e portano a se stessi degli introiti notevoli; quando questi vengono meno è chiaro che nascono atteggiamenti ed episodi di rivolta contro la squadra. Ma quello che mi preoccupa maggiormente sono due aspetti: venendo diffidati i tifosi delle grandi squadre, diminuiscono gli scontri e gli incidenti, ad esempio nel derby Roma-Lazio o Milan-Inter. I molti divieti di accesso allo sta-

dio hanno spaccato le curve. Questo fa in modo che negli stadi, non esistano più punti di riferimento e tutti i gruppi importanti che tenevano e gestivano la curva sono completamente lacerati al loro interno. Anche per questo la violenza di massa si trasferisce nelle categorie minori. Il secondo fenomeno preoccupante è il coinvolgimento dei tifosi negli scontri, indipendentemente dalla propria squadra di appartenenza. Tornando all'attualità, già in altre occasioni come ad esempio Brescia-Atalanta, tifosi milanesi, gemellati con i bresciani si erano scontrati con i bergamaschi. Anche per l'incontro Brescia-Psg, ultras milanesi erano presenti ed addirittura un tifoso del St-Etienne, tifoseria antagonista a quella parigina, è stato arrestato negli scontri. Una alleanza militante tra tifoserie amiche, nella guerra anche transnazionale ai supporter nemici. Temo sia questo lo scenario più pericoloso, che ci troveremo ad analizzare».

Non sono piaciute le parole dell'ex premier sull'età di Giovanni Berlinguer: sgradevole e infelice

# Ds, il correntone contro Amato

Morando, leader dell'ala ulivista, apre a Fassino: potrei sostenerlo

ROMA Non se l'aspettava, Giuliano Amato, una reazione così risentita come quella della sinistra e delle altre componenti che animano la mozione «Per tornare a vincere» alla sua battuta sull'età da candidato alla presidenza della Repubblica più che alla segreteria dei Ds di Giovanni Berlinguer. «Sgradevole», è stata definita da Carlo Leoni, «infelice» per Giorgio Mele che assegna all'autore il ruolo di «grillo parlante», addirittura «politicamente inconsistente ed esteticamente inegante» per Gloria Buffo che restituisce, come suoi darsi, pan per focaccia: «Sarebbe come se uno argomentasse le sue perplessità su Fassino dicendo che è poco telegenico».

Fassino prova a stemperare la polemica ribadendo che Giovanni Berlinguer è «persona che stimo e dà la certezza di un confronto congressuale civile». Ma, intanto, non è solo l'interpretazione della sortita di Amato a riacutizzare lo scontro congressuale: anche l'appello a rimettere in gioco la capacità della sinistra di governare l'Italia sembra influire visto che induce i liberal-ulivisti a mettere in campo la possibilità di un «ripensamento» sulla presentazione di una propria mozione con relativa candidatura (di Enrico Morando).

Sarà stato anche fin troppo «sottile» il tentativo di sottrarsi a una valutazione politica della candidatura di Giovanni Berlinguer con la trovata quirinalizia, più arguta che beffarda (dire che «ha spostato quel traguardo un po' più in là» in fin dei conti può suonare lusinghiero per l'interessato), ma resta la preoccupazione dell'ex presidente del Consiglio - manifestata a mo' di premessa anche l'altra sera alla festa dell'Unità di Siena - di non interferire

nelle vicende congressuali senza per questo doversi estraniare dalla elaborazione politica dei Ds, non fosse che per il peso obiettivo che questo partito può esercitare sul successivo processo di riaggregazione di tutte le forze della sinistra riformista in cui l'ex presidente del Consiglio è più direttamente impegnato. Se è difficile che raccolga la provocazione di Leoni di «isciversi ai Ds e partecipare così al dibattito sul congresso, assumendosene oneri ed onori», Amato deve però rassegnarsi ad una lettura «interna» delle sue prese di posizioni proprio perché coinvolgono la stessa prospettiva del maggiore partito della sinistra. Con quel tanto di vis polemica che anima ogni vicenda congressuale. Giorgio Mele non nasconde il perché: «Mi sembra difficile contestare che abbia sposato la linea politica moderata espressa dalla mozione che appoggia la candidatura di Piero Fassino». E Fulvia Bandoli richiama proprio una considerazione critica di Amato, quella sul «riformismo senza popolo», per rilanciare la sfida: «Quel riformismo non è andato bene neppure quando lui sedeva a palazzo Chigi se è vero che, dopo cinque anni di governo, il centro sinistra ha ceduto a Berlusconi le leve di comando. Ma questa riflessione dovrebbero farla anche altri».

Fassino, per la sua parte, ci prova. Indica l'esigenza di sciogliere il nodo di una più stretta integrazione del partito nel socialismo europeo anche per contrastare un centro destra la cui vittoria elettorale ha caratteri del tutto diversi da quella del '94 ed è tale da rischiare di aprire una «lunga fase». Il che vuol dire, per Fassino, darsi una più forte attrezzatura riformistica e il rafforzamento del soggetto politico tra-

scurato in questi anni.

È una analisi che obiettivamente mostra non pochi punti di incontro con quella di Amato. Che non sfuggono a Enrico Morando, tant'è che lo stesso possibile candidato dei liberal-ulivisti non esclude un «ripensamento». Influenzato dal fatto che Amato non abbia dato «copertura» a questa componente e abbia manifestato l'interesse a «lavorare ancora a lungo» con Fassino? «Non mi secca che non abbia parlato di me negli stessi termini», sostiene Morando. Che tiene a precisare: «Non sono mica matto, questa estate non ho preso un colpo di sole per ostinarmi ad andare ad un congresso senza avere chance di diventare segretario. La nostra è una battaglia

politica sui contenuti». E questi diventano «condizioni» per sostenere la candidatura di Fassino.

Quali? In primo luogo, «l'impegno di aprire subito dopo il congresso la fase costituente per un nuovo e unitario partito del riformismo socialista in Italia, non in autonomia dalla coalizione, ma nell'Ulivo e per l'Ulivo».

Poi, «una trasparente e spietata analisi degli errori politici fondamentali commessi dal partito negli ultimi 10 anni». Che risultano ben diversi e lontani da quelli su cui si concentra la riflessione critica della mozione «Per tornare a vincere» che candida Berlinguer. Fanno però, infatti, su una «rivoluzione liberale nella cultura politica e nelle

piattaforme programmatiche del partito» che Morando indica come «la precondizione per tornare ad essere padroni del tema delle libertà».

Sul tema della «diarchia» nel governo del partito, invece, le posizioni dei liberal sembrano incrociarsi con quelle di «Per tornare a vincere». Anche se la sinistra sembra farne una questione dirimente (Giorgio Mele parla di una «pietra tombale» da porre sopra), mentre Morando precisa che la proposta di eliminare la carica del presidente «non vuol dire che siamo contro D'Alema ma solo contro ogni forma di diarchia e in favore di una guida unica nella figura del segretario del partito».

p.c.

Aperta ieri la Festa dell'Unità: durerà 25 giorni, parteciperanno tutti i dirigenti della Quercia

## Il confronto passa per Bologna

BOLOGNA Passa da Bologna il dialogo tra i Democratici di sinistra e i No Global, ma all'ombra delle Due Torri riprenderà, dopo la pausa estiva, anche il dibattito nella Quercia, con la presentazione delle tre mozioni e l'avvio ufficiale della campagna congressuale, temi rigorosamente affiancati a quello sul futuro della città amministrata dalla giunta civico-polista di Giorgio Guazzaloca.

Nelle intenzioni degli organizzatori, la Festa dell'Unità di Bologna, che ha preso il via ieri pomeriggio, sarà il crocevia del dibattito politico nazionale.

Durerà 25 giorni, ai suoi dibattiti parteciperanno, tra gli altri, i massimi esponenti del partito e delle sue anime.

Hanno già assicurato la loro presenza

Bersani, Violante, Cofferati, Fassino, Angelus, Salvi, Fumagalli, Zani, Turco e Morando.

«Il nostro obiettivo - spiegano Massimo Gnudi e Sergio Aleotti, della segreteria della Quercia bolognese - è quello di approfondire e spiegare tutte le posizioni, parlare a diversi soggetti, a migliaia di giovani impegnati sul tema delle ingiustizie sociali».

Il primo dibattito, che si è tenuto ieri sera, è stato dedicato all'Unità, ospite il direttore Furio Colombo.

«Potete immaginare cosa ha significato per noi fare l'anno scorso una Festa senza l'Unità, siamo felici che migliaia di cittadini abbiano nuovamente a disposizione uno strumento di formazione e orienta-

mento», ha detto ieri Aleotti.

Il rito laico della Festa bolognese ripropone anche quest'anno un record di partecipazione.

Ogni sera per 25 sere, 1000 persone lavoreranno divise in 19 ristoranti, 16 punti di ristoro, vigileranno su parcheggi e ingressi. L'apertura al movimento è caratterizzata dalla Casa Globale, spazio che verrà gestito da gruppi e associazioni come Mani Tese e Medici senza frontiere.

Sono previsti momenti di dibattito interno sulla globalizzazione, come l'incontro tra Pierluigi Bersani, Michele Salvati e Alfiero Grandi, ma anche una serata dedicata alle testimonianze di chi ha partecipato alle manifestazioni di Genova.

Alla Festa si parlerà ovviamente molto

dei problemi della città e della politica seguita dalla giunta di destra capeggiata da Giorgio Guazzaloca.

Salvatore Caronna, segretario dei Ds bolognesi, nei giorni scorsi ha ancora una volta denunciato l'assenza di «risultati amministrativi significativi» della giunta Guazzaloca e la fragilità della base politica del centro destra.

Da segnalare infine il talk-show che verrà condotto ogni sera dal cantautore bolognese Andrea Mingardi. Sarà un'iniziativa dedicata a Bologna e alla sua storia. Sul palco si alterneranno personaggi come Samuele Bersani ed Eugenio Riccomini, Alessandro Haber ed Alfredo Cazzola, Concetto Pozzati e Giacomo Bulgarelli.

gi.ma.



Partecipanti ad una festa dell'Unità

# EXPERIM.it

## APPLICAZIONI SPECIALI IN RETE

*Esperti di informatica, ma soprattutto di informatici!*

Siamo specialisti delle risorse umane nell'area I.T.

Usiamo la tecnologia informatica per aiutare le persone a lavorare meglio.

La soluzione per tutti coloro che cercano lavoro e vogliono migliorare la loro attuale posizione nel settore.

**Scrivici:**

[info@experim.it](mailto:info@experim.it)

**Telefonaci:**

02/67382238

**Collegati:**

[www.experim.it](http://www.experim.it)

- compila il Curriculum Standard

- partecipa alla nostra INTERVISTA VIRTUALE

EXPERIM - Milano - via Bellani, 3  
02/67382238 - [info@experim.it](mailto:info@experim.it)

sabato 25 agosto 2001

la politica

l'Unità

7

Il ministro salutato a Rimini con "hola" da stadio. «Anche in Russia ormai non ci sono limiti ai finanziamenti alle private»

# Moratti-panzer contro la scuola pubblica

A testa bassa contro « il monopolio pubblico dell'istruzione ». Poi l'annuncio: cambierò la maturità

Adriana Comaschi

ROMA «L'Italia è un'anomalia in Europa». Per il conflitto di interessi, per la mancanza di una legislazione in materia? No, per il ministro dell'istruzione Letizia Moratti il problema è un altro: «solo da noi e in Grecia esiste il monopolio pubblico dell'istruzione».

Arriva da Rimini, dal Meeting dell'amicizia, una nuova bordata contro la scuola «di Stato». Il manager-ministro arriva sul palco dell'Auditorium della Fiera di Rimini nel pomeriggio, per un incontro con gli studenti, pensato come un botta e risposta molto libero, un dialogo con i ragazzi di cielle accorsi in massa per sentire dalla sua bocca se qualcosa cambierà, nella scuola, e come. Finito l'incontro, il miracolo è fatto, il desiderio è esaudito, i ragazzi ora sanno che cambierà. L'avevano accolta come una star, con tanti applausi e con una «ola» da stadio, ripetuta quattro volte. Non se ne sono pentiti.

Punto primo: «il dibattito scuola pubblica-scuola privata è superato da un pezzo, in Europa». Mentre nel nostro Paese, secondo il ministro, ci si ostina a metterlo al centro dell'attenzione a causa di una precisa eredità storica, quella di uno Stato laico che cerca di «difendersi» dalle pressioni di uno stato confessionale. Una situazione superata nei fatti. Allora un modo per scordare il passato e guardare finalmente avanti c'è, dichiara il ministro: «Occorre restituire alle famiglie la libertà di scegliere». Un'evoluzione necessaria a partire da un dato di fatto: in Italia il 93 per cento delle scuole sono pubbliche. Una cifra, secondo il ministro-manager, da «monopolio»; termine rubato alle contrattazioni di mercato e capace di evocare una mancanza di libertà, una limitazione pesante nelle scelte dello studente, assimilato di fatto a un consumatore come un altro.

Cosa significa, in concreto, «cercare di superare questa contrapposizione», lo si capisce quando il discorso si sposta sul panorama europeo. Con una premessa: «se scegliamo di agganciarci alla parola Europa, non possiamo scegliere di adeguarci a certi standard e non a certi altri, a seconda delle nostre preferenze». Ebbene, in fatto di scuola il quadro europeo parla chiaro, «quasi tutte le nazioni hanno previsto fondi pubblici per scuole private». Ecco gli esempi, «Paesi Bassi, Regno Unito, Irlanda», persino «uno stato centralista come la Francia». Per una volta si guarda volentieri persino a Est, e allora si ricorda che «tutte le costituzioni dei paesi post-comunisti, come Croazia, Bulgaria, Estonia e Ungheria, prevedono la libertà per i genitori di scegliere il modello educativo che preferiscono per i propri ragazzi». Poi la stocata finale, di quelle che non lasciano spazio a repliche: «la legge russa del '92 addirittura non prevede limiti ai finanziamenti alle scuole private».

Morale: «il problema dell'anomalia italiana va affrontato». Come, è presto detto: «occorre puntare ad una amministrazione che deve essere al servizio del cittadino, capace di dare le risposte più confacenti alle libere scelte che ognuno deve poter fare, sulla scuola come in altri ambiti». Libertà sembra essere la parola magica, ancora una volta. Certo, Letizia Moratti specifica che la scelta invocata è quella «tra una scuola pubblica e un'altra, non solo tra pubblico e privato», ma il senso del discorso è chiaro. Lo colgono al volo i ragazzi di cielle, applaudono. Il ministro parla per circa due ore, al suo fianco il figlio di Vincenzo Muccioli, una presenza legata più alla vita privata del ministro che al suo ruolo istituzionale. Ma le risposte date ai ragazzi difficilmente possono essere liquidate sotto il segno dell'auspicio personale. La Moratti disegna uno scenario preciso per la scuola italiana, in cui rientrano anche



altri tasselli. L'esame di maturità è l'altro argomento caldo della giornata. «Va cambiato», anzi «già il termine non mi piace molto, preferirei esame di maturità, ma non ne faccio una questione di nomi». Il fatto è, spiega la Moratti, che così come è stata attuata, la riforma varata appena quattro anni fa non funziona. La dimostrazione in alcune cifre. Nell'ultima «tornata», la percentuale dei promossi è stata del 97 per cento, «la più alta dall'istituzione di questa prova», un'implicita prova della mancanza di serietà dell'esame così com'è oggi. Poi i costi, ben 300 miliardi per mettere in piedi il complesso meccanismo dell'esame

già avviate, il ministro Moratti farebbe meglio a realizzarle, oltre che a investire di più nella scuola». Sulla stessa linea Luigi Berlinguer, l'ex ministro padre della riforma contestata, fa notare come sarebbe più semplice «apportare piccole correzioni» invece di «cambiamenti a doccia scozzese». E come rimanga da affrontare il nodo del dettato costituzionale, che parla chiaro: «preoccupa l'idea del monopolio statale dell'istruzione, perché ignora l'articolo 33, secondo comma, della Costituzione, dove si parla della priorità assoluta dello Stato nella funzione educativa». Ma di questo, per il momento, ancora non si discute.

Le reazioni non tardano. Per primo si fa sentire Enrico Panini, della Cgil scuola: «Invece di azzerare tutte le riforme

Il ministro della Pubblica Istruzione, Letizia Moratti circondata da alcuni giovani ciellini durante il suo intervento al Meeting dell'Amicizia ieri pomeriggio a Rimini. Bove/Ansa

## Provveditorato chiuso a Roma nel giorno di ricevimento

Mentre il ministro Letizia Moratti disegna a Rimini gli scenari futuri della scuola italiana, il presente del provveditorato di Roma si fa sempre più critico. Ieri mattina, giorno di apertura al pubblico, decine di insegnanti si sono presentati in via Pinciana solo per trovare le porte dell'ingresso sbarrate. Appena al di là, a «fronteggiarli», non gli impiegati del provveditorato ma i carabinieri, forse per assicurarsi che nessun docente provasse a forzare il blocco.

Peccato che ieri fosse giorno di ricevimento. Di più: uno degli ultimi, a disposizione di insegnanti affamati di notizie sulla propria situazione, in vista della scadenza del 31 agosto, data ultima per portare a termine le nomine di ruolo. Come unica spiegazione, un cartello: per «facilitare» le operazioni di conferimento delle nomine, gli uffici sarebbero rimasti chiusi ieri e anche lunedì 27. Così hanno potuto varcare la soglia, presidiata dalle forze dell'ordine, solo i già fortunati possessori del telegramma di convocazione. Per tutti gli altri, niente da fare, anche chi arrivava da fuori Roma ha dovuto fare dietro-front. Ora per i tanti insegnanti che dipendono dal provveditorato di Roma l'unica data utile rimasta è quella di venerdì 31. Un guaio e un rischio per chi, ad esempio, ha bisogno di conoscere la propria posizione nelle graduatorie, dato che la situazione cambia dopo. Un paradosso, se si considera che lo stesso ministro Moratti aveva promesso un funzionamento degli uffici a pieno ritmo. Proprio ieri, la titolare del dicastero dell'istruzione aveva lanciato un appello perché venissero accelerati «i tempi della macchina amministrativa». Ancora, sempre ieri dal palco del Meeting dell'Amicizia di Rimini Letizia Moratti aveva dato le cifre delle nomine a ruolo. Le cifre di un successo, a suo giudizio: con un totale di oltre 60 mila assunzioni, tra quelle sbloccate grazie al decreto di fine luglio per 31 mila docenti precari del 2000-2001, e quelle da effettuare entro i primi di settembre per altri 30 mila docenti, assunzioni queste da riferire all'anno 2001-2002. Un impegno che il ministro continua a ritenere credibile, nonostante alcuni incidenti di percorso proprio nei provveditorati.

a.com.

## Uomo assassinato a Ponte Chiasso

Giuseppe Caruso

MILANO È ancora avvolto nel mistero l'omicidio di Vito Pisciotta, barbieri di 63 anni, avvenuto nel quartiere Ponte Chiasso a Como qualche giorno fa. Il corpo dell'uomo è stato rinvenuto solamente ieri mattina nel suo negozio, grazie alla segnalazione di un netturino, insospettitosi dopo aver visto la bottega chiusa per cinque giorni e la macchina del barbiere posteggiata nella piazza. Il cadavere è stato visto per primi dai vigili del fuoco, chiamati dalla polizia per poter aprire la saracinesca abbassata: Vito Pisciotta era riverso a terra in una pozza di sangue, con indosso solo un paio di slip, un cuscino sul volto ed il corpo pieno di ferite provocate da un'arma da taglio, probabilmente un rasoio.

Gli inquirenti ipotizzano che l'uomo sia stato sorpreso dal suo assassino mentre si trovava nel letto e secondo una prima ricostruzione l'omicida sarebbe poi uscito dalla porta di servizio che dà su un cortile retrostante e che è stata trovata chiusa a chiave. La morte, secondo i primi accertamenti medico-legali, dovrebbe risalire ad almeno due giorni fa. Separato, con figli, Vito Pisciotta era originario di Mazzara del Vallo (Trapani) e viveva a Como da 42 anni.

Da qualche mese aveva deciso di vivere nel retrobottega del suo negozio di piazza XXIV maggio, forse perché temeva qualcosa, anche se alle forze dell'ordine non risulta che il barbiere fosse coinvolto in qualche giro delinquenziale. Gli unici problemi di Pisciotta con la legge erano rappresentati dalle denunce per piccoli reati finanziari come l'emissione di alcuni assegni a vuoto, ma bisogna tenere conto che il barbiere non era nemmeno mai stato condannato.

La polizia sta quindi indagando sul giro d'amici del defunto e su una possibile pista che porterebbe ad un giro d'usura.

Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore Cinzia Peroni, che non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

Il procuratore aggiunto di Torino in trasferta a Roma sequestra 40 faldoni di documenti. Presto sentirà i vertici della Bayer in Germania

## Lipobay, blitz di Guariniello al ministero della sanità

Roberto Arduini

ROMA Il caso Lipobay si espande su tutta la penisola e forse anche oltre. Mentre la commissione per la farmaco-vigilanza si riuniva ieri mattina, infatti, il procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello, passava la giornata a Roma, al ministero della Salute, da dove è tornato con 40 faldoni zeppi di documenti.

Tutto il materiale, che è stato consegnato a un suo rappresentante nella sede del Nas, riguarda gli effetti negativi della cerivastatina, principio attivo dei farmaci anticolsterolo Lipobay, Cervasta e Stativa. Attraverso queste carte, ora poste sotto sequestro e allegate agli atti, Guariniello dovrà capire se, da parte del ministero sia stato fatto tutto il possibile per prevenire gli effetti

negativi dei farmaci ed informare correttamente e con sollecitudine medici ed ammalati.

È solo una dei tre filoni dell'indagine sul caso «Lipobay», quella che riguarda appunto le eventuali responsabilità del ministero che, autonomamente, in base ai dati forniti dalla stessa Bayer riguardo il rischio di morte e agli effetti collaterali del farmaco, avrebbe dovuto intervenire tempestivamente e ritirare dal mercato italiano il medicinale. Anche i medici di famiglia avrebbero dovuto «ascoltare» i pazienti e segnalare con scrupolo alla commissione di farmaco-vigilanza gli effetti collaterali. La Bayer, infine, aveva il compito di comunicare a ogni ministero europeo i rischi legati all'assunzione del farmaco.

Ed è proprio per questo motivo che il procuratore aggiunto torinese ha intenzione di mettersi in contatto con i

ministeri della sanità di altri paesi. Bisognerà verificare in quale modo e con quali tempi la casa farmaceutica di Leverkusen abbia comunicato i rischi ai funzionari ministeriali. Una verifica, questa, indispensabile per scoprire anche con quali modalità e con quanta sollecitudine i vari ministeri abbiano poi preso provvedimenti.

Nei prossimi giorni Guariniello dovrebbe, anche, incontrare in Germania i vertici della casa madre della Bayer, anche se il ministro della Sanità tedesco, Ulla Schmidt, sostiene che la casa farmaceutica non avrebbe agito con negligenza.

In Italia, intanto, continuano gli accertamenti sui casi sospetti. Sono arrivati finora al ministero della Salute 63 segnalazioni per l'uso del Lipobay, il farmaco commercializzato dalla Bayer. Tre i decessi, ma per la commissione

uno solo di questi sembra correlato all'uso della cerivastatina, il principio attivo sotto accusa, in associazione con l'altro farmaco gemfibrozil.

La morte dell'anziana di 84 anni, avvenuta a Bologna il 16 giugno scorso all'ospedale di S.Orsola, potrebbe essere, così, «plausibilmente correlato» a un cocktail tra i due farmaci. Sotto accusa sono finiti, secondo quanto stabilito dalla procura di Bologna, il medico di base della donna, la di lui sostituta e una terza dottoressa, che visitò l'anziana signora a domicilio.

La commissione di farmaco-vigilanza ha ammesso, quindi, una correlazione, ma ha invitato i pazienti a non interrompere le cure in corso con le altre stamine attualmente in commercio, senza avere prima consultato il medico curante.

Il Lipobay, che, in tutto il mondo,

avrebbe già provocato la morte di almeno 52 pazienti, sarebbe in Italia responsabile del ricovero di molte persone, che aumentano sempre più. L'ultimo caso sospetto in provincia di Frosinone. Vittima un cinquantenne di Sant'Elia Fiumerapido, un piccolo paese del Casinate. Ma altri dieci casi sospetti sono stati segnalati in Liguria e un'inchiesta è stata aperta dalla procura di Roma, per il decesso di una donna sessantenne all'ospedale Sant'Eugenio.

Si ingrossano, intanto, anche le fila di chi annuncia procedimenti legali con richieste di risarcimento a nove zeri. «Chiederemo miliardi di dollari alla Bayer», afferma con sicurezza l'avvocato Michael Witt, «perché è colpevole di aver reagito tardivamente, di aver dato informazioni inesatte anche ai medici e di essere stata negligente nei controlli».

Ma prima di passare all'aula dei tribunali il caso passerà da quella di Montecitorio. La commissione Affari sociali della Camera ha, infatti, deciso una riunione per mercoledì 29 agosto, alle 11, per definire le audizioni da effettuare in ordine alle gravi vicende derivanti dall'assunzione del Lipobay.

Sulla scia dello scandalo del caso Lipobay, esperti tedeschi hanno messo in guardia sul pesante bilancio di vittime che fa ogni anno una sbagliata somministrazione di farmaci, oltre 20.000 solo in Germania. Il farmacologo Gerd Glaeske ha sollecitato una ricerca sistematica sui medicinali anche dopo la loro autorizzazione. Secondo la società di farmacologia e tossicologia, infine, il numero delle persone che ogni anno muoiono in Germania per gli effetti collaterali è ancora più alto, circa 25.000. Il triplo dei morti sulle strade.

Noi abbiamo scelto la vera caccia e il buon governo del territorio.

Tu scegli ARCI CACCIA coerente con la tua scelta di vita.



ARCI CACCIA - tel. 06.40.67.413

**COMUNE DI LUGO**  
PROVINCIA DI RAVENNA

Pi. nn. 2001/5467 - 2001/7977  
Prot. nn. 21586 - 22106

LUGO, 16.08.01

**BANDI DI GARA PER PUBBLICI INCANTI - PROCEDURE APERTE**

ENTE APPALTANTE: Comune di Lugo - Piazza Martiri, 1 tel. 0545.38111 - fax 0545.38574

**1. NATURA DEI LAVORI DA ESEGUIRE: lavori di ristrutturazione di alcune strade comunali - anno 2001**

- importo complessivo dei lavori: L. 3.495.740.819 (euro 1806399.46) + Iva di legge
- importo oneri per la sicurezza non soggetti al ribasso d'asta: L. 68.543.938 (euro 35399.99)
- cat. prevalente: OG 3 classifica IV
- termine esecuzione dell'appalto: 240 giorni
- l'opera è finanziata con mutuo concesso dalla Cassa DO.PP

**2. NATURA DEI LAVORI DA ESEGUIRE: lavori di rifacimento con ristrutturazione di Via Cardinal Bertolazzi da Via Mezzari a Via De' Brazzi - 1° lotto funzionale**

- importo complessivo dei lavori: L. 529.448.468 (euro 273437.31) + Iva di legge
- importo oneri per la sicurezza non soggetti al ribasso d'asta: L. 8.824.713 (euro 4454.29)
- cat. prevalente: OG 6 classifica I
- cat. scorponabile/supponibile: OG 3 classifica I
- termine esecuzione dell'appalto: 180 giorni
- l'opera è finanziata con mutuo concesso dal Creditoip

**CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE:** procedura aperta, mediante asta pubblica ai sensi dell'art. 21 della L. n. 109/94, così come integrata e modificata dalle Leggi n. 216/95 e n. 415/98.

**TERMINI DI RICEZIONE DELLE OFFERTE:** le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 15 del giorno 18 settembre 2001 a mezzo raccomandata postale, al seguente indirizzo: COMUNE DI LUGO PIAZZA DEI MARTIRI, 1 - 48022 LUGO (RA). L'apertura dei plichi avverrà in seduta pubblica a partire dalle ore 09.30 del giorno 19 settembre 2001: le copie integrali dei bandi sono pubblicate all'Albo Pretorio del Comune di Lugo e sono disponibili al seguente sito Internet: <http://www.comune.lugo.ra.it>. Gli interessati dovranno richiedere tutte le informazioni e la documentazione del caso all'Ufficio Contratti del Comune di Lugo (tel. 0545.38438 - 38533) o al seguente indirizzo di posta elettronica: [contratti@comune.lugo.ra.it](mailto:contratti@comune.lugo.ra.it)

p. Il Responsabile del Procedimento  
Il Funzionario incaricato  
Dr. Ing. BACCHINI AUGUSTO

Cinzia Zambrano

Oggi le nozze tra il principe e la ragazza madre Mette Tjessen. Alla festa anche Eva Sannum, la modella fidanzata con il figlio del re di Spagna

## Norvegia, l'ex cameriera diventa regina

Sposare un principe e trasformarsi di colpo da anonima ragazza della porta accanto a regina di un regno con tanto di corona e castello? È il sogno di tutte. Per molte resterà tale. Per altre, come per la signorina Mette Marie Tjessen - ventisettenne ragazza madre norvegese - il sogno si avvera.

A regalarci la nuova favola di Cenerentola del terzo millennio, distraendoci almeno per un giorno dalla triste vicenda dei coniugi Milingo, è questa volta la dinastia dei reali di Norvegia, il cui ultimo discendente al trono, il ventottenne Haakon Magnus, prenderà in sposa oggi nella cattedrale di Oslo, la biondina e longilinea Mette Marie Tjessen, al secolo cameriera e commessa dal passato turbolento e discutibile.

Sì, perché Mette, amante dei rave party e di tecnomusic, prima di passare alle feste di gala in abito da sera, si è divertita frequentando ambienti underground della capitale, bevendo qualche volta un bicchierino di troppo e facendo uso sporadico di sostanze stupefacenti. Un «pedigree» che a papà, re Ha-

rald, a mamma, regina Sonja e ai sudditi norvegesi è sembrato poco consoni per una futura regina, che oltretutto porta come «dote» un bambino di quattro anni, Marius, avuto da un ex galeotto spacciatore di droga.

Ma, nonostante le critiche e lo scetticismo sulla loro unione, Haakon, da buon principe innamorato e seguendo il copione «Cenerentola», era andato dritto per la sua strada, confessando ad un certo punto di essere persino pronto a rinunciare al trono, e qui si era ricordato di un'altra favola tra le nozze reali, quella di Edoardo di Windsor con l'americana Wallis Simpson, per la sua bella Mette.

Per evitare imbarazzi tra gli ambienti dinastici europei, la famiglia reale norvegese si è alla fine schierata con il figlio, acconsentendo al «faticoso sì» di oggi.

E dopo aver conquistato il cuore dei futuri suoceri, Mette alla fine



La coppia di promessi sposi reali norvegesi

è riuscita a conquistare anche quello dei suoi futuri sudditi. In una conferenza stampa, organizzata pochi giorni prima della grande cerimonia, ha «ripudiato» il suo passato, i parties selvaggi e gli eccessi di una vita srenata. «Ho passato dei limiti e mi dispiace molto» ha detto la ex cameriera in lacrime aggiungendo «se potessi tornare indietro, non rifarei più le stesse cose». E i sudditi, che solo nel marzo scorso in un sondaggio fatto dalla stampa norvegese si erano rifiutati da fare qualsiasi regalo ai futuri sposi, nel pieno rispetto delle favole, hanno ceduto: è bastata una notte e l'80 per cento dei norvegesi si è di colpo convinto che Mette sarebbe stata un'ottima regina.

Alla fine la ragazza della porta accanto ce l'ha fatta. È la vittoria della «vita normale» sulla quella, apparentemente inaccessibile, dei reali. In passato era riuscito a Wallis Simpson e a Grace Kelly, dare

lustro con la loro «normalità» a principati e dinastie a rischio di sopravvivenza.

La Norvegia si sta preparando da giorni alla cerimonia nuziale, sogno mediatico che verrà trasmesso in diretta televisiva. Per abbellire la città sono stati stesi tappeti rossi e messi fiori ovunque. Manifesti giganti con i due sposini campeggiano sui muri. La sposa, vestita di bianco con velo di pizzo a strascico e diadema raggiungerà la Domkirk, la cattedrale di Oslo a bordo di una Lincoln Continental Cabriolet. Dopo la cerimonia, ci sarà il consueto banchetto nuziale a cui parteciperanno 400 invitati, di sangue blu e non.

Imponente il servizio d'ordine per le teste coronate e gli appartenenti all'aristocrazia internazionale giunti ad Oslo per l'evento. Tra gli invitati anche il principe Felipe di Spagna insieme alla fidanzata Eva Sannum, modella norvegese. Un'altra coppia «comoda» sui cui saranno puntati i riflettori dei giornalisti e del chiacchiericcio mondano.

Chissà, forse anche per loro tra un anno si parlerà di nozze da favole e di una nuova cenerentola-regina.

# «Maria rinuncio a te, ubbidisco al Papa»

Milingo divorzia in tv: ho deciso da uomo libero. Lady Sung sotto choc: l'hanno drogato

Elisabetta Abbate

ROMA È finita così, attraverso un freddo teleschermo la storia d'amore tra Maria Sung e Monsignor Milingo. «Farò tutto il possibile per incontrarla, così ci accorderemo come vivere domani, ma il mio posto è qui nella Santa Madre Chiesa». Parole asciutte, balbettate in un italiano incerto quelle dell'arcivescovo che dopo 16 giorni di ritiro assoluto ha spezzato il silenzio a sorpresa ieri sera di fronte alle telecamere del Tg1.

Sì, la ama come una sorella, ma non può disattendere all'impegno precedentemente assunto con la Chiesa di Roma. «Il Santo Padre mi ha detto: "Torna, in nome di Gesù" e io non ho resistito. Tanta fiducia e tanta confidenza mi hanno spinto ad abbandonare la mia scelta precedente. Non la rifarei». Insomma abitura totale del suo gesto e riconferma dei principi cattolici: «Sono arcivescovo e ho delle responsabilità - ha affermato Milingo - le persone che mi cercano e aspettano sono molte. Più di queste sono soprattutto le congregazioni fondate da me stesso che attendono la mia guida spirituale. Inoltre devo rispettare il principio del celibato».

L'esorcista africano è passato poi a spiegare il suo rapporto con Maria: «La cerimonia che abbiamo fatto in realtà non era un sacramento, ma si basava su noi due. Per questo ora è fra noi due che il problema si dovrà risolvere. E dovremo far finire tutto». Secondo il Monsignore, la Sung sapeva perfettamente che l'epilogo sarebbe stato questo. Solo che Moonies le avrebbero celato la realtà, costringendola a non aprire la lettera che lui voleva farle avere già l'11 agosto scorso. «Shanker la tiene - ha aggiunto Milingo riferendosi alla sua ex sposa - ma Maria merita rispetto e io pregherò per lei». Per ultimo, lo strazio della lettura ufficiale di una lettera, sunto di quanto già detto durante l'intervista.

Intanto nella saletta delle conferenze dell'Hotel Mellini, Maria ha assistito attonita e incredula al triste spettacolo. «Lo hanno drogato», sono state le sue uniche parole. Poi si è

## Ecco il testo della lettera «Ti amo come una sorella»

«Ti amo come una sorella, continuerò a pregare per te per tutta la mia vita. Il Signore ti benedica»: si conclude così la lettera d'addio che mons. Emmanuel Milingo ha scritto a Maria Sung e che non gli è mai stato possibile far arrivare alla donna. Il vescovo africano l'ha mostrata ieri sera durante l'intervista con il Tg1 delle 20.00. Ecco il testo integrale: «Alla mia sorella Maria Sung pace in Cristo. La mia madre chiesa cattolica mi ha chiamato a ritornare nel suo ovile. Alcuni prelati mi hanno parlato in nome di Gesù per aiutarmi a capire la grande responsabilità che ho nella Chiesa. Le persone che mi cercano e aspettano sono molte. Più di queste sono soprattutto le congregazioni fondate da me stesso che attendono



la mia guida spirituale. Le parole del Santo Padre mi hanno commosso: "In nome di Gesù Cristo ritorna nella Chiesa cattolica". Il mio vivo desiderio è quindi obbedire al Santo Padre e sottomettermi alle leggi della Santa Madre Chiesa. Io ti amo come sorella. Continuerò a pregare per te per tutta la mia vita, il Signore ti benedica». La data è dell'11 agosto.

rifugiata nella sua stanza. Fin dalla mattina aveva atteso l'incontro con quello che ha sempre reputato «suo legittimo marito». Ma dopo la terribile dichiarazione è rimasta sbocciata. A questo punto tutto ritorna in discus-

sione e c'è da chiedersi se alla fine i due riusciranno veramente a vedersi. Almeno in via ufficiale. L'attesa infatti rimane estenuante, soprattutto perché densa di risvolti molto contraddittori.



Maria Sung in preghiera a San Pietro, a lato Milingo durante la lettura della lettera al Tg1

samente dal solito appuntamento notturno, è arrivato a mezzogiorno. Ma proprio alle 12, pochi minuti prima che il diplomatico giungesse in hotel, la dottoressa coreana è uscita di nuovo per andare a San Pietro. Un'assenza molto breve, una mezz'ora. Poi è tornata nelle sue stanze, dove ad attendere c'era ovviamente l'ambasciatore. Un'ora di colloquio, passato forse a discutere la questione possibili transazioni, contatti, modalità d'incontro. «Non riconosciamo nessun ruolo alla Chiesa di Moon perché sono interlocutori inattendibili», hanno fatto sapere dalla Santa Sede, che ha smentito qualsiasi contatto con la Federazione. Ma allora perché questo continuo via vai del diplomatico? Da parte di chi e per dire cosa è andato da Maria Sung? Il Vaticano sostiene che Monsignor Milingo non solo sarebbe stato libero di contattare la donna, ma che addirittura nel pomeriggio di ieri abbia cercato di farlo senza successo. I collaboratori della Chiesa dell'Unificazione avrebbero impedito un colloquio diretto. Da qui l'esibizione in Tv. «Assolutamente falso», dice il portavoce di Moon, Phillip Shanker, che ha smentito qualsiasi arrivo di qualsiasi telefonata. «Si tratta di una cosa privata della signora, anche se fosse arrivata una chiamata, di certo non l'avremmo bloccata». La vicenda comincia a questo punto a diventare sempre più torbida. Anche perché è difficile pensare che sia la Sung che l'arcivescovo non siano consigliati da chi è loro vicino. «Dopo dodici giorni di digiuno il Vaticano non permette a questa donna di vedere suo marito», tuonano i Moonies. «La setta blocca il Monsignore», replica secco il Vaticano. Braccio di ferro dunque. E intanto dell'incontro, nessuna conferma.

L'autodifesa sugli schermi si trasforma in un boomerang per Gary Condit. La polizia: non è vero che ha collaborato

## Caso Chandra, il deputato delude l'America

WASHINGTON Il deputato Gary Condit si è scavato la fossa in tv. Dopo quattro mesi di silenzio sui suoi rapporti con Chandra Levy, la stagista scomparsa a Washington, si è lasciato intervistare soltanto per infliggere al pubblico risposte evasive, evidentemente imparate a memoria. Sembrava un disco incantato. Ha ripetuto la stessa battuta molte volte, con la stessa voce meccanica: «Sono sposato da 34 anni. Non sono perfetto. In vita mia ho commesso alcuni errori. Ma il rispetto per la mia famiglia, e una richiesta precisa della famiglia Levy, mi dicono che è preferibile non entrare in particolari sulla mia relazione con Chandra».

«L'effetto dell'intervista è stato orri-

bile - ha reagito Bruce Cain, docente di scienze politiche all'università di Berkeley - Condit ha irritato tutti con la sua reticenza». A Merced, una cittadina californiana nel collegio del deputato, una piccola folla di elettori ha seguito la trasmissione nel bar di Mike Maloney. «Si capiva - ha commentato Maloney - che ogni risposta era stata studiata e preparata. L'uomo ci è sembrato viscido». Probabilmente, Gary Condit non ha nulla a che fare con la scomparsa di Chandra. In quattro mesi di indagini la polizia non ha trovato alcun indizio contro di lui. Sottoposto a una pesante campagna denigratoria dai ricchissimi genitori della ragazza, che hanno assunto un piccolo esercito di avvocati e di esperti di pubbli-

che relazioni per attaccarlo, Condit avrebbe forse salvato la sua carriera politica se avesse affrontato la situazione con franchezza. La sua ostinazione lo ha perduto. Si è comportato davanti alle telecamere come se nulla fosse stato ed è sembrato cinico, insensibile, ipocrita. «Non so - ha affermato a un certo punto - se Chandra fosse innamorata di me. Non me lo ha mai detto. Io non la amavo». Terrance Gainer, vice comandante della polizia di Washington, smentisce che Condit abbia collaborato con gli investigatori. «Ci sono voluti tre interrogatori - ha precisato - e molti sforzi per fargli dire la verità». Gli indici di ascolto dell'intervista hanno battuto ogni altro programma dell'estate, compreso il Grande

Fratello. Anche le reti televisive con cui Condit non ha parlato hanno trovato il modo di occuparsi di lui tutta la sera, intervistando gli intervistatori. La ABC ha messo in campo la giornalista più grintosa, Connie Chang. L'intervista si è trasformata in un terzo grado. La storia della stagista e del deputato appassiona il pubblico americano più di ogni altra notizia - telenovela, dalla morte della principessa Diana alla vicenda del piccolo profugo cubano Elian Gonzales. «I telegiornali - lamenta il commentatore del Los Angeles Times - hanno sempre meno tempo e meno risorse da dedicare agli argomenti davvero importanti. Mentre tutte le loro arie suonano per Chandra, Roma brucia».

## Conferenza Onu sul razzismo. Ultimatum di Bush

Gli Stati Uniti non si presteranno ad un'operazione tesa a criminalizzare Israele e a infangare la sua identità. George W. Bush è stato perentorio nell'affermare che gli Usa non parteciperanno alla Conferenza dell'Onu sul razzismo, che deve aprirsi a Durban in Sudafrica fra una settimana, se il sionismo continuerà a essere equiparato, nei programmi dei lavori, a una forma di razzismo, con lo scopo «di attaccare e di isolare Israele, uno dei nostri più stretti alleati». Bush ha aggiunto: «Stiamo lavorando con il segretario di Stato Colin Powell per uscire da questa situazione». Ma la strada del compromesso resta in salita. Una Conferenza Onu senza la partecipazione degli Usa sarebbe uno smacco per il numero uno del Palazzo di Vetro, Kofi Annan, che in queste convulse giornate ha gettato tutto il peso della sua carica e del suo prestigio personale per ricucire lo strappo. Ma il conflitto in corso in Medio Oriente rende tutto più difficile. Il fronte dei Paesi arabi e musulmani, solitamente frantumato, ha ritrovato una sua unità nell'alzare i toni della polemica con Israele, accusato di fomentare una politica di oppressione contro il popolo palestinese segnata da una «chiara impronta razzista». Il rischio è che la Conferenza di Durban si trasformi in un processo internazionale allo Stato ebraico. Una trappola in cui l'Amministrazione Bush non intende cadere. Di qui l'aut aut rivolto ai vertici dell'Onu: se la piattaforma non viene modificata, gli Stati Uniti disserteranno i lavori. Una spaccatura che non piace ai Paesi arabi moderati, come l'Egitto e la Giordania, preoccupati di una deriva fondamentalista della crisi mediorientale. «Le prossime ore saranno decisive per evitare il fallimento di Durban», avverte una fonte del Dipartimento di Stato Usa.

ITALIA		ESTERO	
12 MESI		6 MESI	
7 GG	£. 485.000	Euro 250,48	
6 GG	£. 416.000	Euro 214,84	
5 GG	£. 350.000	Euro 180,75	
7 GG	£. 250.000	Euro 129,11	
6 GG	£. 215.000	Euro 111,03	
5 GG	£. 185.000	Euro 95,54	
12 MESI	7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45	
6 MESI	7 GG £. 600.000	Euro 309,87	

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

**Nuova Iniziativa Editoriale srl**  
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti  
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

I compagni della sezione Ds di Cardano al Campo sono vicini ai familiari per l'improvvisa scomparsa del compagno

PAOLO CARÙ

esempio di coerenza e di dedizione ai propri ideali. Il funerale avrà luogo il 25/08 alle ore 16.30 presso la chiesa parrocchiale di Piazza Santo Anastasio.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**Nuova Iniziativa Editoriale Srl**

Lunedì-Sabato ore 12.00 / 18.00  
Domenica ore 17.00 / 19.00  
Tel. 06/69646383  
Fax. 06/69646375

L. 8.250 a parola  
Pagamento sul Ccp 48440010

**Nuova Iniziativa Editoriale Srl**  
Via Dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

sabato 25 agosto 2001

planeta

rUnità

9

# Gli italiani sbarcano a Skopje

## Lunedì inizia il disarmo Uck

### Accordo tra i guerriglieri e la Nato sul numero delle armi

«Da lunedì l'Esercito di liberazione nazionale inizierà la consegna delle armi nelle mani dei soldati Nato». Nel giorno della partenza per la Macedonia dei primi fanti italiani, un annuncio distensivo viene dal comandante generale della guerriglia albanese, Gezim Ostreni, raggiunto dall'Ansa nella sede del comando a Shpikovica, piccolo villaggio sulle alture intorno a Tetovo, nella Macedonia nord-occidentale.

Il comandante della guerriglia separatista ha spiegato che «da prima fase del disarmo durerà tre giorni e servirà a consegnare il 33,3% delle armi in nostro possesso». La seconda fase, ha aggiunto, «inizierà subito dopo la prima riunione del Parlamento macedone che dovrà discutere i cambiamenti costituzionali previsti dall'accordo di pace». La riunione del Parlamento è già fissata per il 31 agosto. Ostreni ha garantito che «l'Uck consegnerà tutte le armi in suo possesso perché intende rispettare l'accordo raggiunto con la Nato». Il comandante della guerriglia ha tuttavia ammonito che «la mancata approvazione delle modifiche costituzionali da parte del Parlamento o il man-

cato rispetto del piano di amnistia previsto per i nostri combattenti bloccherebbero le fasi del disarmo, rischiando di innescare la ripresa del conflitto». Disponibilità, dunque, ma condizionata all'attuazione di un dispositivo politico-istituzionale fortemente contrastato dall'ala nazionalista del Parlamento macedone. L'apertura dei vertici militari dell'Uck è tutta da verificare.

Un'impresa tutt'altro che agevole, quella che attende il contingente di pace Nato. E le difficoltà che si palesano trovano conferma dalla crescita del numero dei militari impiegati dall'Alleanza: si avvicina più a 4.500 che non a 3.500, infatti, il numero dei militari dei paesi Nato che partecipano alla missione «Essential Harvest» (Raccolto essenziale) delle armi deposte dalla guerriglia albanese.

E quanto emerge da indiscrezioni trapelate da fonti Nato a Bruxelles e dalla somma a cui si giunge sulla base di dichiarazioni ufficiali dei 13 paesi che al momento intendono partecipare alla missione nei Balcani. La cifra indicativa fornita finora dalla Nato era di 3.500 uomi-

ni, ma più volte era stato avvertito che il numero avrebbe potuto crescere in base ai contributi dei diversi paesi. Il ruolo guida della missione è stato assunto dalla Gran Bretagna che presenta anche il contingente più numeroso (1.900 uomini, compreso il supporto logistico). Gli altri tre battaglioni in cui si articola la forza Nato sono stati affidati a Italia, Francia e Grecia (in quest'ultimo caso in virtù della sua vicinanza geografica al tormentato paese balcanico). Hanno cantato a squarciagola il loro inno, in dialetto sardo, dal titolo inequivocabile: «Dimonios».

I primi settanta «Diavoli Rossi» della Brigata Sassari sono partiti alla volta della Macedonia portando con sé - dicono - l'orgoglio di partecipare ad una missione internazionale. E per molti di questi ragazzi, quasi tutti sardi, non è la prima volta nei Balcani. «Sono alla terza missione - racconta Vincenzo Renda, 24 anni di Sassari - sono stato in Kosovo nel '99 e poi nel 2000. Certo, l'emozione non è quella della prima volta. Ma la paura - ammette - quella c'è sempre. I rischi ci sono, lo sappiamo, ma con tutto

l'addestramento fatto sono abbastanza tranquillo».

Il Capo di Stato maggiore, Mosca Moschini li ha messi in guardia: «È un'operazione di peace keeping ma non sottovalutate i rischi di una missione di pace».

Ad attenderli è una realtà segnata dalla divisione tra comunità etniche e da focolai di guerra non ancora del tutto spenti. A Tetovo, la cittadina macedone teatro dei più duri combattimenti tra esercito e guerriglia albanese, la calma sembra essere tornata.

Dopo settimane di scontri è ripresa l'attività commerciale, ma l'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite avverte una tensione ancora troppo alta. Secondo le testimonianze raccolte nei villaggi che circondano Tetovo, tra gli abitanti è ormai netta la divisione tra albanesi e slavi e l'accesso degli operatori umanitari è limitato dalla grande quantità di mine antiuomo. Il ritorno dei rifugiati macedoni dal Kosovo è impedito dal blocco della strada principale imposto da un gruppo di macedoni, mentre l'Acnur stima che 100mila dei 130mila profughi è ancora lontano da casa.



A 10 anni dallo strappo Mosca e Kiev ritrovano l'intesa

Viktor Gaiduk

**MOSCA** L'Ucraina ha celebrato il decimo anniversario della sua Indipendenza dalla Russia. L'Unione della Russia con l'Ucraina che durava da 300 anni fu bruscamente interrotta dal golpe di Mosca nell'agosto 1991. Vladimir Putin giovedì scorso è andato a Kiev, capitale ucraina e «madre delle città russe», per congratularsi con gli ucraini della loro indipendenza. Ma, dicono le inchieste sociologiche, le congratulazioni arrivano mentre l'84% degli ucraini tira un bilancio negativo dei dieci anni trascorsi. L'arrivo di Putin in Ucraina ha inciso con l'inaugurazione della rete energetica unica restaurata dopo che fu distrutta «a furor di popolo» qualche anno fa. Le linee di alta tensione interrotte tra i due paesi erano il simbolo del «divorzio consumato» tra le due nazioni slave. Ora il funzionamento parallelo delle due reti continentali d'Europa più grandi potrebbe dare all'Ucraina accesso all'energia elettrica russa e siberiana a prezzi più convenienti, e lascerebbe alla Russia via libera all'esportazione di elettricità alla repubblica di Moldova e a partire di là in Europa. Come per miracolo, grazie alla visita di Putin, Mosca e Kiev hanno ritrovato l'intesa anche sui pagamenti ucraini per il gas naturale russo. Nel passato la Russia si è sempre lagnata del non pagamento ucraino delle forniture denunciando un debito di 1,4 miliardi di dollari, con 800 milioni di interessi e multe. I rapporti tra Mosca e Kiev, insomma sono visibilmente migliorati. La continua crescita economica della Russia (il 4,5%) l'ha fatta diventare un partner economico molto più attraente, mentre politicamente Putin non ha mai negato il suo sostegno a Leonid Kuchma, presidente dell'Ucraina, sopravvissuto agli scandali politici. Un altro fatto molto importante, è che il presidente russo e il presidente ucraino inaugurano la rete russo-ucraina unificata di Internet. Si tratta dell'ampliamento del sito web russo «Strana.ru» al quale viene associato il sito web del palazzo Mariinsky (sede del presidente ucraino a Kiev) che si chiamerà «Ucraina.ru», cioè avrà la desinenza «dot. ru» (Russia) e non la desinenza «dot. ua» (Ucraina) come sarebbe logico di aspettare. Velerij Semenovskij, direttore della rivista Teatro, che fa parte del Consiglio per il rapprochement russo-ucraino voluto da Putin e Kuchma, ha detto: «Stiamo ricreando lo spazio mediatico comune tra i nostri due paesi». E Aleksandr Rudenko-Desnyak, presidente degli «Ucraini della Russia», ha aggiunto che il sito Ucraina.ru è solo il primo passo verso l'integrazione.

“ Tre ore di guerra. Distrutte le case da dove sparavano i cecchini



Umberto De Giovannangeli

È l'alba quando i carri armati con la stella di David abbandonano la collina di Abu Sneh. Il blitz dell'esercito israeliano nel settore di Hebron amministrato dai palestinesi è durato oltre tre ore e mezza. Ore di guerra, di violenti scontri a fuoco. I mezzi blindati di Tshal, l'esercito ebraico, avanzano tra le case di Abu Sneh, facendone saltare in aria due, da dove, spiega un portavoce dell'esercito, «erano soliti appostarsi i cecchini». All'emittente «Voce della Palestina», il sindaco di Hebron Mustafa Natshe dice che la popolazione ha opposto una resistenza tenace, eroica, accerchiando i mezzi blindati e costringendo gli israeliani a ripiegare. «Sharon - sottolinea Natshe - ha voluto saggiare il terreno per un'invasione dei Territori palestinesi. Ebbene, ha avuto un assaggio della nostra capacità di resistenza». E in questo scenario di guerra totale, un anziana palestinese è stata stroncata da un infarto.

Opposta è la valutazione israeliana. L'operazione, dichiara il capo di stato maggiore, generale Shaul Mofaz, «è stata coronata dal successo». Ed è un'operazione militare che potrebbe ripetersi. «Se fosse necessario - afferma un ufficiale israeliano che ha partecipato al blitz notturno - siamo pronti anche ad assumere il controllo sulla collina Abu Sneh», se i cecchini palestinesi continueranno ad attaccare i 400 coloni ebrei che vivono nella Città dei Patriarchi. Un avvertimento rafforzato in serata dalle parole del ministro della Difesa Benjamin Ben Eliezer. L'incursione a Hebron - afferma il ministro alla Tv pubblica israeliana, dimostra che Israele «d'ora in poi non è più disposto a dar prova di moderazione» nei confronti dei palestinesi anche se «continua a dire ai palestinesi: tornate al tavolo negoziale». L'esercito israeliano, afferma ancora Ben Eliezer «non ha alcuna intenzione di conquistare il quartiere di Abu Sneh» e tuttavia, conclude minaccioso, «i palestinesi devono sapere che non resteremo a braccia conserte mentre ci sparano addosso o inviano kamikaze».

Gli attacchi e i proclami israeliani, insieme ai ripetuti tentativi di eliminare i più attivi militanti dell'Intifada, hanno irrigidito la posizione palestinese al punto da mettere in dubbio l'atteso incontro tra Arafat - impegnato in una visita uff-



Una casa distrutta dal blitz israeliano a Hebron, sopra il pianto delle donne. In alto le truppe italiane in partenza per la Macedonia

# S'allontana l'incontro tra Peres e Arafat

### Blitz degli israeliani a Hebron. Bush ai palestinesi: dovete fare di più contro il terrorismo

ciali in Cina - e il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres. «L'incontro non è stato ancora fissato», puntualizza il segretario del governo palestinese Ahmed Abdel Rahman. «Nessun colloquio - aggiunge - potrà persuadere i palestinesi a rinunciare alla loro giusta lotta». Delo stesso tenore sono le prese di posizione del capo di «Tanzim», la milizia di Al-Fatah, Marwan Bargouthi, e di Tawfiq Tirawi, capo dell'intelligence generale in Cisgiordania, secondo il quale «nei carri armati né gli elicotteri di Ariel Sharon riusciranno a metterci in ginocchio».

Ad alimentare la rabbia dei palestinesi non sono solo gli innumerevoli blitz israeliani e le rappresaglie agli attentati di Hamas e della Jihad. A gettare ulteriore benzina sul fuoco di un conflitto sempre più aspro e sanguinoso sono le storie ormai quotidiane legate ai severi

controlli cui la popolazione civile di Gaza e della Cisgiordania è sottoposta ai posti di blocco israeliani. Aveva 64 anni, Nohad Jaber, e di certo non era una pericolosa attivista dell'Intifada. Ma in questa guerra che non fa distinzioni tra combattenti e civili inermi, Nohad è morta, l'altro ieri, a un posto di blocco presso Hebron, dopo essere stata respinta dai soldati. E la stessa sorte è toccata ad Abdallah Atarah, un bambino palestinese di tre anni di Jenin, morto nel centro medico di Yabed dopo aver pergrinato per ore su strade sconnesse per aggirare i posti di blocco israeliani. Una realtà tragica che Israele non disconosce. Il generale Mofaz, in un'intervista alla radio militare, ha ammesso che talvolta ai posti di blocco i suoi soldati compiono eccessi e pertanto «vengono investigati, e puniti». In futuro, assicura, si provvederà a dislocare nei posti di blocco

anche funzionari in grado di esprimersi in arabo e agenti di polizia. Odio chiama odio, violenza genera violenza. E così, mentre a Nablus 50mila persone commemoravano gli attivisti di Hamas uccisi da Israele il 31 luglio scorso, ad Haifa un ordigno rudimentale esplose all'ingresso della moschea «Abdallah» di Haifa mentre nell'edificio si trovavano circa 300 fedeli immersi nella preghiera. Immane, giunge in serata l'ennesimo appello della Casa Bianca. Arafat, dichiara il presidente Bush, deve compiere sforzi «al cento per cento» per porre fine all'attività terroristica. «Sono convinto - aggiunge il presidente americano - che può fare di più di quanto non stia facendo». Il problema, concordano gli osservatori a Gerusalemme e nei Territori, è che anche il presidente Bush potrebbe e dovrebbe fare di più, del nulla attuale, per ridare una chance al negoziato.

Dietro l'attivismo diplomatico non c'è solo l'impegno per la pace ma anche l'attenzione al mercato

# L'Europa media pensando agli affari

Per la pace. Ma anche per conquistare nuovi spazi di mercato. Per evitare un nuovo bagno di sangue. Ma anche per sottrarre all'alleato americano committenze miliardarie. Dopo Fischer, Ruggiero. Dopo Ruggiero (la cui missione in Israele e nei Territori è prevista per la prossima settimana), Védrine. Mai come in queste settimane la diplomazia europea si è dimostrata attiva sullo scenario mediorientale. Un attivismo frenetico tanto più eclatante (al di là dei risultati che potrà sortire) se rapportato alla latitanza diplomatica americana. Certo, alla base di questo inaspettato protagonismo politico europeo - sollecitato dai palestinesi e dai leader arabi moderati, guardato con preoccupazione da Israele - vi è l'inquietudine per il precipitare del conflitto israelo-palestinese. «La destabilizzazione del Medio Oriente - osserva-

vralgica per gli interessi dell'Occidente. Miliardi di dollari. Sotto forma di commesse che si sposterebbero dagli Usa all'Europa. È questa la posta in gioco oggi in ballo in Medio Oriente, che spiega molto della competizione diplomatica che vede impegnate le cancellerie europee e gli Usa. Di questo - confida un alto diplomatico arabo di stanza a Roma - Hosni Mubarak ebbe modo di parlare con Silvio Berlusconi nel corso della recente visita a Roma del presidente egiziano. E gli argomenti usati furono così persuasivi che nel comunicato ufficiale di Palazzo Chigi, si sottolineò la volontà del capo del governo italiano di guidare una folta e qualificata delegazione di imprenditori italiani in una prossima missione nella regione.

Un analogo discorso - molto concreto - era stato fatto dagli ambasciatori arabi (non a

caso guidati dall'Arabia Saudita e dagli Emirati del Golfo) che nei giorni della visita a Roma del premier israeliano Ariel Sharon, avevano esternato le loro preoccupazioni, ma anche le loro avances, in un incontro alla Farnesina con il ministro degli Esteri Renato Ruggiero. Sviluppo di infrastrutture - strade, porti...-commesse militari, realizzazione di nuovi impianti per la raffinazione e la distribuzione del petrolio e del gas: come ai tempi dell'Eni di Mattei, la politica estera diviene la chiave per l'apertura o il potenziamento di aree di mercato per l'Italia. E l'Europa.

La competizione Europa-Usa è in pieno svolgimento, così come avvenne, ricordano ancora alla Farnesina, nel pieno della politica del «dialogo critico» portata avanti dall'ex ministro degli Esteri Lamberto Dini nei riguardi

della Libia di Gheddafi o dell'Iran di Khatami. Washington subì questa politica, mal digerita anche perché l'apertura a Tripoli e Teheran significava, per Roma, realizzare rapporti economici e commerciali privilegiati con quei Paesi. Ed ora la storia sembra ripetersi. Ma proprio perché dietro l'attivismo diplomatico europeo vi sono anche robuste ragioni economiche, che occorre parlare di una competizione interna alla stessa Europa. La Germania è da tempo impegnata ad aprire nuovi spazi di mercato per le sue aziende, pubbliche e private, in Medio Oriente e nell'area del Golfo Persico. Una «infiltrazione» che ha riguardato anche i Territori palestinesi, dove aziende tedesche hanno sostituito quelle italiane nella realizzazione dell'aeroporto di Gaza e nella progettazione del nuovo porto, sempre a Gaza. L'Italia, sollecitata in questo dall'Egitto e dai Paesi della sponda sud del Mediterraneo - non ha intenzione di assistere passivamente a questo spostamento. Di qui lo sviluppo di una iniziativa diplomatica costante da parte italiana, sollecitata peraltro dai grandi gruppi industriali (in primis Fiat ed Eni), che vedono nel Medio Oriente un'area di fondamentale importanza. **u.d.g.**

mibtel	 <p><b>+1,28%</b> <b>25.308</b></p>	petrolio	 <p><b>Londra</b> <b>\$ 25.84</b></p>	euro/dollaro	 <p><b>0,9108</b> <b>(lire 2.125)</b></p>
--------	--	----------	--	--------------	---

## LA CRISI DEI PERSONAL COMPUTER

**NEW YORK** È finita la grande stagione del personal computer, lo strumento che ha rivoluzionato il modo di lavorare e studiare di milioni di persone nel mondo? Forse. Certo non gode più di ottima salute.

Per la prima volta in 15 anni, le vendite mondiali di personal computer saranno quest'anno inferiori all'anno passato: il boom durato tre lustri è ormai al tramonto. Il commiato al vecchio motore dello sviluppo tecnologico appare in un articolo sulla prima pagina del Wall Street Journal che descrive le caratteristiche di un mercato ormai maturo. «Nei mesi recenti, i cinque maggiori produttori di pc hanno licenziato migliaia di dipendenti e accumulato oneri per un totale di 2,1 miliardi di dollari. Anche Dell Computer, l'industria prediletta, per la prima volta in 17 anni di

vita, ha registrato quest'anno una diminuzione dei profitti».

D'altronde - osserva il quotidiano finanziario americano - è rimasta delusa la speranza che il mercato europeo supplisse al calo della domanda statunitense (solo un terzo delle famiglie europee hanno un pc contro più della metà di quelle statunitensi).

Così, secondo alcune ricerche, quest'anno le vendite di pc si ridurranno del 10% negli Usa e rimarranno stazionarie nel resto del mondo. Ciò perché alla fine degli anni 90 le società sostituivano i pc ogni 3 anni, mentre ora ogni 4.

Tutto fa quindi pensare - sostiene il quotidiano statunitense - che quella attuale non è una crisi ciclica: il passato non tornerà più.

# economia e lavoro

-128

Dalla crisi della New Economy alla caduta dei mercati azionari. Il taglio dei tassi non cambia le cose

## Chi ha paura della recessione

La gelata dell'economia in America e Germania accentua i timori europei

Roberto Rossi

**MILANO** Fino a questo momento nessuno aveva osato dirlo. Da più parti si erano usate parole come rallentamento o, semplicemente, frenata. Adesso il sospetto che le economie mondiali stiano lentamente scivolando in una fase di recessione si sta materializzando. Tanto che anche il settimanale britannico «The Economist» all'argomento ha dedicato la copertina del suo ultimo numero.

I segnali che si sono avuti fino a questo momento sono per un certo verso inequivocabili. In primo luogo la fase di stagnazione che sta colpendo gli Stati Uniti da parecchi mesi.

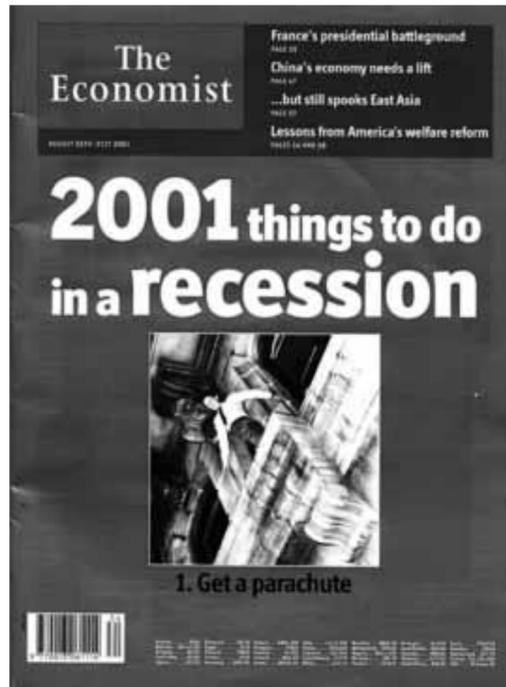
Per il 29 agosto sono attesi i dati sulla crescita del prodotto interno lordo del paese che, secondo le prime anticipazioni, dovrebbe essere vicino allo zero. Ben al di sotto di quel 0,7% atteso e pronosticato da molti analisti. Il secondo segnale è dato dalla diminuzione nella capacità di consumo, la cui crescita in America è scesa sotto la media del 10% rispetto all'anno passato. Una percentuale che tutto sommato è sempre alta e che fa sperare molti analisti. I quali non tengono conto, però, del fattore disoccupazione. Il tasso dei senza lavoro è aumentato di quasi un punto percentuale dall'ottobre dell'anno passato e il dato è destinato a salire. Inevitabilmente, con il perdurare di questa situazione, le famiglie cominceranno a tirare i cordoni della borsa e a consumare un po' di meno. Inoltre, storicamente una crescita del tasso di disoccupazione prolungato si accompagna a fasi di recessione.

Se negli Stati Uniti le cose volgono al peggio, in Europa - per non parlare del Giappone che da tempo è immerso in una crisi economica e politica profonda - le cose non vanno meglio. Per lungo tempo si è creduto che il Vecchio Continente fosse immune dal virus statunitense. Cosa della quale molti si sono dovuti ricredere. Il caso della Germania, che ha presentato un tasso di sviluppo molto basso e investimenti ridotti all'osso, è emblematico. Ma anche gli altri paesi dell'Europa, compresa l'Italia, hanno manifestato una fase di rallentamento nella crescita del Pil vicina allo zero.

La crisi che sta colpendo il cuore dell'economia, come una malattia si sta diffondendo anche tra le aree periferiche. Argentina, che ha recentemente avuto un prestito di 8 miliardi di dollari dal Fondo monetario internazionale, ma anche Singapore e Taiwan, tanto per citare alcuni stati, hanno visto ridursi progressivamente il proprio prodotto interno. Questo perché improvvisamente la domanda di materiale a basso costo (soprattutto legata alla tecnologia dell'informazione), in genere proveniente dall'America, è diminuita. Il meccanismo è abbastanza semplice. Gli Stati Uniti stanno

**Previsioni discordanti sulla ripresa nel secondo semestre. Bush è sicuro: torneremo forti**

esportando parte della loro recessione perché importano meno. Ma, allo stesso tempo, le economie colpite comprano meno dagli stessi americani (e dal resto del mondo), deprimentendo ancora di più la domanda.



Questo circolo vizioso o gioco globale di domino ha, secondo il settimanale britannico, una serie di cause. La prima è legata alla nuova economia che ha incoraggiato molti investitori a gettarsi nel finanziamento di nuove

realità imprenditoriali, aspirando a facili profitti. Che poi non si sono rivelati tali. Questo ha generato di riflesso, e siamo alla seconda causa, una sfiducia nel sistema borsistico in generale, se si considera che a partire dal 2000, il valore medio del prezzo delle azioni è sceso del 28%. Il terzo fattore è legato all'impennata dei prezzi energetici, causa a sua volta di un ridimensionamento della crescita globale. Infine, le economie sono molto più di quel che si pensava legate all'andamento del dollaro americano. E se il motore non gira l'auto, bene o male, rallenta.

Quanto durerà questo stato di cose? Gli ottimisti ritengono che già alla fine dell'anno segnali di miglioramento dovrebbero palesarsi. Le ragioni? L'intervento delle Federal Reserve sull'offerta della moneta con la sua politica di taglio dei tassi (l'ultimo avvenuto martedì scorso) - che dovrebbe portare ad un rimbalzo nel prossimo anno - e la diminuzione dei costi energetici che potrebbe da un lato abbassare l'inflazione e, dall'altro, dare respiro ai profitti delle aziende. E tra le fila dei fiduciosi anche il presidente George W. Bush che ieri, parlando a Crawford, nel Texas, ha detto che «i fondamentali della nostra economia sono molto buoni. E anche se abbiamo attraverso una correzione, ci sono segni che ci fanno rimanere ancora in una fase di crescita economica».

Ma c'è anche chi la pensa in modo diverso. E punta il dito contro la disoccupazione, generatrice di un calo dei consumi, la sfiducia nel sistema borsistico, la riduzione della produttività e il calo dei profitti, per spiegare che già siamo entrati in una fase di recessione.

Ma c'è anche chi la pensa in modo diverso. E punta il dito contro la disoccupazione, generatrice di un calo dei consumi, la sfiducia nel sistema borsistico, la riduzione della produttività e il calo dei profitti, per spiegare che già siamo entrati in una fase di recessione.

## Intervento al Meeting di Rimini Umberto Agnelli sogna: licenziamenti liberi, Ferrari e Juve in Borsa

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Geniale Berlusconi, coraggiosi Tronchetti e Benetton, Maroni un po' cattivello ma comunque da assolvere. Dal podio di Rimini la benedizione di Umberto Agnelli cala su tutti: governanti e patron industriali. Il presidente Ifil parla a briglia sciolta davanti ai giovani ciellini, ripercorrendo a volo d'uccello i temi riecheggianti nell'agosto rovente di caldo e di attacchi ai diritti del lavoro. Anche lui, rampollo ormai quasi ottuagenario della famiglia icona dell'industria italiana vuole licenziamenti facili. Naturalmente non lo dice così, con due parole secche e cristalline. Parla di «una certa mobilità abbastanza ampia con un risarcimento». Tradotto: nessun reintegro nel posto di lavoro, anche se si avesse il diritto di tornarci, ma una somma da pattuire per andar via. Per lo meno parla di mobilità (da un posto a un altro posto) e non di «oscura flessibilità». Poi, tanto per chiarire il giro di parole, aggiunge: «In un certo senso è come dire sì all'abolizione dell'articolo 18, ma in modo più aperturistico (?)».

Evidentemente con parole semplici non si riesce proprio a dire che si vuole cancellare un diritto in nome di una flessibilità che nei fatti (e nelle leggi) già c'è. L'argomentazione è stringente: «Il problema che abbiamo è di raggiungere un'efficienza competitiva per il Paese», spiega Agnelli. Rivolto a Maroni aggiunge: «Non c'è alcuna necessità di un suggeritore occulto». Come dire: non è la (grande o piccola) industria a pretendere il sacrificio delle tutele del lavoro. E' il bene del Paese a richiederlo in nome della competitività. Insomma, che paghi il lavoro quello che nella Penisola non si riesce a fare con innovazione e ricerca.

**«Tronchetti Provera è coraggioso, Berlusconi è un uomo geniale e fortunato»**

Anche sul tema previdenza torna il *refrain* del bene della patria. E tornano i giri di parole: «Individuare una formula per cui le pensioni ridiventino anch'esse un fatto almeno parzialmente di responsabilità personale e a termine». Chissà cosa vuol dire. Sicuramente che ciascuno dovrà pagarsi in parte di tasca propria un «pezzo» di pensione aderendo ad un Fondo (ma questo già c'è). Per il resto è nebbia fitta. Sembra quasi che l'importante sia far passare un altro messaggio: chi difende le regole esistenti è per un vecchio Paese, mentre «io credo che la priorità numero uno sia quella di fare un Paese più vivace, più inventivo, più efficace e più efficiente». Chi può essere contrario a tutto questo?

L'oscurità finisce quando Agnelli parla del premier-imprenditore: in questo caso l'adesione sfiora l'adulazione «Oggi il paese ha bisogno di decisioni - dichiara - Quindi auguro a Berlusconi ogni fortuna per il raggiungimento di quelle promesse che lui ci ha fatto». Un connubio più esplicito tra industria e politica non si era mai visto. D'altronde ieri il presidente Ifil è arrivato a teorizzare che la «mobilità» (ancora!) tra mondo imprenditoriale, universitario e politico è un bene che esiste in altri Paesi, ma che in Italia difetta. Strano, eppure non risulta che Jospin, Schroeder, Aznar o Blair siano a capo di un impero economico: sono tutti politici di professione. Altroché mobilità. Berlusconi, secondo Agnelli, ha avuto «un'idea geniale» quando è sceso in campo, per questo potrà contare sulla collaborazione della famiglia torinese. E il conflitto di interessi? «Lo risolverà sicuramente, ci tiene tanto a fare il premier», dichiara ancora Agnelli. Bravi e coraggiosi quasi quanto Berlusconi sono stati Tronchetti e Benetton nella conquista Telecom, sottratta così «a una situazione abbastanza ambigua». Idee in libertà anche su Juventus e Ferrari, da quotare in Borsa. Quanto alla Montedison «Fiat ha fatto una cosa ben fatta». Amen.

Paolo Onofri, presidente della commissione per la riforma del Welfare del governo Prodi: non è accettabile una disparità di trattamento tra generazioni

## «Flessibilità? Meglio la mobilità occupazionale»

Raul Wittenberg

**ROMA** Altro che libertà di licenziamento. Il problema è rendere possibile la mobilità da un posto a un altro nelle situazioni di crisi, passando per una procedura di conciliazione, con un sistema efficiente di ammortizzatori sociali che il centro-sinistra aveva impostato, mentre il centro-destra neppure lo prende in considerazione. Paolo Onofri, economista, fu presidente della commissione per la riforma del Welfare State nel governo Prodi che produsse quella degli ammortizzatori sociali impostata su tre fasi: cassa integrazione per 12 mesi, indennità di disoccupazione al 50-60% dello stipendio, assegno assistenziale per la disoccupazione di lungo periodo.

**Professore, c'è una differenza tra flessibilità del mercato del lavoro e libertà di licenziamento?**

«Sì sta drammatizzando la questione per preconstituire posizioni negoziali in una futura trattativa tra le parti sociali. In realtà non conta la

libertà di licenziare, ma la possibilità di rapide soluzioni per le controversie tra datore di lavoro e lavoratore. Nella passata legislatura parlamentare del centro-sinistra avevano presentato un progetto di legge su conciliazione e arbitrato nelle controversie di lavoro. Comunque la normativa deve nascere da una base contrattuale tra parti sociali, accordi interessanti si sono già raggiunti con datori di lavoro pubblici. È una base di partenza utile per una trattativa che voglia affrontare e risolvere il problema senza esasperare gli animi».

**Questa sarebbe la flessibilità del mercato del lavoro?**

«L'ambiguo termine flessibilità deve essere abbandonato e sostituito da mobilità occupazionale. L'esigenza presente e futura del nostro sistema economico è di consentire un rapido passaggio da una occupa-

zione a un'altra all'interno dello stesso settore, ad esempio da un'azienda in crisi ad una in espansione. A questo punto ci sono due problemi: l'efficienza dei servizi all'impiego nel reperire il posto alternativo e la facilità di accesso all'occupazione. Nel primo caso c'è ancora da lavorare, nel secondo caso molti passi avanti sono stati già fatti con la gamma di contratti diversi da quello a tempo indeterminato. La questione del licenziamento si ridimensiona a un problema di rapporto di lavoro offrono già margini di mobilità in uscita abbastanza ampi».

**Che però si scarica esclusivamente sui giovani.**

«Vero, il sistema si aggiusta facendo pagare in termini di incertezza e scarsa protezione alle generazioni più giovani. Anche la sinistra non può rimuovere questo problema, deve comunque affrontare questa discussione che in termini più generali richiede di soddisfare prioritariamente una condizione di protezione generale dei disoccupati. Ovvero, ammortizzatori sociali efficienti. Ma il ministro Marzano non ne parla, annunciando invece una revisione dell'art 18 dello Statuto. «Così facendo Marzano non affronta il problema di una maggiore equità fra generazioni, ma accentua la disparità di trattamento. Altri ministri hanno espresso opinioni contrarie, ma non hanno fatto alcun riferimento riforma ammortizzatori sociali. È vero che anche i governi di centrosinistra non sono riusciti a portare a termine la riforma degli ammortizzatori sociali per ragioni connesse alle ristrettezze di bilancio da una parte e anche alla difficoltà di far accettare alle parti sociali un concetto di protezione universale di tutti lavoratori disoccupati. Ora il bilancio è in condizioni migliori di due o tre anni fa, e quindi se il gover-

**«Sono necessari ammortizzatori sociali efficienti. Oggi esistono le condizioni per introdurli»**

**UN NOME UTILE.. PER CUCIRE FACILE!!**

**MECCHI SINGER Brother**

**RIGHI**

per cucire... per la maglieria

BOLOGNA Via Irnerio, 6/a-b-c ☎ 051 247804	RIMINI C.so Giovanni XXIII, 49/51 ☎ 0541 54567	RAVENNA Via Maggiore, 102 ☎ 0544 37313
<b>RIGHI</b> L. 195.000 + IVA	<b>MECCHI</b> L. 399.000 + IVA	<b>NECCHI</b> L. 399.000 + IVA
<b>PFaff</b> L. 430.000 + IVA	<b>SINGER</b> L. 258.000 + IVA	

CENTRO COMM. COMING CESENA via Ravennate Tel. e Fax 0547 382440

SIAMO PRESENTI ALLA FESTA DELL'UNITA' DI BOLOGNA

**seiko brother Bernina MECCHI PFAFF SINGER**

Saldo attivo della bilancia valutaria di 7.300 miliardi con una crescita del 2%. In difficoltà la montagna

# L'anno d'oro del turismo

Al mare boom di stranieri. 40 milioni di presenze sulla Riviera Romagnola

Laura Matteucci

MILANO È andata bene, anzi benissimo l'estate italiana. A ferie archiviate o in via di conclusione, mentre è in pieno svolgimento il più corposo contro-esodo dell'annata, arriva il primo, parziale bilancio delle vacanze 2001. Bilancio più che positivo - si parla di un fatturato di 38.100 miliardi e di un saldo attivo della bilancia valutaria per 7.300 (sempre miliardi) - come peraltro tutti gli operatori del settore si aspettavano. Presenze in aumento (quasi) ovunque, in particolare in Sicilia, Calabria, Puglia, sui laghi (il Garda e il Trasimeno, soprattutto, hanno fatto il pieno), sul litorale laziale, nelle città d'arte e record sulla riviera romagnola, dove per la prima volta sono stati superati i 40 milioni di turisti.

Secondo i dati dell'Osservatorio turistico congiunturale, l'aumento generalizzato di presenze sfiora il 4%, in linea con quello di presenze straniere, innanzitutto tedesche (circa 15% in più sulle nostre coste, mentre su quelle spagnole, ad esempio, sono calati nell'ordine del 30%). Gli italiani si accalcano nei luoghi di villeggiatura, e pure più a lungo: per gli italiani che hanno propensione alle vacanze (il 75% circa), la media è passata dai cinque giorni e mezzo dell'anno scorso ai sette e mezzo di quest'anno. «Il buon andamento dell'estate - spiega dall'Osservatorio Aureliano Bonini - si deve a parecchi fattori concomitanti: la stabilità economica interna, che rilancia la voglia di vacanze; la debolezza dell'Euro, che favorisce i viaggi in Italia e frena quelli



Turisti entrano nella città medievale di San Gimignano in Toscana  
Hanna/Reuters

extraeuropei; la potenza del dollaro, che agevola il turismo internazionale». Ancora Bonini: «Quest'estate è stata molto diffusa la tentazione di tornare al lavoro il più tardi possibile, di rimandare la partenza dal luogo di villeggiatura, magari anche solo di due, tre giorni. La smania produttiva sta cedendo il posto ad una rilassatezza, tipica dei Paesi economicamente stabili. Negli ultimi anni, oltretutto, è stato rinnovato il 30% dell'intero parco ricettivo nazionale (2mila gli alberghi ristrutturati nel-

la sola Emilia-Romagna).

Perché la vacanza, da noi, è ancora sinonimo di albergo: dove sono altri a riordinare, cucinare, dove (soprattutto) non c'è bisogno di un vero e proprio trasloco per poter iniziare la vacanza e non esiste l'obbligo di arrivare e partire un giorno prestabilito, in genere il sabato. È probabile che nei prossimi due, tre anni, si assisterà ad una ripresa della vacanza in appartamento rispetto a quella in albergo, ma solo a patto che i proprietari diventino più flessibili. Ed anche meno «spartani»: assurdo arrivare in una casa (carissima) e non trovarvi nemmeno un secchio per lavare i pavimenti, i cuscini o i detersivi.

Meglio, dunque, il classico, vecchio albergo. Il trend più diffuso per il turista italiano pare essere stato quello della vacanza sicura in uno dei grandi poli balneari: Jesolo, Rimini, Forte dei Marmi. Mentre il desiderio di avventura l'ha fatto approdare, al massimo, sulle coste della Sardegna o di qualche isola minore. Ancora Bonini: «I viaggi internazionali? In calo. Chi è comunque partito, ha scelto soprattutto la Grecia e, oltreoceano, Messico e Maldive. Meno in voga, quest'anno, i Caraibi e le isole Mauritius». Del resto, chi si può concedere di spendere 4 milioni e oltre per una settimana di ferie non rappresenta che il 7% degli italiani.

Al boom di presenze in Italia, ha fatto da contraltare il netto rallentamento dell'attività della concorrenza mediterranea. Spagna e Turchia, che non hanno proposto novità significative, con gli ultimi aumenti di prezzo hanno perso appeal. L'Egitto con

il suo Mar Rosso ha potenziato il ricettivo, ma in estate offre clima e temperature del tutto inadatte ai turisti balneari europei. Tunisia e Marocco, ormai spostate sul turismo organizzato a basso prezzo, stanno sempre più diventando destinazioni esclusive per i grandi Tour Operators. La Grecia, tra prezzi stracciati e, viceversa, stangate clamorose, sta perdendo credibilità, complici anche il parco ricettivo, comunque di dimensioni modeste, e le difficoltà di collegamento tra le varie destinazioni: tutto sommato, insomma, si tratta di una concorrenza molto meno significativa che in passato. Hanno perso quota, almeno quest'anno, anche le vacanze sia slovene che croate, la cui ricettività non può certo competere con quella della dirimpettaia costa adriatica. In Italia, invece, le uniche a potersi lamentare sono le località di montagna, che in agosto hanno registrato un miglioramento rispetto a luglio ma che, comunque, nel complesso, non «tirano» più come qualche anno fa. Alberghi e abbigliamento troppo costosi, e oggi gli italiani - 8 su 10 - preferiscono il mare. Un dato a conforto degli innamorati dell'alta quota: ottimo periodo, quest'estate, per sciare sui ghiacciai delle Alpi, mai così innevati negli ultimi dieci anni.

Ma il vero sogno della maggioranza degli italiani restano le coste, a giugno e in agosto, soprattutto. Buone anche le previsioni per settembre, su cui pende la spada di Damocle del clima, ma durante il quale si mescolano anche meeting e convegni di lavoro. Da consumare al mare, ovviamente.

## TRASPORTI

### Da settembre parte un'ondata di scioperi

Settembre, finiscono le vacanze e, con loro, la tregua sugli scioperi nei trasporti pubblici. Queste le prime agitazioni per treni e aerei. Venerdì 7 settembre si fermano per 24 ore piloti e assistenti di volo di Alitalia Express; lunedì 10 si fermano i controllori di volo di Padova dalle 10 alle 14 e quelli di Milano dalle 12 alle 16. Per le Ferrovie, invece, si ferma il personale dalle 21 del 22 settembre alla stessa ora del 23.

## TELEFONIA

### Nel 2000 spesi 23mila miliardi in chiacchiere

Nel 2000 gli italiani hanno «investito» in chiacchiere e sms ben 23.000 miliardi di lire, con un incremento notevole sul dato dell'anno precedente, +31%, ma sbalorditivo su quello del '98: +82%. Sono i dati sull'andamento del mercato telefonico dell'Autorità per le Comunicazioni, presieduta da Enzo Cheli. Considerando tutto il settore delle telecomunicazioni, la spesa pro capite, neonati e anziani compresi, si è attestata a 707 euro, pari a 1.368.000 lire circa; nel '99 la spesa era di 617 euro, poco meno di 1,2 milioni.

## PETROLIO

### I timori sulle scorte rialzano i prezzi

Sono ancora in rialzo i prezzi del petrolio per i timori di una riduzione delle scorte Usa. A Londra i futures sul Brent sono cresciuti di 7 cent a 25,7 dollari al barile. A rafforzare i timori sulle scorte è arrivata oggi la notizia della chiusura per riparazioni di una grossa raffineria Usa a Lemont nell'Illinois, una regione agricola dove le riserve di benzina sono già ridotte.

## GUABER

### Aumenta il fatturato e vola verso la Borsa

Fatturato in aumento dell'11% nel primo semestre del 2000 per Guaber, azienda bolognese leader nei prodotti di largo consumo e dei Luxury Brand. «Il gruppo - ha dichiarato l'amministratore delegato Paolo Gualandri - è già pronto per l'ingresso in borsa del 40-45% della società che potrebbe avvenire tra l'autunno e la primavera del 2002». Insieme allo sponsor individuato in Bnp Paribas il gruppo Guaber sta tenendo attentamente sotto analisi il mercato per cogliere il momento migliore per la quotazione.

I cooperatori lanciano la controffensiva. Barberini: chiediamo a tutti i cittadini di difendere un modello di impresa basato sulla mutualità

## Legacoop raccoglie firme contro l'attacco della destra

Angelo Faccinnetto

MILANO I cinque milioni di soci delle cooperative aderenti alla Legacoop si mobilitano. E raccolgono firme. Dai primi di settembre avranno a disposizione una cartolina da inviare, debitamente sottoscritta, al presidente del Senato. Con una richiesta e un obiettivo. Modificare radicalmente l'articolo 5 della legge di riforma del diritto societario varato lo scorso 3 agosto dalla Camera. L'articolo che, distinguendo tra cooperative costituzionalmente riconosciute e società che hanno come alternativa la trasformazione in società per azioni, secondo i cooperatori rischia di distruggere alle stesse basi il mondo delle attività economiche mosse da scopi mutualistici.

L'azione di sensibilizzazione è stata annunciata dal presidente della Lega delle cooperative, Ivano Barberini, che ieri pomeriggio ha parte-

cipato a Reggio Emilia al primo confronto sulla riforma, organizzato da Coop Consumatori Nordest, una delle più importanti aziende di distribuzione italiane, dopo il via libera della Camera. «Chiederemo ai soci delle cooperative e ai cittadini italiani - dice Barberini - di difendere un modello di impresa e di mutualità. La riforma è un atto politico contro un modello di società che la nostra costituzione vuole basata sulla solidarietà».

Una battaglia, questa della Legacoop, lanciata con determinazione. Neppure l'ipotesi che la legge non venga modificata spaventa i cooperatori. Anche perché la mobilitazione è volta anzitutto a difendere quella che è una questione di principio: il valore della cooperazione. «In cent'anni - afferma il presidente, interpretando il comune sentire - ne abbiamo viste di tutti i colori e di difficoltà ne abbiamo superate tante». Perciò, comunque vada, non ci si

fermerà. Perché questa, appunto, è una questione di principio.

Ma su cosa verte, in particolare, l'opposizione della Lega al nuovo articolato? Barberini ritiene non accettabile la distinzione tra due forme di cooperazione. E questo per un motivo preciso. Le cooperative protette, infatti, verrebbero collocate in una sorta di «ghetto dorato» solo apparente, in quanto sarebbero nei fatti relegate ad un ruolo marginale, condannate ad una sorta di nanismo economico. Mentre gli strumenti per sviluppare la cooperativa sarebbero a disposizione soltanto delle altre coop, quelle costituzionalmente non protette. Una situazione apparentemente paradossale. Che avrebbe però uno scopo preciso: impedire alle società cooperative «di essere competitive» sul mercato.

Al convegno di Reggio Emilia, che ha visto la partecipazione di dirigenti coop, amministratori locali e

parlamentari del centrosinistra, è intervenuto, tra gli altri, anche l'esperto costituzionalista Antonio Soda. Che ha sottolineato la gravità del testo approvato il 3 agosto su proposta di La Malfa. «Siamo di fronte -

sostiene Soda - ad una rilettura da parte di Berlusconi della carta costituzionale in maniera meramente liberista». In pratica, un modello di testo dell'egoismo contrapposta alla società della solidarietà.

# www.ROMAONE.it

Giornale della Capitale



## Il Polo visto dall'Ulivo

grafica: M. Brigida Zanari

AZIENDA USL BOLOGNA NORD			
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio e al conto consuntivo 1999			
STATO PATRIMONIALE 1999	PASSIVITÀ	STATO PATRIMONIALE 1999	ATTIVITÀ
Contributi in conto capitale.....	171.327.221.558	Immobilizzazioni immateriali.....	2.081.397.828
Fondo di dotazione.....	21.530.908.316	Terrari.....	27.189.513.344
Perdita portata a nuovo anno 1997-98.....	-51.794.628.655	Fabbricati.....	177.947.588.547
Perdita d'esercizio gestione istituzionale 1999.....	-18.436.270.337	Impianti e macchinari.....	891.385.582
Utile d'esercizio gestione sociale 1999.....	0	Attrezzature sanitarie.....	6.173.195.398
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO.....</b>	<b>124.627.230.882</b>	Mobili e arredi.....	2.836.392.996
Fondi per rischi ed oneri.....	17.874.685.535	Automezzi.....	670.161.532
Premio di operosità medici Sumai.....	753.173.614	Altri beni.....	2.615.184.201
Debiti.....	247.366.362.225	Immobilizzazioni in corso e acconti.....	8.450.803.885
Ratei e risconti passivi.....	636.723.039	Immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni).....	325.000.000
<b>TOTALE PASSIVITÀ E NETTO.....</b>	<b>391.258.175.285</b>	<b>TOTALE IMMOBILIZZAZIONI.....</b>	<b>231.180.623.313</b>
CONTI D'ORDINE.....	568.282.023	Scorte sanitarie e non sanitarie.....	4.609.527.999
		Crediti.....	153.595.029.795
		Disponibilità liquide.....	875.705.692
		<b>TOTALE CIRCOLANTE.....</b>	<b>159.080.263.486</b>
		<b>RATEI E RISCONTI ATTIVI.....</b>	<b>997.288.466</b>
		<b>TOTALE ATTIVITÀ.....</b>	<b>391.258.175.285</b>
		CONTI D'ORDINE.....	568.282.023
CONTO ECONOMICO 1999			
Contributi c/esercizio.....	355.736.087.107		
Proventi e ricavi di esercizio.....	18.699.043.392		
Concorsi, recuperi, rimborsi per attività tipiche.....	2.684.329.856		
Compartecipazione alla spesa per presentazioni sanitarie.....	8.872.408.412		
Costi capitalizzati.....	8.457.714.198		
Altri ricavi.....	1.200.513.416		
<b>TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE.....</b>	<b>395.649.094.481</b>		
Acquisti di beni.....	28.158.881.966		
Acquisti di servizi.....	242.177.416.230		
Personale.....	112.608.581.954		
Spese amministrative generali.....	10.129.946.069		
Ammortamenti e svalutazioni.....	9.625.284.447		
Variazione delle rimanenze.....	-1.438.992.370		
Accantonamenti tipici dell'esercizio.....	140.425.860		
<b>TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE.....</b>	<b>401.401.544.156</b>		
<b>DIFFERENZA VALORE/COSTI PRODUZIONE.....</b>	<b>-5.752.449.675</b>		
PROVENTI E ONERI FINANZIARI.....	-335.472.314		
PROVENTI E ONERI STRAORDINARI.....	-2.510.053.134		
Imposte e tasse.....	-7.837.295.214		
<b>PERDITA D'ESERCIZIO.....</b>	<b>-16.436.270.337</b>		

**I CAMBI**

1 EURO	1936,27 lire
1 FRANCO FRANCESE	295,18 lire
1 MARCO	989,18 lire
1 PESETA	11,63 lire
1 FRANCO BELGA	47,99 lire
1 LIRINO OLANDESE	878,64 lire
1 DRACMA	5,68 lire
1 SCCELLINO AUSTRIACO	140,71 lire
1 euro	0,910 dollari
1 euro	109,560 yen
1 euro	0,631 sterline
1 euro	1,519 fra. svi.
dollaro	2.125,900 lire
yen	17,673 lire
sterlina	3.065,173 lire
franco svi.	1.274,448 lire
zloty pol.	504,512 lire

**BOT**

Bot a 3 mesi	99,41	3,88
Bot a 6 mesi	98,09	3,58
Bot a 12 mesi	96,24	3,51
Bot a 12 mesi	96,59	3,46

**Borsa**

**Fine settimana incoraggiante per piazza Affari che, grazie alla ripresa di Wall Street, ha chiuso l'ultima riunione con un progresso dell'1,28%.**  
**Al centro dell'interesse degli investitori sono stati i titoli telefonici, bancari e assicurativi. Eni è stata ancora ben sostenuta. Olivetti ha recuperato nettamente terreno, dopo alcune settimane di crisi, di riflesso a indiscrezioni di possibili ingressi di nuovi azionisti. Positivi anche Pirelli, Tim, Telecom e Seat. In ripresa il settore del risparmio gestito e alcuni valori editoriali.**  
**Deboli invece Hdp e Bulgari all'esordio nell'indice dei principali 30 titoli del listino.**  
**Anche il Nuovo Mercato ha chiuso col segno positivo e in particolare Tiscali ha guadagnato oltre il 5%.**

**In Piazza Affari si rivede Olivetti**

La holding recupera il 3,9% sulle voci dell'arrivo di nuovi soci accanto a Tronchetti Provera  
 Marco Ventimiglia  
 MILANO Olivetti il miglior titolo del Mib30 con un rialzo del 3,9% a quota 1,81 euro. Di questi tempi non è davvero poco. Dopo una serie di sedute deprimenti, di quelle che ti riconciliano con la lettura dell'opera omnia di Immanuel Kant, il titolo della holding di Ivrea l'ha combinata grossa, schizzando verso l'alto come ai bei tempi, quando bastava dire telecomunicazioni per scatenare ondate di azionario ludibrio.  
 A sospingere Olivetti sono state una serie di voci, assolutamente non confermate ma comunque bene assortite, con un comune denominatore: Tronchetti Provera cerca amici... Proprio così, se il nuovo padrone della Telecom non ha certo bisogno di compagnia per una serata in Costa Smeralda, in Piazza Affari sono convinti che il brizzolato supermanager stia cercando con

una certa urgenza qualche socio da aggiungere nella cordata, o meglio nella cordatina, che ha rilevato il gruppo dalle mani di Roberto Colaninno e Emilio Gnutti. Soci da cooptare all'interno dell'«Olimpia», la società che fra pochi giorni diventerà la casaforte all'interno delle quali verrà collocato il 21,32% del capitale Olivetti acquistato dalla Bell di Gnutti e Colaninno. Attualmente nell'Olimpia è presente la Pirelli, con l'80%, e la famiglia Benetton che detiene il restante 20%. Ma è già previsto l'ingresso di due istituti bancari, Unicredit e Intesa Bci, che rileveranno ciascuno un 10% dalla Pirelli.  
 Due le ipotesi più gettonate per i nuovi ingressi nell'Olimpia. Da un lato c'è lo scenario industriale, con l'arrivo di un socio forte come ad esempio Deutsche Telekom. Dall'altro il rafforzarsi della presenza bancaria, coinvolgendo magari qualche istituto capace di garantire, oltre ad

una corroborante iniezione finanziaria, anche ulteriori entrate finanziarie e politiche. Ecco quindi spuntare fuori i nomi di Mediobanca e Banca di Roma.  
 Non si sa in quanto tempo Tronchetti troverà i suoi nuovi amici, di certo è ben felice che la voce circoli e che, soprattutto, il titolo Olivetti riesca a recuperare parte del valore perduto. Infatti, le azioni acquistate dalla Bell verranno messe in carico all'Olimpia ad un prezzo di 4,25 euro (più del doppio della quotazione attuale). Anche considerando che un altro 6% di Olivetti era già detenuto da Pirelli e soci (acquistato ad un prezzo sensibilmente inferiore) resta il fatto che l'Olimpia non può sopportare a lungo uno scarto troppo consistente fra il prezzo di carico delle azioni Olivetti ed il valore di mercato. Ben vengano quindi le chiacchiere sui nuovi amici. L'importante è direbbero Tronchetti - e che se ne parli...

**L'Antitrust: spetta a Bruxelles giudicare l'acquisto Montedison**

MILANO «L'acquisizione di Montedison da parte di Italgas? Non è affar nostro, rivolgetevi piuttosto a Bruxelles». È questo il succo della decisione presa il primo agosto dall'Autorità Antitrust, ma resa nota soltanto ieri, in merito all'acquisizione del gruppo energetico nazionale da parte della Fiat in alleanza con i francesi dell'Edf. Prendendo atto del fatto che «l'operazione costituisce una concentrazione di dimensione comunitaria», l'Autorità presieduta da Giuseppe Tesoro ha deliberato che «non vi è luogo a provvedere», decidendo quindi «di trasmettere alla Commissione europea le informazioni e gli esiti degli accertamenti svolti fino al primo agosto sulla comunicazione di Italgas». Con un lunghissimo rimbombo la palla finisce dunque a Bruxelles, confermando dunque che con l'espandersi del potere legislativo e giudiziario della Ue, gli spazi di manovra degli organismi Antitrust nazionali sono destinati ad assotti-

gliarsi, specie per operazioni di grande rilevanza finanziaria.  
 Nel comunicato diffuso dall'Autorità italiana si procede ad una ricostruzione dell'iter che ha portato alla decisione del primo di agosto. In particolare, per deliberare sull'operazione si è proceduto all'esame della corposa documentazione fornita da Italgas, tra cui l'atto della società, giunto all'Antitrust il 2 luglio scorso, con il quale ha comunicato l'acquisizione del controllo di Montedison. Essenziali per la delibera dell'Authority, però, sono state le comunicazioni pervenute dalla commissione europea il 24 luglio, attraverso le quali l'Antitrust ha «preso atto che con la citata documentazione, la Commissione europea è giunta alla conclusione preliminare che Fiat ha acquisito l'intero controllo di Italgas, e di conseguenza di Montedison, e che l'operazione costituisce una concentrazione di dimensione comunitaria».

**AZIONI**

nome titolo	Prezzo off. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Var. rif. (%)	Var. 21/01 (%)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A.S. ROMA	8469	4,37	4,40	2,97	-28,11	96	3,80	6,82	227,45
ACEA	15488	8,00	7,98	-0,19	-34,60	243	7,30	12,54	0,0981 1703,51
ACEGAS	14445	7,46	7,50	0,39	-	9	7,31	10,49	265,41
ACQ MARCIA	575	0,30	0,30	1,02	19,19	20	0,24	0,40	0,02027 114,77
ACQ NICOLAY	3983	2,06	2,08	-	-14,29	0	2,01	2,56	0,0775 27,60
ACQ POTABILI	27162	14,03	14,00	-0,36	-18,28	0	11,30	14,50	0,0598 80,05
ACSM	5453	2,82	2,84	2,38	-28,86	12	2,44	3,38	0,0423 104,16
ADF	30893	15,96	16,10	1,24	-3,79	4	12,47	18,68	0,2022 144,15
AEDES	6370	3,29	3,33	2,15	-22,73	6	3,13	4,26	0,0723 120,91
AEDS RNC	5472	2,83	2,82	1,22	-33,30	2	2,80	4,30	0,0775 11,87
AEM	4238	2,19	2,18	0,32	-28,67	2032	2,08	3,09	0,0413 3940,30
AEM RNC	4825	2,49	2,49	-0,24	-22,86	95	2,29	3,22	0,0310 863,00
AIR DOL MITI	10777	10,21	10,35	1,47	-	1	10,02	11,93	85,03
ALITALIA	2041	1,05	1,06	1,25	-44,73	1107	1,04	2,08	0,0413 1632,06
ALLEANZA	24825	12,82	12,79	0,04	-23,01	774	11,92	17,55	0,1472 9163,61
ALLEANZA R	16522	8,53	8,50	-0,27	-14,99	223	7,24	10,63	0,1720 1123,01
AMGA	2403	1,24	1,24	-0,40	-31,93	53	1,18	1,82	0,0145 404,58
AMPLIFON	39713	20,51	20,27	0,90	-	1	19,62	24,30	396,48
ANSALDO TRAS	1454	0,75	0,76	1,34	-16,98	15	0,73	0,95	0,0279 745,5
ARQUATI	3069	1,59	1,58	-1,25	-9,74	8	1,51	1,85	0,0130 38,69
AUTO TO MI	25113	12,97	12,86	0,26	-18,64	125	12,28	15,84	0,2341 1141,36
AUTOSRILL	24122	12,46	12,45	-0,39	-3,31	107	10,53	13,77	0,0413 9169,32
AUTOSTRADE	15146	7,82	7,80	-1,38	12,13	2850	6,68	7,90	0,1756 9254,63
B AGR MANTOV	27532	10,20	10,24	0,10	10,62	10	9,22	11,03	0,3615 1370,01
B BILBAO	19333	13,60	13,60	-	-15,00	0	13,53	16,80	0,0850 4363,59
B CARGE	10479	10,06	10,08	0,35	9,04	63	8,96	10,06	0,734 1981,99
B CHIAVARI	19336	5,37	5,44	-0,40	-10,34	18	4,81	6,98	0,1576 375,83
B DESIO-BR	6874	3,55	3,55	-0,28	-10,71	0	3,50	4,54	0,0671 415,35
B DESIO-BR R	3828	1,98	1,98	-1,83	-0,20	3	1,81	2,72	0,0896 26,10
B FIDURUM R	20821	10,75	10,75	2,83	-24,52	954	9,87	15,68	0,1400 9772,25
B LOMBARDA	19707	10,18	10,16	-0,62	-7,93	91	9,26	11,60	0,3357 2916,52
B NAPOLI RNC	2035	1,05	1,05	-	-13,43	311	1,03	1,37	0,0413 134,61
B PROFILO	6289	3,25	3,25	1,82	-44,73	115	3,11	5,88	0,0955 393,90
B ROMA	6949	3,59	3,57	2,35	-23,51	5359	3,24	5,26	0,0129 4931,57
B SANTANDER	18993	9,81	9,62	-	-10,42	0	9,32	12,00	0,0751 4474,11
B SARGES RNC	14926	9,86	9,87	-0,20	-34,43	1	9,88	16,05	0,076 95,19
B TOSCANA	7884	4,07	4,10	-0,10	-6,24	8	3,83	4,57	0,1033 1293,26
BASINETT	2355	1,22	1,23	0,82	-38,34	6	1,13	1,97	0,0930 35,73
BASSETTI	10069	5,20	5,20	-	-12,25	0	5,05	5,93	0,2300 135,20
BASTOGI	356	0,18	0,19	-	-22,32	160	0,17	0,26	0,026 124,44
BAYER	66956	34,58	34,69	1,88	-39,03	6	33,09	56,72	1,4000 -
BAYENSCHER	16702	9,46	9,75	3,01	-22,20	2	8,47	13,76	0,0756 734,42
BESHELLI	2174	1,12	1,19	0,20	-46,42	17	0,88	1,24	0,0250 224,60
BENETTON	28643	14,79	14,93	3,40	-33,90	443	13,11	22,38	0,0465 2685,80
BENI STABILI	1047	0,54	0,54	0,61	4,89	1437	0,51	0,59	0,0150 905,58
BIESSE	15901	8,21	8,22	0,43	-	4	8,20	8,97	0,025 224,95
BM	12646	6,53	6,51	-1,38	-35,45	23	6,47	10,12	0,2582 813,29
BMX W	1436	0,74	0,75	4,93	-63,71	16	0,71	2,04	0,006 74,95
BIPOP-CARIRE	6299	3,25	3,28	2,56	-53,16	8159	3,04	7,70	0,0571 6379,23
BNL	6297	3,25	3,26	1,06	-0,43	5048	3,19	3,90	0,0801 6907,24
BNL RNC	5393	2,79	2,79	3,06	-3,47	1	2,67	3,34	0,1007 64,11
BOERO	18439	9,52	9,60	-	-2,40	0	8,37	9,80	0,2582 41,33
BON FERRAR	19856	10,26	10,25	-	-6,42	0	9,85	11,72	0,2066 51,28
BONAPARTE	577	0,30	0,30	-0,17	-13,51	10	0,28	0,36	0,0026 108,49
BONAPARTE R	541	0,28	0,28	0,10	-28,38	0	0,26	0,33	0,0129 7,17
BREMO	15935	8,18	8,20	1,32	-11,81	38	7,58	10,57	0,1033 465,44
BRIOSCHI	479	0,25	0,25	-1,40	-27,50	50	0,23	0,35	0,0026 119,21
BRIOSCHI W	93	0,05	0,05	-	-37,16	150	0,05	0,07	-
BULGARI	24639	12,72	12,63	-2,42	-1,96	2776	10,58	14,17	0,0860 3724,28
BURAN F.G.	14348	7,41	7,36	2,00	-7,30	118	6,45	8,01	0,0382 207,48
BURZUCCHI	15358	7,93	7,99	1,88	-13,47	230	7,93	12,05	0,2000 1069,92
BUZZUNIC R	10282	5,31	5,31	-	-6,84	0	5,19	7,39	0,2240 66,87
C LATT E TO	7654	3,95	3,95	-	-28,24	0	3,95	5,51	0,0300 39,53
CALP	5408	2,79	2,83	-	1,42	0	2,64	2,88	0,1549 78,03
CALTAGI EDIT	15932	8,23	8,31	4,47	-26,27	11	8,23	13,77	0,2500 1028,50
CR VALTEL	9160	4,70	4,70	1,20	-53,16	8159	4,54	7,70	0,0571 6379,23
CALTAGIRONE R	8297	4,29	4,30	-0,51	-13,97	16	4,29	5,57	0,2332 464,02
CAMPFI	8127	4,20	4,20	-	-9,85	0	3,85	5,41	0,1291 408,82
CAMPARI	57178	29,53	29,50	0,34	-	2	28,58	30,93	0,8755 -
CARRARO	4177	2,16	2,16	-0,32	-27,79	6	2,04	3,10	0,1549 90,59
CATAGLIOLA ASS	52299	27,01	27,00	-0,97	-19,54	7	23,53	34,90	0,6972 1163,67
CEMBRE	4773	2,46	2,46	-	-4,98	0	2,14	3,78	0,0878 49,91
CEMENTIB	5469	2,84	2,85	0,74	-4,60	62	2,77	3,78	0,0258 451,90
CENTENAR ZIN	3350	1,73	1,75	-	-9,98	0	1,67	1,91	0,0382 24,65
CIR	2546	1,31	1,33	2,47	-51,74	960	1,27	2,86	0,0413 1013,04
CIRIO FIN	786	0,41	0,41	1,40	-50,55	50	0,40	0,83	0,0129 150,39
CLASS EDIT	10241	5,29	5,32	1,78	-53,95	86	5,03	12,45	0,0439 487,83
CM	3011	1,55	1,55	-1,59	-4,36	9	1,39	2,05	0,0207 95,91
COFIDE	1221	0,63	0,63	1,28	-59,33	376	0,62	1,55	0,0155 557,24
COFIDE R	1064	0,55	0,55	-	-52,12	360	0,54	1,21	0,0780 84,04
CR ARTIGIANO	7056	3,64	3,64	-0,25	-18,66	24	2,99	3,70	0,1162 376,10
CR BERGAM	32336	16,70	16,99	-0,64	-7,50	0	15,95	19,31	0,6197 1038,04
CR FIRENZE	2314	1,20	1,19	-	-3,40	104	1,12	1,25	0,0516 1288,05
CR VALTEL	17450	9,01	9,02	-0,20	-0,54	15	8,72	9,52	0,0515 486,08
CREDEM	12254	6,89	6,71	2,22	-23,14	144	6,09	9,48	0,0250 1823,27
CREMONINI	3203	1,65	1,66	0,70	-21,84	18	1,34	2,17	0,0230 234,57
CRESPI	2405	1,24	1,22	-0,73	-3,20	7	1,23	1,39	0,0671 74,52
CSP	6188	3,20	3,19	-1,05	-25,69	8	2,99	4,33	0,0516 78,30
DALMINE	2074	1,07	1,07	-0,83	-25,63	4	1,05	1,50	0,0516 12,85
DANIELI	561	0,29	0,29	0,65	-11,76	595	0,28	0,37	0,0023 335,09
DANIELI RNC	8309	4,29	4,32	1,24	-5,73	18	4,03	4,67	0,0723 175,41
DANIELI W3	4419	2,28	2,29	0,22	-7,27	1	2,15	2,56	0,0930 92,25
DE FERRARI	470	0,24	0,25	-0,40	-34,16	507	0,24	0,39	-
DE FERRARI R	10649	5,50	5,50	1,85	-3,35	0	5,00	6,59	0,1085 123,07
DE FERRARI R									



lo sport in tv

- 09,30** Rally di Finlandia **Eurosport**
- 10,00** Canoa, Mondiali **Eurosport**
- 12,30** Moto, prove Gp Brno **Eurosport**
- 12,10** Rai Sport Pit Lane **Raitre**
- 15,30** Canoa, Mondiali, finali **Raitre**
- 15,55** Calcio, West Ham-Leeds **Tele+**
- 16,15** Auto, F3 da Nurburgring **Dsf**
- 19,30** Calcio, Bologna-Atalanta **Stream**
- 20,45** Calcio, Valencia-Real Madrid **Tele+**
- 23,15** Boxe, Levin-Austin **Eurosport**

## Un uomo solo al microfono: è morto Adriano De Zan, voce del ciclismo italiano

Il giornalista stroncato da una leucemia a Milano, il figlio Davide rivela: «Era già malato, ma non ha voluto mancare all'ultimo Giro»

Il ciclismo ha perso la sua voce, Adriano De Zan è morto ieri dopo lunga malattia. Nato a Roma nel 1932, decano della Rai, De Zan è deceduto attorno alle 13 al Policlinico di Milano, dove era in cura per una leucemia di cui aveva avvertito i primi sintomi durante l'ultima edizione del Giro d'Italia. Martedì il primo aggravamento, ieri una violentissima infezione che è risultata fatale. Gli erano accanto il figlio Davide, 39 anni, telecronista sportivo nelle reti Mediaset, la ex moglie Laura, mamma di Davide, la compagna Simona, Davide Cassani, il dott. Enrico Fagnani, medico del ciclismo, e i sanitari del reparto Graneli. Entrato in Rai nel 1952, commentò la sua prima Milano-Sanremo due anni dopo. Da allo-

ra ha raccontato agli appassionati di ciclismo oltre 40 Giri d'Italia e oltre 30 Tour de France. Ha seguito tutte le Olimpiadi e i mondiali di ciclismo a partire dal 1954. Per la Rai ha anche condotto la «Domenica Sportiva» tra il 1976 e il 1983 e «Il processo del Lunedì» nell'edizione 1992/93.

La sua ultima fatica giornalistica risale allo scorso 8 agosto in occasione del Trofeo Camaiore. Una camera ardente dovrebbe essere allestita nello stesso ospedale. I funerali di Di Adriano De Zan si terranno lunedì a Milano.

«Aveva già il male in corpo all'ultimo Giro. Ma ha voluto farlo lo stesso fino all'ultima tappa, senza ascoltare i consigli di chi gli voleva



bene, perché amava troppo il Giro e la sua professione»: così Davide De Zan con le lacrime agli occhi.

Nel corso della giornata sono arrivati messaggi di cordoglio e commozione da parte di diversi personaggi dello sport e della televisione, a cominciare dal presidente della Rai Roberto Zaccaria: «Con la sua scomparsa la Rai perde uno dei suoi grandi protagonisti come Nicolò Carosio, Mario Ferretti, Maurizio Barendson, tanto per citarne soltanto alcuni». «Adriano De Zan è stato il terzo protagonista della nostra rivalità»: Beppe Saronni e Francesco Moser hanno ricordato così il grande cronista appena scomparso tributandogli parte del merito della loro popolarità.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

### agenda

La maratona del pallone comincia stasera a Bologna e finisce il 5 maggio. Il fischio d'inizio delle partite è alle ore 15. Per quanto riguarda la serie A, è previsto un anticipo il sabato sera (ore 20.30) e un posticipo la domenica sera alla stessa ora (si comincia domani con Verona-Atalanta).

In serie B, in questo caso l'anticipo è in programma il venerdì sera (ore 20.30), mentre il posticipo della giornata si giocherà il lunedì (ore 20.45). Nelle ultime quattro giornate di campionato sono sospesi anticipi e posticipi. Le soste: in serie A il 2 settembre (Nazionale); 7 ottobre (Nazionale); 11 novembre (10 e 14 play-off per il mondiale); 30 dicembre (festività). In serie B stop il 21 ottobre, 30 dicembre, 27 gennaio e 24 marzo.

Mercoledì 10 ottobre si disputerà un turno infrasettimanale in entrambe le serie, le finestre di mercato in programma fino al 28 settembre (prima fase) e poi dal 2 al 31 gennaio (seconda fase). Infine il calendario degli impegni azzurri: 1 settembre Lituania-Italia (qualif. mondiali); 5 settembre Italia-Marocco (amichevole); 6 ottobre Italia-Ungheria (qualif. mondiali); Mondiali: 31 maggio-30 giugno 2002.

Massimo De Marzi

Sono state le tre protagoniste della lotta scudetto nella scorsa stagione, si ripresentano ai nastri di partenza con ambizioni immutate ma organici (esclusi i giallorossi) profondamente rinnovati. Ecco i pro e i contro delle formazioni di Capello, Lippi e Zoff.

**ROMA** Ha mantenuto inalterata la squadra, quindi parte col vantaggio di essere più collaudata rispetto alle rivali. La conquista dello scudetto e il bis in Supercoppa hanno accresciuto la consapevolezza di Totti e compagni di non essere secondi a nessuno. Inevitabile farla partire dalla pole-position nella griglia del campionato. La squadra non ha (apparentemente) punti deboli. Soprattutto dalla metà campo in su. Nessuna compagine al mondo ha sugli esterni due "turbo" come Cafu e Candela. E in mezzo, accanto alla sostanza di Tommasi, ci sarà finalmente il miglior Emerson. In attacco, poi, con Totti, Batistuta, Montella e Delvecchio, Capello ha un potenziale di 50 gol da amministrare.

La rosa andava ampliata, in vista del doppio impegno campionato-Champions League e Sensi ha operato proprio in questo senso. Pelizzoli promette di essere un portiere all'altezza della squadra campione d'Italia. E se Cassano non si perderà di fronte alla grande ribalta, la Roma e il calcio italiano avranno trovato un nuovo grande protagonista. Il grave incidente che ha messo fuori causa Lassissi priva la retroguardia di un importante rimpiazzo e costringe Sensi a tornare sul mercato per comprare un difensore. Capello lo pretendeva già prima ed ha trascorso settimane ad implorare Sensi di regalargli Cannavaro. Invano.

A prescindere da questo, la difesa non convince pienamente. Forse una ventata di gioventù sarebbe stata utile. La polemica latente tra presidente e allenatore, poi, non giova certo alla serenità dell'ambiente, scosso nelle ultime ore anche da questa brutta storia dei premi non pagati.

**JUVENTUS** Alla difesa meno battuta degli ultimi due campionati è stato aggiunto un po' di parmigiano per renderla ancora più sostanziosa. Ed allora ecco mister 100 miliardi Buffon al posto di "saponetta" Van der Sar e la forza e la leadership di Lilian Thuram a far coppia con Montello: la Signora insomma è diventata un vero bunker. E se ci mettiamo che la Juve è a digiuno da tre anni e in panchina potrà contare sulla rabbia del rientrante Lippi, per la loro forza e la legge dei grandi numeri i bianconeri fanno paura a tutti.

Dopo anni ed anni di parsimonia, la Juve è tornata ad investire massicciamente, mettendo sul piatto oltre 250 miliardi. Detto della difesa, con Nedved ha aggiunto spinta sulla corsia di sinistra e una capacità realizzativa che prima



# Ecco la maratona del pallone

Stasera parte il campionato compresso dai Mondiali: Roma da battere



Una tipica immagine di Vincenzo Montella: l'«aeroplanino» giallorosso ieri si è messo all'acclioche di un Boeing 747 a Fiumicino. Magari porta bene alla sua Roma campione d'Italia...

<b>1ª GIORNATA</b>
26 Agosto 2001
<b>Bologna - Atalanta oggi</b>
<b>Brescia - Milan</b>
<b>Fiorentina - Chievo</b>
<b>Inter - Perugia</b>
<b>Juventus - Venezia</b>
<b>Lazio - Piacenza</b>
<b>Lecce - Parma</b>
<b>Udinese - Torino</b>
<b>Verona - Roma ore 20.30</b>

### le altre sorelle

## Scommessa Chievo Perugia, una babele

**BRESCIA** Cortoni ha allargato i cordoni della borsa, trattenendo Baggio, i gioielli giovani ed acquistando Toni. La panca non è molto fornita, ma per salvarsi basta e avanza.

**CHIEVO** Sarà la squadra simpatica del campionato, resta da capire se sarà anche la rivelazione. Ma patron Campedelli, che ha scelto giustamente la linea della continuità, è convinto che il gruppo che ha garantito la promozione con gli innesti di Zanchetta, Marazzina e Lorenzi possa mantenere la categoria. Auguri.

**FIorentina** Qui il vero dilemma è capire non come si inizia il campionato, come come lo si andrà a chiudere. Senza società (fino a quando?), senza soldi, Mancini è chiamato a fare il dribbling più difficile della sua carriera. Tenere in A i resti della Fiorentina non sarà facile, soprattutto se partiranno ancora Chiesa, Pierini e magari Repka.

**LECCE** La squadra pugliese terrà alta da sola la bandiera del mezzogiorno d'Italia. L'obiettivo è conquistare la terza salvezza di fila. Non sarà facile, ma gli innesti di fantasia giunti dal Sudamerica lasciano ben sperare. E poi in panchina c'è una guida sicura come Cavasin.

**PARMA** Dopo tanti anni non si parte con l'obiettivo scudetto. In verità, si parte anche senza più Buffon e Thuram, mica roba da poco, visto anche l'esito del preliminare di Champions. Frey deve riscattare l'anno

nero dell'Inter. Di Vaio sogna la nazionale, poi c'è Nakata... Confermare il quarto posto saprebbe di miracolo per l'ex sorella gialloblu.

**PERUGIA** Tanto per non correre rischi, un anno dopo aver fatto incetti di giovani virgulti in serie C, Gaucci si è rivolto allo stesso tipo di mercato, ma all'estero. Risultato, in mano al "mitico" Serse Cosmi è finita una macchina dove sono rappresentati tutte le bandiere del mondo.

**PIACENZA** La novità è che, per la prima volta, gli emiliani infrangono il tabù stranieri, affidandosi ai brasiliani Matuzalem e Amauri. I rinforzi più importanti sono però arrivati dal fronte italiano, con Di Francesco, Mora, Guardalben e Hubner.

**TORINO** Torna in serie A per poterci finalmente restare. Quattro stagioni di B negli ultimi cinque anni sono troppi anche per il vecchio cuore granata. Il mister dei miracoli Camolese ha ricevuto in dote Lucarelli, Osmanski e Franco. Per salvarsi dovrebbe bastare, per puntare più in alto forse no.

**UDINESE** Con oltre venti stranieri in organico è una babele. Non a caso, patron Pozzo ha scelto il poliglotta Hodgson per guidare i friulani. Ma a fare la differenza saranno chiamati i calciatori italiani, in testa quel Roberto Muzzi che è stato trattenuto quasi con la camicia di forza.

**VENEZIA** Poche le novità rispetto alla formazione che ha riconquistato il Paradiso. Gli innesti sono stati fatti soprattutto per aggiungere esperienza alla squadra (Bressan, Algerino, Viali, Bjorklund), l'uomo in più potrebbe essere l'ex barese Daniel Andersson.

**VERONA** Per restare tra le grandi bisognerà vincere diverse scommesse (Bolano, Cannavaro jr, Frick, il rilancio di Zachi e Diliso). E Malesani dovrà essere profeta in patria.

m.d.m.

### in tivù

Si parte oggi con 'Dribbling' (Raidue 13,25), condotto da Gianfranco De Laurentiis: servizi, interviste e anticipazioni sulla domenica calcistica. Si prosegue in serata con 'Anteprima Calcio' (Raitre 22,30), condotto da Marco Civoli: incontri con i protagonisti dell'anticipo e uno sguardo alle principali partite della domenica. Da domani appuntamento domenicale con "Quelli che il calcio" (Raidue 14,55), targato Simona Ventura e preceduto. Subito dopo, 'Stadio Sprint', condotto da Enrico Varriale: interviste a caldo commentate con gli ospiti in studio. Appuntamento clou '90 minuto' (Raiuno 18,10), condotto da Fabrizio Maffei. In seconda serata, 'La Domenica Sportiva' (Raidue 22,30), con Marco Mazzocchi e Giorgio Tosatti e ospiti di sport e spettacolo.

RaiSport propone dal lunedì al venerdì su Raidue, alle 18.40, 'Sport sera: ogni lunedì all'1.10 'A tutta B', con Paolo Paganini. Su Raitre, dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 17 il 'Pomeriggio Sportivo'; alle 20, sempre dal lunedì al venerdì, 'RaiSport Tre'.

non c'era. Se l'ex laziale potrà far coppia con Davids, la Juve avrà una dorsale mancina di inaudita potenza. In attacco, poi, è attesa la definitiva consacrazione di David Trezeguet. D'altra parte, come contrappeso, non va dimenticato che per la Juve questa sarà il primo anno d.Z. Dopo Zidane, Henry, Inzaghi, Zidane. Ora Pinturicchio "si deve svegliare", per usare le parole dell'Avvocato Agnelli, perché se non ritorna quello del '98 (prima del terribile incidente di Udine) per la Juve la strada che porta allo scudetto si fa in salita.

**LAZIO** Ora che il tandem argentino Crespo-Lopez finalmente funziona, Zoff ha a disposizione una coppia d'assi in grado di garantire 35-40 gol alla squadra. In mezzo al campo, poi, alla sicurezza Simeone sono stati aggiunti due campioni come Mendieta e Fiore, anche se resta da verificare se i due sappiano essere all'altezza degli ex Veron e Nedved. Le cessioni miliardarie di Veron e Nedved hanno portato i tifosi sul piede di guerra, ma l'acquisto di Mendieta, oltre all'annunciato arrivo di Fiore, sono serviti (forse) a riequilibrare i conti. E l'approdo in Champions League ha ricompattato l'ambiente. Ora, ferma restando l'incognita Couto (nandrolone), è aperta la caccia ad un difensore di grande valore, perché Nesta è il numero uno al mondo, ma chi gli fa compagnia non è minimamente alla sua altezza. Entro il 31 agosto (ultimo giorno utile per consegnare le liste Uefa), o al più tardi a fine settembre qualcuno arriverà. Cragnotti è stato categorico.

Controindicazioni? Tra le squadre di vertice la Lazio è quella che denuncia i limiti più preoccupanti in retroguardia. Ci sono due ottimi portieri (Peruzzi e Marchegiani), si può contare sul Nesta delle meraviglie, ma il resto fa venire i brividi (se si parla di scudetto). Zoff ha deciso di puntare sulla difesa a tre, una soluzione che l'insostenibile lentezza di Mihajlovic e le frequenti amnesie di Negro rende a dir poco rischiosa. Anche perché proprio alla vigilia del debutto col Piacenza su Zoff è caduta una tegola: sei settimane di stop per entrambi, infortunio nel ritorno del preliminare di Champions contro il Copenaghen. Cragnotti dovrebbe accelerare i tempi per portare alla Lazio due difensori. Uno è il grande nome che ha chiesto Zoff, l'altro è di secondo ordine e potrebbe uscire uno tra Repka e Adani della Fiorentina.

flash

**L'ANTICIPO DI B**  
"Colpo" del Napoli a Marassi  
Genoa ko, doppietta di Stellone

Parte col botto il Napoli di De Canio: gli azzurri sbancano il campo del Genoa con una doppietta di Stellone al 17' e al 40' della ripresa. Nel primo tempo avrebbero meritato il vantaggio i rossoblù, perché hanno costruito un'occasione in più. Bene i tunisini del Genoa, il Napoli è piaciuto quando ha spinto sulle corsie esterne, con Moriero a destra e Bocchetti a sinistra, meno quando è stato aggredito. Tre minuti dopo aver subito il gol, i liguri hanno segnato con Brevi, ma Rodomonti ha annullato il pari.

**ATLETICA**  
3000 siepi, il marocchino Boulami  
batte il record del mondo

Nuovo clamoroso risultato nell'atletica leggera: un record del mondo battuto ieri. Il marocchino Brahim Boulami ha stabilito il nuovo record mondiale dei 3.000 siepi con il tempo di 7:55,28. Il primato è stato battuto nel corso della riunione di atletica leggera del Golden League, che si è svolta a Bruxelles, ieri pomeriggio. Il record precedente, 7:55,72, era stato segnato dal keniano Bernard Barmasai il 24 agosto del 1997.

**SORTEGGIO UEFA**  
Avversarie non irresistibili  
per Inter, Milan, Parma e Fiorentina

Avversarie «abbordabili» per le italiane di Coppa Uefa: L'Inter giocherà contro il Brasov, squadra rumena. Nel turno preliminare la formazione ha eliminato il Mika, squadra armena (con un doppio successo: 5-1 in casa e 2-0 in trasferta). Al Milan è toccata la formazione georgiana del Bate Borisov, che, nella prefazione, ha eliminato la Dinamo Tbilisi. Il Parma affronterà l'Hik Helsinki (per il Parma è la prima esperienza contro un club finlandese). Gli ucraini del Dnipro saranno infine, gli avversari della Fiorentina.

**MOTOMONDIALE**  
Smacco a Rossi: Biaggi  
nominato suo conterraneo

A Brno, Max Biaggi ha conquistato la pole provvisoria. Il romano ha fermato i cronometri in 2'00"347 realizzando non solo il miglior tempo, ma anche il nuovo giro veloce del tracciato. Biaggi ha preceduto Loris Capirossi (2'01"087). Solamente settimo Rossi (un secondo e mezzo dietro). Per Valentino c'è anche un altro smacco: alla vigilia della gara, arriva la notizia che il Comune di Auditor nel pesarese - a circa 30 chilometri di distanza da Tavullia, sua patria - si appresta a concedere la cittadinanza onoraria al suo rivale, Max Biaggi.

**CANOTTAGGIO**  
Mondiali, Italia record: 14 armi  
nelle finali di oggi e domani

Italia da record, in finale con 14 imbarcazioni. Si sono concluse ancora con un successo azzurro le semifinali dei Campionati Mondiali Assoluti e Pesì Leggeri in svolgimento a Lucerna. Dopo la prova di giovedì, altre quattro barche italiane ieri hanno conquistato le finali in programma oggi e domani. L'Italia sarà la nazione più rappresentata, davanti agli Usa con 13 imbarcazioni e alla Germania (12). Un risultato record per gli azzurri, che non hanno mai avuto tanti qualificati nella gara decisiva di un campionato iridato.

# Gli assi di Inter e Milan: Cuper e Terim

*I due club si sono rinnovati puntando soprattutto sul carisma degli allenatori. E aspettano risultati*

Gianni Olmi

**MILANO** Com'è strano entusiasarsi a Milano. Troppe le delusioni degli ultimi anni sia dalla sponda dell'Inter, la "nonna" fra le grandi con la sua attesa scudetto che dura dall'89, che da quella del Milan, dove dopo gli anni degli Invincibili si era talmente perso il senso della misura da sottovalutare persino l'impensabile scudetto di Zaccheroni conquistato con i Sala e nonostante Berlusconi. Quest'estate invece, il miracolo è avvenuto. E l'entusiasmo, inatteso e strano, è tornato. Merito di due profeti della panchina che in neanche due mesi hanno restituito alle loro squadre, e ad una città, la voglia di credere che dentro il pallone ci sia un buon motivo per sperare.

Fatih Terim e Hector Cuper, ovvero Milano anno zero. E grazie a loro che l'aria in città sta cambiando. Naturalmente non si sa cosa faranno e nemmeno se lo faranno. Perché, diciamo fuori dai denti, sia uno che l'altro arrivano con tanto carisma ma anche con qualcosa da farsi perdonare o, almeno, da capire fino in fondo. Il turco, per esempio, deve ancora dimostrare che, dopo i fasti di Istanbul (grandi, ma più facili perché nella sua terra), il flop di Firenze è stato tutta colpa di Cecchi Cori. L'argentino, invece, deve gratarsi via dalla pelle quel tatuaggio di perdente di successo impressogli dai mai contenti che riescono a considerare vergognose tre finali europee consecutive perse con squadre di secondo o terzo piano come Maiorca e Valencia. Ciononostante, a Milano i due hanno già vinto dove si doveva: nell'acquisizione di credibilità per se stessi e per le loro squadre.

Da questo punto di vista, il risultato maggiore lo ha certamente conseguito Cuper. Con i fatti - Roma a parte, i nerazzurri sono forse la grande che più ha impressionato per organizzazione e disciplina tattica - e con le parole - poche, essenziali e semplici, come vogliono i tifosi e i giocatori, i quali notoriamente non fanno letteratura e se la fanno lo nascondono bene. «Quando entra negli spogliatoi e ti punta gli occhi addosso ti mette paura» ha detto Ventola del tecnico argentino. In attesa di sapere se la stessa soggezione la soffre Vieri, è già bello per gli interisti scoprire che all'Inter c'è qualcuno che comanda e che impone serietà.

Certo, bisogna andare coi piedi di piombo, ma quel che conta è quest'aria ariosa. diversiva. Tecnicamente, poi, la squadra è stata costruita secondo logica: in porta Toldo è Toldo, in difesa Materazzi e Cordoba sono una polizza, così come Georgatos a sinistra. A destra il dubbio è fra Vivas (più difensivo ma assai tecnico) e Javier Zanetti (un'icona nerazzurra che però, impiegata con Conceicao, rischia di aprire un'autostrada senza pedaggio). A centrocamp non si scappa: il portoghese a destra e Cristiano Zanetti sono imprescindibili. Poi Cuper può scegliere due fra Seedorf, Dalmat, Emre, Guly e Di Biaggio. Vieri, e un gruppo di giovani (Kallon, Adriano e Ventola nell'ordine) che può far lavorare Ronaldo con calma. Forse Chiesa farebbe ancora comodo, ma anche così è assai competitiva. Sarà importante partire bene. San Siro interista può abbattersi alla prima rimessa laterale sbagliata.



Quanto a rispetto, Terim ne alimenta persino di più di Cuper. Mica per niente lo chiamano Imperatore. Dopo il trofeo Berlusconi, la prima vera involuzione dopo un'estate tutta in crescita, il turco ha difeso strenuamente le proprie scelte (per le quali la società è tornata a spendere e spandere come ai bei tempi). Giusto. Anche se in verità quella partita i rossoneri l'hanno solo subita, mostrando le lacune strutturali scoperte da un mercato che ha creato un attacco monstre (Rui Costa - Shevchenko - Inzaghi è un trio da far rizzare i capelli a ogni difesa) ma ha aperto qualche spiffero dietro: Contra spinge ma non contra, Laursen è da rivedere, Maldini centrale è uno spreco ma, soprattutto, il centrocampo (privo di Albertini, Redondo e Ambrosini) non filtra sempre e non riparte spesso come dovrebbe. Il turco starebbe già pensando di silurare Serginho e/o Contra, anche se non ci sarebbe da stupirsi se alla fine uno dei trombati fosse proprio una delle due punte (più Inzaghi che Shevchenko).

Intanto Terim ha il vantaggio di godere presso la presidenza (della squadra e del Consiglio) di una credibilità sconfinata. Presso la stampa un po' meno, visto la polemica aperta in settimana con il Corriere della sera che gli imputava di lavorare poco. Resta che Terim, nonostante gli si sia già esplosa un caso in spogliatoio (Coco), pare più inattaccabile di Zaccheroni. Il romagnolo, per capirci, veniva contestato anche dopo un 4-0. Il turco potrebbe essere applaudito anche dopo un 0-4. Non dice anche lui, come Sacchi, che anzitutto vuole dare spettacolo? Questo è l'unico rischio per un Milan che appare davvero competitivo. Se vincerà, non si può dire. Ma al Diavolo, come all'Inter, deve interessare soprattutto esserci.

**Bologna-Atalanta**

## Stasera l'anticipo Il via al Dall'Ara

Max Di Santè

**BOLIGNA** Bologna-Atalanta sarà l'aperitivo del campionato. Stasera, al Dall'Ara, le due formazioni scenderanno in campo per il primo anticipo della stagione. Il Bologna punta, ancora una volta, sulla verva di Beppe Signori, e gli chiede diciotto gol e la salvezza. «Il nostro primo obiettivo è la salvezza - ha detto il capitano rossoblù - ma avrei pure la mia scommessa personale: arrivare a 185 gol in A (ora ne ha 167). E con questi andrebbe bene pure la squadra».

Stavolta pure lui, che è ottimista nato, per ora ha chiuso i sogni: «L'obiettivo della squadra è cambiato anche rispetto a quello che avevo detto io l'anno passato, cioè la Coppa Uefa».

Perché prima di tutto dobbiamo pensare alla salvezza, poi vediamo quello che verrà. E magari avere la soddisfazione di battere qualche squadrone». Il giorno del raduno, quando poi ci fu la pesante conte-

stazione dei tifosi, che fischiarono tutti tranne Beppe-gol. Signori aveva anche detto di essere un «po' preoccupato» in vista della stagione: «La preoccupazione c'è sempre - ha spiegato il bomber - ma non perché pensi che siamo la squadra più scarsa del campionato, ma perché rilassarsi sarebbe pericoloso». Specie in un torneo che si annuncia piuttosto equilibrato: «A parte le 4-5 big, mi sembra che il campionato sarà più livellato di quello dell'anno passato».

Intanto il numero 10 del Bologna non dimentica la sua tabella di marcia verso l'obiettivo «dei 200 gol in serie A che mi accompagnerà in questi miei due anni. Il primo obiettivo sarà quello di farne uno (cioè a quota 168) per entrare nei primi 10 marcatori di sempre. Magari già da stasera». Questa stagione vorrebbe buttarne dentro 18.

Vavassori, stasera, opererà, almeno in partenza, per il tandem Rossini-Comandini, due punte sulle quali poggiano molte speranze. «C'è un'attesa giusta ma anche eccessiva da parte della tifoseria bergamasca - afferma Vavassori -». Si continua a sostenere che la squadra può fare meglio dello scorso anno. Io mi auguro che sia così, ma è una cosa tutta da verificare: fino a questo momento, infatti, abbiamo giocato solo partite amichevoli. Non è stata una preparazione ideale perché non ci siamo mai cimentati in gare dove contava il risultato. Quindi - prosegue il tecnico - la partita di Bologna sarà un test importante, ma da questo momento contano i risultati, e i risultati sono la cosa più importante, soprattutto nella fase iniziale del campionato perché ti consentono poi di lavorare meglio».

**Biscardi**

## Riparte il Processo I politici in scena

Giuseppe Caruso

**MILANO** Riparte lunedì sera, per il ventiduesimo anno consecutivo, l'unico varietà italiano che non conosce la parola «flessione»: il «Processo» di Aldo Biscardi. Anche in questa stagione avremo garantite risse verbali, gli immane scontri sull'asse Milano-Roma e soprattutto bombe e «scoop» a non finire.

Ma la chicca sarà rappresentata dalla presenza fissa di uomini politici (chiaramente sia di maggioranza che di opposizione) in grado di spostare, secondo le intenzioni dell'immortale Biscardi, lo scontro politico dalle aule parlamentari agli studi televisivi della neonata La7. Nella prima puntata sono già certe le presenze di Giulio Andreotti e Maurizio Gasparri, ambedue tifosi romanisti, oltre a quelle di direttori di giornali come Cucci e Jacobelli e di telegiornali come Lerner e Mimun. Sempre presenti

saranno anche i presidenti delle società calcistiche, soprattutto Corioni del Brescia e Romero del Torino.

Maurizio Mosca, che giovedì notte ha avuto un grave incidente automobilistico in seguito al quale ha riportato la triplice frattura dell'omero, sarà collegato per il primo appuntamento dall'ospedale Gaetano Pini, in cui è stato ricoverato.

Osipé d'onore della puntata iniziale sarà il ministro padano, ed incidentalmente anche di Grazia e giustizia, Roberto Castelli, al quale toccherà il compito di spiegare le nuove norme anti-involuzione che nelle intenzioni dell'esecutivo potrebbero portare alla pena massima di tre anni di reclusione per i teppisti da stadio che si rendessero protagonisti di fatti gravi.

Biscardi è parso molto sicuro delle possibilità della sua ormai matura creatura, anche per la stagione televisiva che sta per partire, e nella conferenza stampa di presentazione ha parlato di «formula vincente e largamente imitata. Vedo con piacere che tutti i colleghi mettono un po' di processo nelle loro trasmissioni, alle volte fin troppo. In molti programmi della domenica sarebbe meglio trovare più immagini, anche di altri sport, e meno parole».

Ad affiancare Biscardi in questa edizione ci sarà la ventitreenne Anna Rigon, ex giocatrice di basket ed aspirante miss mondo, alla quale toccherà l'arduo compito di riuscire a proferire una qualche parola nel caos preordinato del «Processo», tra polemiche che come sempre, parafrasando Biscardi, «fioccheranno come nespole» ed ospiti che saranno determinati come «stormi di piranha».

Da Mendieta a Okan, il mercato ha riproposto il tema classico dell'esterofilia. Tanti gli spostamenti e davanti a 150 miliardi nessuno è insensibile

# Più di duecento stranieri, ma siamo orfani di Zidane

Massimo De Marzi

Settanta giorni dopo la festa tricolore della Roma, riecco il campionato. Parte la caccia allo scudetto numero 100.

Si parte presto e si viaggia di corsa quest'anno, complici i Mondiali nippo-coreani e già a fine agosto, con gli ombrelloni ancora aperti e le spiagge affollate, il pallone ricomincia a rotolare. Nei mesi scorsi, prima di tante (inutili) amichevoli estive, hanno ricominciato a rotolare anche i soldoni. Erano anni che il mercato non era così scoppiettante, con tanti cambi di casacca che hanno coinvolto campio-

ni celebrati (e c'è tempo fino al 28 settembre per ulteriori colpi). Sì, perché la crisi che ha divorato la Fiorentina, il ridimensionamento del Parma e le cessioni illustri del Parma, hanno portato a trasferimenti clamorosi, soprattutto sul fronte dei campioni non indigeni. Thuram alla Juve, così come Nedved e Salas, Rui Costa al Milan, Conceicao all'Inter, Nakata al Parma, Kovacevic alla Lazio. Ma l'estate che sta finendo è stata anche quella del valzer dei portieri. Buffon è stato il primo numero uno a sfondare il tetto dei 100 miliardi. Toldo ha lasciato Firenze per sposare l'Inter, Frey ha fatto le valigie per Parma, la Roma si è messa nelle mani del giovane Pelizzoli.

Hanno cambiato maglia anche campioni italiani celebrati come Pippo Inzaghi, che dopo quattro anni di convivenza (quasi forzata) con Del Piero, ha lasciato la Signora per andare in sposo al Milan, sono arrivati a destinazione (dopo essere stati "prenotati" con mesi di anticipo) nazionali come Fiore, Materazzi e futuri campioni come Cassano.

Ma quello che parte stasera sarà il primo campionato senza Juan Sebastian Veron e Zinedine Zidane, due stelle di prima grandezza che andranno a deliziare i tifosi di Manchester e Lazio e saranno scomodi avversari nelle coppe europee. Di fronte a 150 miliardi nessuno, però, può restare

insensibile... Sarà il primo campionato che si ferma praticamente a Roma, col sud rappresentato solo dal coraggioso Lecce di Cavasin. Sarà il primo campionato che propone il derby di Verona, con la favola del Chievo, realtà di quartiere di poche migliaia di abitanti, che arriva a confrontarsi con la big della serie A. Sarà il primo campionato in cui anche il Piacenza, da sempre sostenitore della linea autarchica, utilizzerà giocatori stranieri. Sarà il primo campionato in cui due squadre provinciali come Atalanta e Brescia manderanno in campo attaccanti acquistati per cifre superiori ai 30 miliardi (Comandini e Toni).

Squadre rivoluzionarie, cambi di alle-

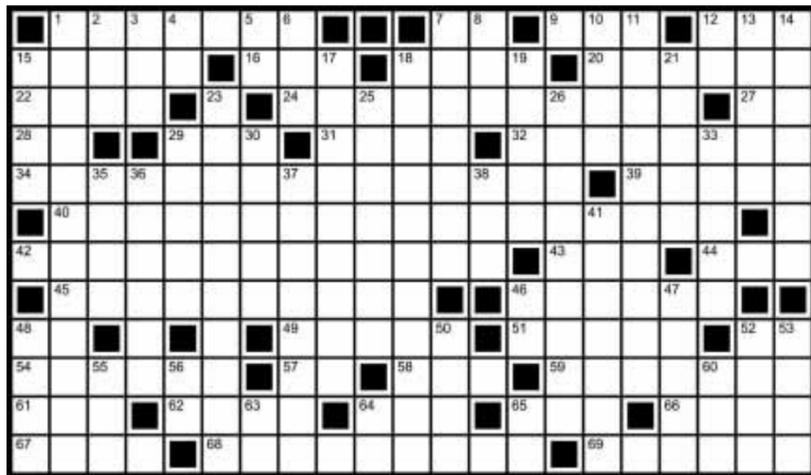
natore vorticosi (delle ex sette sorelle solo la Roma campione ha confermato il tecnico con cui era partita dodici mesi fa), talvolta si ha la sensazione che si voglia cambiare tanto per il gusto di cambiare. Magari per accontentare la piazza e far contenti gli sponsor o addirittura la Borsa.

Il campionato riparte con oltre 200 stranieri a gonfiare le rose di serie A. Una cinquantina sono nuovi arrivi, presto capiremo di che pasta sono fatti. Pochi i nomi celebri: Gaizka Mendieta, che la Lazio ha soffiato al Valencia per poco meno di 90 miliardi, il bomber spagnolo Javi Moreno (che però rischia di fare la ruota di scorta nel Milan), il gigante francese Djeto, i

turchi Emre e Okan, il vecchio Popescu approdato a Lecce. Tanti gli sconosciuti, molte le scommesse e i rischi di aver importato bufale.

Il Perugia e l'Udinese hanno pensato bene di fare incetta di calciatori d'oltre frontiera, col risultato di avere meno della metà della squadra composta da giocatori che parlano l'italiano. Così al fianco di Cosmi viaggia sempre un traduttore, mentre in Friuli per raccapezzarsi in una babele di spagnoli, argentini, brasiliani, danesi, hondureni, belgi, costaricani, greci e quant'altro si sono rivolti ad un tecnico poliglotta e giramondo come Roy Hodgson. Buon campionato a tutti.

Cruciverba



che Romano Prodi (sigla) - 65 Prodotto Interno Lordo - 66 Incontro di vocali - 67 Ora si chiama Thailandia - 68 Si effettua con la siringa - 69 Adatte allo scopo

**VERTICALI**  
 1 Sostanze come l'eroina - 2 Patrizio per gli amici - 3 La società che possiede anche l'AGIP (sigla) - 4 Le estreme del record - 5 Centro in centro - 6 La Banca Vaticana - 7 Inamovibilità - 8 Il gatto della miss - 10 Canzone tedesca - 11 Dispongono mobili e quadri - 12 Per ricchi e poveri - 13 Pianticella aromatica - 14 Lo stato di Lech Walesa - 15 Fumo che inquina le città - 17 Fu distrutta con Nagasaki dalle atomiche americane - 18 Tramano di nasosto - 19 Scrisse *Robinson Crusoe* - 21 Famosa Evita - 23 Insegnanti privati di un tempo - 25 Culmine, vetta - 26 Medici che curano anche parsi - 29 Con *dei* è l'appellativo che san Giovanni Battista diede a Gesù - 30 Avari, gretti - 33 Terra di marajà - 35 Vorace cetaceo - 36 L'attrice Welch - 37 Conditi col peperoncino - 38 Deutscher Touring-automobil-Club - 41 Francesco ex-sindaco di Roma - 46 Iniziali di Bassolino - 47 Il nome di Gelli - 48 Grande confusione - 50 Condimento anche extravergine - 52 La E di ENEL - 53 Vale a dire... vale a dire - 55 E' verde in gioventù - 56 Latina (sigla) - 60 Il romanziere Fleming - 63 Onorevole in breve - 64 In mezzo ai vizi - 65 Inizio di petizione.

ORIZZONTALI

1 Il capo di Gabinetto di Bossi - 7 Iniziali di Confalonieri - 9 Parte del castello - 12 Si balla in discoteca - 15 Padiglione fieristico - 16 Guarda chi si vede! - 18 Ha capitale N'Djamena - 20 Campano come un avellinese - 22 Ornella attrice - 24 Reggere o appoggiare di nuovo - 27 49 per Caracalla - 28 Inizio di operazione -

29 Altari sacrificali dell'antichità - 31 Diana che cantava con le *Supremes* - 32 Il nome di Fellini - 34 Il successore di Charles De Gaulle - 39 Stanley regista del film *Cantando sotto la pioggia* - 40 Il successore di Valéry Giscard d'Estaing - 42 L'attuale presidente francese - 43 "Fuori" per il tennista - 44 Si domina a stento - 45 Mordacità nel parlare - 46 Lo

dice la sentinella - 48 Iniziali di Eastwood - 49 Giuliano ex-presidente del Consiglio - 51 Cioccolatini ripieni di liquore - 52 Eco senza fine - 54 Quello nuziale è la fede - 57 Il sodio in chimica - 58 Grido spagnolo - 59 Arbusti dai fiori violacei a grappoli penduli - 61 Il decimo mese (abbr.) - 62 Con "fox" nel nome di un vivace ballo - 64 Ne è stato presidente an-

Chi è?



Mi piace il suo telegiornale perché è senza **CANONE**, anche se poi **TERMINA** sempre con la pubblicità.

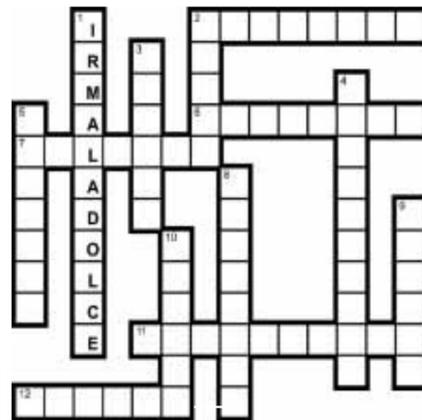
La signora gradisce il TG di un popolare giornalista. Per conoscerne il nome e il cognome, anagrammate le parole evidenziate (CANONE - TERMINA).



woquini.it

Le soluzioni saranno pubblicate sul giornale di domani

Cinema da Oscar



Le definizioni di questo gioco si riferiscono al film Irma la dolce.

**BERNARDI BIXBY BREFFORT HOLIDAY JACOBI LEMMON MACLAINE PARIGI POLIZIOTTO PROSTITUTA SHAWLEE WILDER**

ORIZZONTALI

2 L'autore della commedia da cui è stata tratta la storia (8) - 6 Herschel, uno degli interpreti (8) - 7 Hope, un attore del film (7) - 11 Lo era stato il geloso protagonista (10) - 12 La città in cui si svolge la storia (6)

VERTICALI

1 Il film del nostro gioco (11) - 2 Bill, un altro attore del film (5) - 3 Billy, il regista del film (6) - 4 Lo è la protagonista (10) - 5 John, un attore del cast (7) - 8 Shirley, l'attrice protagonista (8) - 9 Jack, l'attore protagonista (6) - 10 Lou, un attore del cast (6).

Indovinelli di Fan

**COME ELIMINARE I PARENTI SCOCCIANTI**  
 Altro che rilisciarli e ripulirli!  
 Quelli stan di continuo sulle scatole e, se m'accade d'essere arrabbiato, dal diavolo ciascun par posseduto.  
 Per essere preciso, che fo? Ecco: uno per uno in quattro io li spacco!

**IL PRODE ACHILLE**

Faceva a volte rapide sortite anche notturne; un re delle imboscate in apparenza buono, ma che in fondo ti spediva la gente all'altro mondo e fu tolto dalla terra, in conclusione, per aver troppo esposto il suo tallone.

**SONO SEVERO COI MIEI FIGLI**  
 Quelli che già di botte ne hanno prese, per "rottture" diverse o distrazioni li metto a posto io! Subito a letto, pur se mi si presentan ginocchioni.

Massime... Minime



Pillole di saggezza per il mese di agosto

La stupidità non vi ucciderà, ma vi farà sudare.

Lancia il tuo cuore davanti a te, e corri a raggiungerlo.

Perché x dev'essere uguale a un numero? Che male ha fatto?

Le Brave Ragazze vanno in Paradiso. Le Cattive... dovunque!

Non c'è più religione! Si esce un ora prima.

Domanda... bestiale

Salve, io sono un pesce. Anche io.



Quale di questi animali non è un... pesce?

PAPPAGALLO FARFALLA CANE PIPISTRELLO PORCO RONDINE RAGNO TIGRE ZEBRA LUPO ISTRICE

L'ANGOLO DI linus

I Peanuts



Get Fuzzy



Dilbert



Robotman



sabato 25 agosto 2001

rUnità | 17

taccuino

## LA CUCINA DI ATENE

Cosa mangiavano ateniesi e romani che affollavano i teatri di quell'epoca? Lo scopriranno quanti, oggi e domenica pomeriggio alle 18, parteciperanno a Segesta all'incontro con il gastronomo Tommaso D'Alba, curatore de «I piaceri della tavola». L'ingresso è aperto a chi assisterà allo spettacolo «Pluto», al Teatro Antico. D'Alba illustrerà al pubblico - che potrà anche degustare i cibi - i piaceri della tavola, negli intervalli teatrali, di 2000 anni fa.

note solidali

## MUSICHE MIGRANTI NEL SEGNO DI AMNESTY

Gabriele Fallica

La Sicilia al centro del Mediterraneo come punto di incontro fra popoli e culture diverse. Un punto di aggregazione e di scambio che diviene geograficamente sempre più importante.

Anche quest'anno, il comune di Riposto ha organizzato la rassegna musicale felicemente denominata «Musichemigranti». Una tre giorni di musica e festa che permette, come avviene ormai dal 1998 (anno della prima edizione), lo scambio e l'interazione fra le popolazioni del bacino del Mediterraneo partendo dal presupposto che la musica sia uno strumento privilegiato di comunicazione e di arricchimento culturale.

Un'altra motivazione che rende di una certa importanza la rassegna è quella relativa all'integrazione fra i popoli. La musica allora come momento di unione e fratellanza

che contrasta e va al di là di tutte le differenze fra i popoli. Ed è per questo che negli ultimi quattro anni sul palco di «Musichemigranti» si sono esibite band provenienti da Marocco, Egitto, Turchia, Israele, Palestina e dal Ghana oltre a gruppi chiaramente nostrani.

Le note in comune, fra tutti gli artisti che si esibiscono, sono quelle delle contaminazioni musicali. Durante l'edizione del 2001, infatti, si esibiranno gruppi come gli «Adamanera» di Messina che propongono un originalissimo miscuglio di musica etnica e sonorità elettroniche vicine al filone della psichedelica anni 70; «Loozoo», «Dounia» che incentrano il loro progetto musicale sulla base di un set prevalentemente acustico e fondono la singolare vocalità mediorientale di Faisal Taher ad un'inedita amalgama di melodie, armonie e ritmi provenienti da ogni angolo

del Mediterraneo; il gruppo salentino dei Nidi d'Arac, fra i più propositivi nel panorama di quella nuova tendenza musicale che contamina la tradizione popolare con le nuove tecnologie sulla base di ritmi comuni. Con loro le tradizioni musicali del Salento vengono rinnovate e trasformate in una realtà metropolitana fatta di circuiti integrati, ritmi trance, jungle ed elaborazioni digitali. Infine, sicuramente più noti, i Bandabardò di Enrico Erriquez Greppi che ha sposato in pieno la causa dei «freak» e del loro leader Fernandez. Loro lottano per la rivalutazione dei rapporti umani, dei miscugli razziali e culturali e per un mondo a misura di donna e di bambino e per vedere un giorno trionfare allegria e gentilezza. La peculiarità di «Musichemigranti», dunque, sta nella scelta di coinvolgere artisti impegnati nella ricerca di «al-

tri» linguaggi musicali partendo dalle radici etniche per arrivare alle più moderne forme espressive, senza mai trascurare il carattere socio-culturale degli interventi per non ridursi solo a mere esibizioni.

La rassegna ha anche creato un percorso parallelo di sostegno a progetti di solidarietà internazionale come la concertazione con l'Associazione World Promus che ha prodotto l'inserimento programmato lavorativo di immigrati nel loro paese di origine, il coinvolgimento attivo delle comunità migranti presenti nel nostro territorio favorendo l'integrazione tra le diverse culture.

In contemporanea è stata allestita, presso il municipio di Riposto, una mostra fotografica a sostegno della campagna di Amnesty International contro la tortura e l'utilizzo di bambini soldato.

l'Unità  
ONLINEnasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora

www.unita.it

## in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità  
ONLINEnasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora

www.unita.it

“ Tramontata l'era Clinton, i politici non fanno più le ore piccole o le cene coi divi di Hollywood

Bruno Marolo

WASHINGTON Poveri politici. Le notti di Washington hanno perso ogni attrattiva per loro, da quando George Bush ha sostituito Bill Clinton alla Casa Bianca. Finiti gli spettacoli con cui si faceva l'alba, finite le cene con divi e soprattutto dive di Hollywood che intrattenevano gli ospiti del presidente, con Barbra Streisand che accettava volentieri di cantare per i suoi amici. Bush, al massimo, invita un paio di senatori a vedere un film con lui e la moglie. Si ritira presto, ha bisogno di tempo per dire le preghiere prima di coricarsi.

Che noia, i ristoranti di lusso in riva al Potomac. Monica li ha messi in crisi, e ora la scomparsa di Chandra ha piantato l'ultimo chiodo nella bara del divertimento galante. Le belle stagiste sono un ricordo del passato. Una volta, dal lunedì al venerdì, i membri del congresso uscivano con ragazze di venti o trent'anni più giovani di loro, che si rifacevano con fusti della loro età nel fine settimana, quando il generoso protettore tornava dalla moglie. Ora tutti hanno paura dello scandalo. Un deputato famoso perché il suo ufficio era una parata di bellezze da fare invidia al concorso di Miss America ha assunto una segretaria che somiglierebbe a Totò, se non fosse calva.

Di giorno, Washington è una metropoli dove lavorano quattro milioni di persone. Di notte, quando i pendolari hanno raggiunto le loro ville con giardini in sobborghi lontani anche cinquanta chilometri, rimangono meno di 600 mila abitanti, per il 70 per cento neri. La città si spacca in tre: i quartieri nel sud est, dove nessun bianco mette mai piede, quelli del nord ovest, dove sono le lussuose residenze degli ambasciatori, e una terra di nessuno dove tutto, cibo, sesso, droga, moda, cultura, si può comprare da fornitori altamente specializzati.

L'America è molto diversa dall'Europa, dove tutte queste cose spesso si mescolano in situazioni stimolanti. Qui la gente ha fretta e bada al sodo. Gli spettacoli cominciano presto, e chi va a teatro alle 19 cena prima, per guadagnare tempo. Broadway, con i suoi musical fastosi e i suoi ristoranti sempre aperti, è lontana come un altro pianeta, ma ci sono cose anche più interessanti. Nella biblioteca Folger, vicina al congresso, c'è un teatrino circolare come usava al tempo di Shakespeare: il palcoscenico è al centro, e spesso si rappresentano raffinate commedie antiche. Lo Shakespeare Theatre vero e proprio rivisita il repertorio classico con regie di avanguardia: ha fatto discutere con un Otello in negativo, in cui il Moro di Venezia era l'unico bianco e doveva vedersela con una



“ Di giorno lavorano in città 4 milioni di persone. Di notte ne restano meno di seicentomila

Intorno a Dupont Circle si estende il quartiere gay, elegante e civettuolo. Le coppie omosessuali si formano in un locale chiamato appunto «The Circle», dove si può ballare. In questa zona si trova anche il «Tiramisù», un ristorante italiano frequentato da molti attori e cantanti d'opera. È questo uno dei pochi locali in cui si riceve la televisione italiana via satellite e all'ora delle partite di calcio c'è sempre folla.

Fino a pochi anni fa, soltanto chi cercava guai si avventurava al di là della tredicesima strada, nel regno dei teppisti e degli spacciatori di crack. Il sindaco di Washington era Marion Berry, finito in galera perché sorpreso a fumare droga con una prostituta e rieleto a furor di popolo appena tornato in libertà. Questo personaggio distribuiva a piene mani il denaro pubblico alle sue clientele e il congresso, per rappresaglia, gli aveva tagliato i fondi. Ora, con un nuovo sindaco e un

nuovo capo della polizia, la città ha cambiato aspetto. Anche i bianchi sono benvenuti ad ascoltare il jazz nelle «Bohemian Taverns», al numero 2001 dell'undicesima strada. Dove suonava Miles Davis e cantava Billie Holiday. Chiuso dopo i disordini razziali del 1968 è stato riaperto recentemente.

Un'altra zona nera relativamente sicura per i bianchi si estende lungo la U Street. Qui si trova la chiesa cattolica di Sant'Agostino, non per nulla dedicata a un africano. La domenica arrivano comitive di turisti per ascoltare canti che stanno al vero gospel come Andrea Bocelli sta all'opera lirica. La notte, nelle viuzze intorno alla chiesa, si aprono locali come «State of the Union», il solo in America ad avere come insegna un ritratto di Lenin sormontato da falce e martello, o «Chicha Lounge», dove un padrone egiziano prepara il marghile come nei caffè più tradizionali del Cairo.

Chi cercasse sensazioni più forti potrebbe avventurarsi in «Half Street», nella «Capital Ballroom», mecca del rock duro e della musica techno. Una sezione, chiamata «The Buzz», è dedicata al rave. Le pasticche di Ecstasy sono praticamente comprese nel prezzo dell'ingresso.

Giovani coppie con abitudini più pacate si sfiorano ascoltando bossanova e acid jazz a lume di candela nella «18th Street Lounge». Ci sono vari salotti dove si può bere e conversare. L'ingresso costa dieci dollari nei giorni festivi, e gratis in quelli feriali.

Fuori città, c'è una Massenzio dei poveri: il cortile dell'Istituto Nazionale della Sanità a Bethesda, dove d'estate si svolge un festival del cinema all'aperto. L'ingresso è gratis e qualcuno si porta un pic nic da consumare alla luce delle stelle.

Washington  
Brava  
di  
giorno

capitali di notte



Un'altra puntata dedicata alla vita notturna delle grandi metropoli: tutto quel che succede nella città della Casa Bianca

Bill Clinton mentre suona il sax in una jazz session.

A sinistra, l'attuale presidente degli Stati Uniti George jr. Bush. Sopra, una veduta notturna di Washington



nerissima Desdemona, per nulla disposta a lasciarsi sopraffare.

La stagione della lirica comincia in settembre. Il teatro dell'opera è povero, né il comune né il governo federale sono disposti a sovvenzionarlo, ma il direttore artisti-

Il teatro dell'opera non ha molti fondi ma lo dirige Plácido Domingo che riesce a far venire ospiti gli amici illustri a basso costo

co è Plácido Domingo e i suoi molti amici accettano compensi bassi perché sanno che restituirà il favore. Ospite frequente è una giovane gloria locale, Denyce Graves, mezzo soprano: una venere nera specializzata nel repertorio francese che è la migliore Carmen del momento, anche se i critici europei non se ne sono ancora accorti. 6 Molto più ricchi sono i musei, che offrono al pubblico di tutto, arte e spettacoli, conferenze e viaggi, concerti e balli. «Lavoriamo molto con gli italiani, voi avete un grande patrimonio artistico, noi abbiamo le risorse per valorizzarlo», spiega con orgoglio il curatore della più grande esposizione mai allestita di ritratti femminili del rinascimento, nei saloni della National Gallery. Nel diciottesimo secolo, un ricchissimo inglese di nome Smith, che viveva a Genova ed è sepolto nel cimitero di Staglieno, desti-

nò una favolosa eredità «alla promozione della cultura nelle colonie nordamericane». Il suo patrimonio, saggiamente amministrato, è alla base della prosperità dello Smithsonian Institute, che gestisce tutti i grandi musei di Washington e organizza rassegne culturali strepitose: dal cinema muto accompagnato da pianisti di grido alla degustazione di vini di grandi annate.

Tre grandi università, dove ci sono corsi estati e inverno, assicurano la presenza di molti giovani, che animano la vita notturna a modo loro. A Georgetown ci sono bar sovrappollati dove si beve e ci si dimena al suono dei dischi. Li chiamano «meat market», il mercato della carne, e chi li frequenta cerca in genere un'anima gemella provvisoria per la notte. Il quartiere di Adams Morgan è il più vario dal punto di vista etnico: nelle taverne libanesi, greche,

etiopiche, thailandesi, italiane, possono accadere molte cose, dai concorsi di poesia alle sberleffi collettive. C'è qualche locale malfamato ma non troppo, dove vanno anche signore e signorine di buona famiglia.

Nella U Street si trova lo State of the Union, il solo locale in America ad avere come insegna il ritratto di Lenin con falce e martello



sabato 25 agosto 2001

in scena

rUnità 19

divi virtuali

**MR. AMBO SBARCA IN RADIO**

Mr. Ambo, il cantante virtuale «reduce» da un'estate di successo che ha visto il «suo» brano, «Ambo Mambo», spopolare nelle discoteche italiane, si prepara a «firmare» un contratto con un network radiofonico italiano per la conduzione di un programma tutto suo. Mr. Ambo, grazie alla sofisticata tecnologia del «motion capture», sarà in grado di interagire in tempo reale con il pubblico, come un conduttore in carne e ossa. Un momento d'oro per i personaggi virtuali: dopo il successo di Aki, protagonista di «Final Fantasy», film da oggi sul grande schermo, le star virtuali sembrano voler soppiantare i loro «colleghi» reali.

cinema

**GIOVANNA MEZZOGIORNO TRA UFO E BARONI UNIVERSITARI**

Michele Anselmi

Giovanna Mezzogiorno con gli occhi spalancati sovrastata da una volta celeste, fitta di stelle luminescenti: è la scritta Tutta la conoscenza del mondo alla maniera grafica di Guerre stellari. È il manifesto del film di Eros Puglielli, nelle sale da venerdì prossimo dopo lunga anticamera (e un passaggio a Berlino). A ben vedere, una sorta di Ufo nell'attuale panorama cinematografico italiano, anche in senso letterale, giacché il film investiga su strani fenomeni paranormali evocando antiche leggende Sufi e più modaioli esoterismi new age. Sicché, per promuovere la pellicola, la casa distributrice ha pensato bene di apparecchiare un sito web (www.lantia.it) nel quale l'interessato navigatore troverà tutto quello che c'è da sapere su «angeli», «reincarnazione», «sufismo», «karma»,

«antroposofia» e via misticheggiando. Che cosa racconta Tutta la conoscenza del mondo? Il titolo, kantianamente impegnativo, va sdrammatizzato e inteso per negazione. Puglielli sostiene infatti che «tutta la conoscenza del mondo» non servirà a spiegare il mistero di quell'uomo di luce, forse vero forse no, che all'inizio della vicenda salva da un treno in corsa un disabile in carrozzina rimasto impigliato sui binari e nell'epilogo si spoglia degli abiti terreni per rimutarsi in pura energia positiva. «Il mio film non è ascrivibile a un genere, ma nello stesso tempo ne contiene e ne usa moltissimi», teorizza il regista. E aggiunge: «Con esso vorrei offrire una rappresentazione scanzonata e disillusa dell'umana ricerca di risposte alle domande essenziali dell'esistenza: chi siamo?

da dove veniamo? cosa ci facciamo in questo mondo?». Avrete capito che il 28enne Puglielli (vanta una densa gavetta da cortometraggista) ha scelto una materia piuttosto complessa per debuttare nel lungometraggio, anche se il tono, volutamente fantasioso, sovraccitato, a tratti grottesco, pencola verso la commedia generazionale, e in questa chiave chiede ascolto. «Una studentessa innamorata del suo professore di filosofia, un uomo su una sedia a rotelle che vuole camminare di nuovo, una giovane popstar alla disperata ricerca di un Maestro Spirituale»: così il presbook riassume la trama, e per una volta vale la pena di rispettare l'invito degli autori a non svelare ulteriori dettagli. Certo è che il film, realizzato a basso costo, ha potuto contare sull'apporto generosamente gratui-

to di una bella squadra d'attori, nella quale primeggiano Giovanna Mezzogiorno, Eleonora Mazzoni, Claudio Guain, Marco Bonini e soprattutto Giorgio Albertazzi. Il quale s'è spiritosamente prestato a incarnare un vanesio barone universitario che casanoveggia con le studentesse dopo averle ubriacate con le sue indigeribili lezioni di filosofia teoretica. Insomma la Sapienza trionfa e accademica risulta presa di mira da Puglielli almeno quanto il proliferare di sette ufologiche, indianismi, esoterismi e spiritualismi vari. Solo che il film resta in bilico tra suggestione mistica e satira di costume. E quasi quasi verrebbe voglia di concordare col vecchio Wittgenstein quando raccomandava: «Di ciò di cui non si può parlare, meglio tacere».

Alberto Crespi

Le vacanze sono finite. Lo si capisce da vari segnali: è piovuto, fa un po' meno caldo, i supermarket espongono i quaderni di scuola, parcheggiare sta ridiventando difficile ed escono un sacco di film. Verrebbe da dire: evviva, sono finiti i fondi di magazzino e le sedicenti (non seducenti!) anteprime, ma non è proprio così. Della dozzina di titoli in uscita nelle principali città in questo week-end, i film di forte richiamo sono, a esser generosi, quattro o cinque. E non mancano le bufale. *Driven*, ad esempio, è stato un fiasco negli Usa e conferma (se ce ne fosse bisogno) il grado di bollitura di Sylvester Stallone e l'assoluta insipienza di un regista inutilmente fracassone come Renny Harlin; *Shriek* è la parodia della parodia della parodia degli horror, in attesa che qualcuno torni a fare horror veri; di un secondo *Dottor Dolittle* con Eddie Murphy e gli animali parlanti pochi umani sentivano la mancanza. E così via. Qui accanto vi riferiamo di *Final Fantasy*, forse il titolo più strombazzato per motivi squisitamente tecnologici; ma dovendo scegliere un film per stasera, vorremmo consigliarvi *The Gift*, firmato da quel Sam Raimi che attualmente sta girando l'atteso, costosissimo *Spider Man*.

Titolo inutilmente lasciato in inglese, come ormai accade sempre più spesso, ma film vero, di sostanza: *The Gift* significa «il dono», e Annie Wilson, la protagonista, ha appunto un dono. È una sensitiva, vede cose lontane nel tempo e nello spazio, intuisce il destino della gente alla quale legge il futuro utilizzando delle misteriose carte personalizzate. Nel Sud degli Usa, dove la vicenda si

# Attenti al «dono» di Annie

Riaprono le sale: tra le uscite, il bel «The Gift» con Cate Blanchett



La bella Aki, protagonista virtuale del film «Final Fantasy»

**Arriva «Final Fantasy», frullato multimediale**

Il primo esperimento cinematografico di rigenerazione al computer della realtà è una fantasia finale. Ironia dei fatti e delle parole che prende il nome di *Final Fantasy* diretto, se questo termine ancora si può usare in simili contesti, dal regista, (stesso dubbio), giapponese Hironobu Sakaguchi. La difficoltà linguistica segna già il limite introdotto dal film. Bisogna riformulare un vocabolario per poter correttamente trattare questa «materia». Il film nasce dalle costole dell'omonimo vendutissimo, (30 milioni di acquirenti, decima edizione) videogame progettato e lanciato dalla Columbia Square Pictures che, sulla scorta di un successo planetario, ha deciso di rimodellare in forma cinematografica le avventure di una umanità decimata dall'invasione di pericolosi alieni. Ma i videogame non sono ancora il cinema, per quanto poco manchi, e il risultato sul grande schermo è a dir poco inquietante. Non tanto per l'atmosfera apocalittica e finale in cui si svolge la storia, che tanto ricorda, nel suo momento fumettistico, i

lavori di Moebius o del meraviglioso Erik Bilal, quanto per l'impressione creata nel vedere questi omini nel tentativo inane di assomigliarsi. Come tutte le cose in attesa di una forma precisa, lo era anche il cinema ai suoi esordi, *Final Fantasy* pesca a piene mani dai risultati delle precedenti espressioni artistiche: cinema, fumetto, letteratura, videogame... mischiate a forza in una sintesi raffreddata. Le citazioni maggiori provengono dal cinema di fantascienza che qui è rappresentato in tritici e pale che hanno fatto la storia del genere, da *Il Pianeta proibito*, vero sottotesto della vicenda, fino a *Alien* e *Blade Runner*, sbirciando con rispetto religioso agli affreschi del divino Kubrick di *2001, Odissea nello spazio*. Un ultimo dato per intendere il progetto: il film è stato (girato?) a Honolulu, località simmetricamente posta tra Giappone e Stati Uniti, con metà tecnici dell'uno e metà dell'altro... niente di più chimico.

Dario Zonta

svolge, la cosa non è stranissima: è normale che certe persone abbiano un dono ed è altrettanto normale che simili persone vengano accusate di stregoneria dai bigotti (anche perché, in quelle terre, frequentare territori confinanti con la magia significa entrare nel regno dei culti «sincretici», dove il cristianesimo si fonde con le antiche religioni degli schiavi: ma questo è un altro discorso). Annie Wilson non è una «negra»: la interpreta la bionda Cate Blanchett, quindi... Ma è una donna ai margini: è vedova, vive con due figli, li mantiene con le sue arti magiche e non sopporta i bugiardi e i violenti. Quando in paese scompare la bella e dissoluta Jessica, figlia del riccone locale, Annie «vede» dov'è il suo cadavere: guarda caso è nella tenuta di Donnie, un poco di buono la cui moglie (regolarmente pestata a sangue dal marito) è fra le clienti di Annie. Al processo, la sensitiva rischia di trasformarsi da testimone chiave in imputata. La corda per linciarla sarebbe già pronta, ma le visioni di Annie non sono finite...

Scritto dall'attore-regista Billy Bob Thornton in coppia con Tom Epperson, *The Gift* è un sottile studio d'ambiente che Raimi impagina con lodevole economia di mezzi: da uno nato girando horror-splatter demenziali come *La casa*, ci si poteva aspettare una messinscena tutta effettacci. Invece Raimi usa il silenziatore: pochissimi colpi di suspense bastano a delineare la storia di Annie, il resto lo fa un'attrice come Cate Blanchett, semplicemente meravigliosa. Nel resto del cast spicca Hilary Swank (*Boys Don't Cry*), mentre Keanu Reeves, barbuto e imbolito, fa per la prima volta in vita sua un cattivo non protagonista: è l'inizio, per il divo, di un ridimensionamento a comprimario di lusso?

**Festa de l'Unità di Modena 30 agosto – 24 settembre 2001 / Ponte Alto**



**Macondo – Sinistra Giovanile**  
INGRESSO GRATUITO / info 059 899899 / www.dsmodena.it



**Musica e cabaret per Emergency**

**Arena Spettacoli**  
info 059 361344 / www.dsmodena.it

- 1 settembre **Madreblu**
- 2 settembre **Temple Street Band**
- 5 settembre **Almamegretta**
- 6 settembre **The Temptations**
- 8 settembre **Bluvertigo**
- 10 settembre **Mau Mau**
- 11 settembre **Bermuda Acoustic Trio**
- 12 settembre **La Crus**
- 13 settembre **Good Fellas**

- 15 settembre **Negrini Test Departement**
- 16 settembre **Malfunk**
- 17 settembre **Pittura Freska**
- 18 settembre **Ustmamò**
- 19 settembre **Stereolab**
- 20 settembre **Nuove Tribù Zulù**
- 23 settembre **Quintorigo**

- Arena sul Lago  
INGRESSO GRATUITO  
info 059 899899 / www.dsmodena.it
- venerdì 31 agosto **Daniele Luttazzi** Barracuda
- lunedì 3 settembre **Pierangelo Bertoli**
- venerdì 7 settembre **Teo Teocoli** Recital
- venerdì 14 settembre **Paolo Rossi** Storie per un delirio organizzato
- lunedì 17 settembre **Andrea Mingardi**
- venerdì 21 settembre **Paolo Hendel** Occhio alla penna
- lunedì 24 settembre Da Zelig **Leonardo Manera** **Paolo Migone** **Diego Parasole** Abbracciati da sola che io c'ho d'andar via

- martedì 4 settembre **Pino Daniele** ingresso L. 30.000 (a sedere) ingresso L. 20.000 (in piedi)
- domenica 9 settembre **Antonello Venditti** ingresso L. 25.000 (posto unico)
- sabato 22 settembre **Vasco Rossi** ingresso L. 45.000 (posto unico)



trame

**Shrek**

Prodotto dalla DreamWorks di Spielberg, diretto da due genietti dell'animazione computerizzata che rispondono ai nomi di Adamson & Jenson, ecco a voi l'orco più «politicamente scorretto» mai visto in una fiaba. Pelle verde e tutto libero, Shrek vive felice in una palude ma un giorno è costretto a fare l'eroe: salverà una bella principessa che gli regalerà una bellissima sorpresa. Geniali la comparata di Robin Hood e la parodia di «La tigre e il dragone».

**La vendetta di Carter**

Si rifà di tutto, perché non rifare «Get Carter», vecchio thriller del 1971 interpretato (allora) da Michael Caine? Il ruolo passa a Sylvester Stallone: è lui il pistolero manolista che da Las Vegas torna nella natia Seattle per il funerale del fratello, scopre che è stato ucciso e giura vendetta. Guai ai cattivoni che incroceranno la sua strada... Stallone tenta di rispolverare l'antico carisma: è più legnoso e dolente del solito, ma s'è visto di peggio. Dirige Stephen T. Kay.

**Il sarto di Panama**

Da un romanzo di John Le Carré, una classica spy-story che la regia sempre originale di John Boorman trasporta qua e là nel grottesco. Pierce Brosnan è il nuovo agente britannico in quel di Panama. Geoffrey Rush è il sarto (dal torbido passato) che sarà il suo «Virgilio» nei gironi infernali intorno al canale. Nel cast c'è anche Harold Pinter, scrittore importante quanto Le Carré: fa il vecchio zio Benny, che ogni tanto appare al sarto e gli dà buoni consigli...

**La stanza del figlio**

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. E soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

**L'ultima lezione**

Liberamente ispirato al libro di Ermanno Rea, il film di Fabio Rosi racconta della misteriosa scomparsa di Federico Caffè, uno dei più grandi economisti italiani. A partire dalla notte del 14 aprile 1897 quando il professore esce per l'ultima volta dalla sua casa di Monte Mario a Roma. Sulle sue tracce, sperando di ritrovarlo, si mettono Monica e Andrea due suoi ex allievi. Nei panni dell'economista è il bravissimo Roberto Herlitzka.

**Beautiful Joe**

Uscita estiva inaspettata e (forse) insensata per un tv-movie che punta tutto sul fascino un po' sfiorito di Sharon Stone. La diva sexy di «Basic Instinct» è qui una madre di famiglia con un mare di guai: deve soldi a tutti gli strozzini della città e ha vari vizietti, dal gioco alla bottiglia. Ma il destino la fa incontrare con Joe (Billy Connolly), un uomo solo e malato, ma con un cuore grande così. Fuggono a Las Vegas, e scommettiamo che sboccerà l'amore?

**Pearl Harbor**

Guerra e amore nel nuovo kolossal a stelle e strisce messo a punto dalla Disney sperando di eguagliare il successo del Titanic. Sullo sfondo dello storico attacco giapponese del 7 dicembre 1941 che segnò l'ingresso degli Usa nel secondo conflitto mondiale, si racconta l'appassionata storia d'amore tra due piloti e una bella infermiera. Lei sceglierà ovviamente il più eroico, quello che andrà volontario a combattere contro Hitler. Il suo aereo, però, sarà abbattuto...

**MILANO**

**ANTEO**  
Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732  
sala Cento  
100 posti

**sala Ducento**  
200 posti  
A l'attaque!  
commedia di R. Guediguian, con A. Ascaride, P. Banderet, P. Bonnel  
15,00 (€ 9.000) 16,50-18,40-20,30-22,30 (€ 13.000)

**sala Quattrocento**  
400 posti  
Il mestiere delle armi  
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli  
15,00 (€ 9.000) 18,10-20,30-22,30 (€ 13.000)

**sala Seicento**  
600 posti  
Djoneh  
drammatico di H. Vektapanah, con J. Nazari, M. Behraznia, R. Akabari  
15,00 (€ 9.000) 16,50-18,40-20,30-22,30 (€ 13.000)

**APOLLO**  
Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90  
1200 posti  
Il dottor Dolittle 2  
commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones  
16,30-18,30-20,22-30 (€ 13.000)

**ARCOBALENO**  
Viale Turisica, 11 Tel. 02.29.40.60.54  
sala 1  
318 posti  
Memento  
thriller di C. Nolan, con G. Pearce, C. A. Moss, J. Pantoliano  
15,00 (€ 10.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)

**sala 2**  
108 posti  
Storie  
drammatico di M. Hanek, con J. Binchoe, T. Neuwich, J. Bierlichler  
15,00 (€ 10.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)

**sala 3**  
108 posti  
La tigre e il dragone  
azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Zyl  
15,00 (€ 10.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)

**ARIOSTO**  
Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01  
270 posti  
Tutta colpa di Voltaire  
drammatico di A. Kechiche, con S. Bouajila, E. Bouchez, A. Atika  
15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 10.000)

**ARLECCHINO**  
Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14  
300 posti  
Ritorno a casa  
drammatico di M. de Oliveira, con M. Piccoli, J. Malkovich, C. Denauwe  
16,30-18,30-20,30-22,30 (€ 13.000)

**BRERA**  
Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90  
sala 1  
350 posti  
Non con un bang  
drammatico di M. Lamberti, con M. D'Amora, P. Pilagora, G. Giuliani  
15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)

**sala 2**  
150 posti  
Come si fa un Martini  
commedia di C. Stella, con E. S. Ricci, E. Fantasilchini, M. Scattini  
15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)

**CAVOUR**  
Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779  
650 posti  
Final Fantasy  
fantastico di H. Sakaguchi  
15,50 (€ 9.000) 18,00-20,15-22,30 (€ 13.000)

**CENTRALE**  
Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26  
sala 1  
120 posti  
Scoprendo Forrester - Finding Forrester  
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham  
14,30-17,00-19,50-22,30 (€ 12.000)

sala 2  
90 posti  
Chocolat  
commedia di L. Hailstrom, con J. Binchoe, L. Olin, J. Depp  
15,00-17,30-20,00-22,30 (€ 12.000)

**COLOSSEO**  
Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61  
sala Allen  
191 posti  
Nowhere to hide  
thriller di M. Lee, con J. H. Park, S. Ahn, D.K. Jang  
15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)

**sala Chaplin**  
198 posti  
Pollice verde - Green Fingers  
commedia di J. Hersham, con C. Owen, H. Mirren, D. Kelly  
15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)

**sala Visconti**  
666 posti  
27 Baci perduti  
drammatico di N. Djordjadze, con N. Kuchanidze, E. Sidichin  
15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)

**CORALLO**  
Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21  
380 posti  
Tucker  
thriller di A. Pyun, con S. Seagal, D. Hopper, T. Steimore  
16,00 (€ 9.000) 18,10-20,20-22,30 (€ 13.000)

**DUCALE**  
Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79  
sala 1  
359 posti  
Drive  
azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue  
15,00 (€ 10.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)

**sala 2**  
128 posti  
Shrek  
animazione di A. Adamson, V. Jensen  
15,00 (€ 10.000) 17,40-20,10-22,30 (€ 13.000)

**sala 3**  
116 posti  
Se fossi in te  
commedia di G. Manfredonia, con E. Scalfizi, F. De Luigi, G. Dix  
15,00 (€ 10.000) 17,40-20,10-22,30 (€ 13.000)

**sala 4**  
118 posti  
Le fate ignoranti  
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi  
15,10 (€ 10.000) 17,40-20,10-22,30 (€ 13.000)

**ELISEO**  
Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752  
Chiuso per lavori

**EXCELSIOR**  
Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54  
sala Excelsior  
600 posti  
Driven  
azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue  
15,00 (€ 10.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)

**sala Mignon**  
313 posti  
Il mestiere delle armi  
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli  
15,00 (€ 10.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)

**GLORIA**  
Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08  
sala Garbo  
316 posti  
The Gift  
thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank  
15,10-17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)

**sala Marilyn**  
329 posti  
Il sarto di Panama  
thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis  
15,20-17,40-20,10-22,30 (€ 13.000)

**MAESTOSO**  
Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438  
1346 posti  
Le vie della violenza  
thriller di C. Mc. Querrie, con R. Philippe, B. Del Toro, J. Lewis  
15,00-17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)

**MANZONI**  
Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50  
1170 posti  
Spy Kids  
azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno  
15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)

**MEDIOLANUM**  
Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18  
588 posti  
Shrek - Hai impegni per venerdì 17?  
commedia di J. Bianchi, con T. A. Thiesen, H. Cross  
15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)

**METROPOL**  
Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13  
1070 posti  
Panic  
commedia nera di H. Bromell, con N. Campbell, D. Stuhlerland, W. H. Macy  
15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (€ 13.000)

**MEXICO**  
Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02  
362 posti  
La Comunidad - Intrigo all'ultimo piano  
commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antuna  
20,10-22,30 (€ 10.000)

**NUOVO ARTI**  
Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48  
504 posti  
Spy Kids  
azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno  
15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)

**NUOVO CINEMA CORSICA**  
Vale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99  
200 posti  
The Mexican  
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini  
18,30-21,30 (€ 12.000)

**NUOVO ORCHIDEA**  
Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89  
Chiusura estiva

**ODEON**  
Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47 info@prev. - 02.80.51.041  
sala 1  
1169 posti  
Final Fantasy  
fantastico di H. Sakaguchi  
15,00-17,30-20,00-22,35 (€ 14.000)

**sala 2**  
537 posti  
The Gift  
thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank  
15,00-17,30-20,00-22,40 (€ 14.000)

**sala 3**  
250 posti  
Le vie della violenza  
thriller di C. Mc. Querrie, con R. Philippe, B. Del Toro, J. Lewis  
15,00-17,30-20,00-22,35 (€ 14.000)

**sala 4**  
143 posti  
Pearl Harbor  
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale  
15,00-18,30-22,00 (€ 14.000)

**sala 5**  
171 posti  
Panic  
commedia nera di H. Bromell, con N. Campbell, D. Stuhlerland, W. H. Macy  
15,30-17,50-20,10-22,40 (€ 14.000)

**sala 6**  
162 posti  
Il sarto di Panama  
thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis  
15,00-17,30-20,00-22,35 (€ 14.000)

sala 7  
144 posti  
Final Fantasy  
fantastico di H. Sakaguchi  
15,20-17,40-20,10-22,40 (€ 14.000)

**sala 8**  
100 posti  
L'ultimo bacio  
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli  
15,00-17,30-20,00-22,35 (€ 14.000)

**sala 9**  
133 posti  
Shrek  
animazione di A. Adamson, V. Jensen  
15,20-17,30 (€ 14.000)

**sala 10**  
124 posti  
Le fate ignoranti  
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi  
20,00-22,35 (€ 14.000)

**Weekend da suicidio**  
drammatico di C. Truninger, con E. Bavendale, T. Dutton, D. Cronenberg  
15,30-17,50-20,10-22,40 (€ 14.000)

**ORFEO**  
Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39  
Chiusura estiva

**PALESTRINA**  
Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700  
Chiusura estiva

**PASQUIROLO**  
Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57  
438 posti  
Mr. Crocodile Dundee 3  
avventura di S. Vincor, con L. Kozlovski, P. Hogen  
16,00-18,10-20,20-22,30 (€ 13.000)

**PLINIUS**  
Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03  
sala 1  
438 posti  
L'ultimo bacio  
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli  
15,00 (€ 9.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)

**sala 2**  
250 posti  
Sotto la sabbia  
drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot  
15,30 (€ 9.000) 17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)

**sala 3**  
250 posti  
La stanza del figlio  
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando  
15,00 (€ 9.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)

**sala 4**  
249 posti  
Amoresperas  
drammatico di A. Gonzalez Inarritu, con E. Echevarria, G. Toledo, J. Salinas  
16,00 (€ 9.000) 19,00-22,00 (€ 13.000)

**sala 5**  
141 posti  
Shrek  
animazione di A. Adamson, V. Jensen  
15,30 (€ 9.000) 17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)

**sala 6**  
74 posti  
La avventura di Joe Dirt  
commedia di D. Gordon, con D. Spade, B. Daniel, C. Walken  
15,30 (€ 9.000) 17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)

**PRESIDENT**  
Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90  
Chiusura estiva

**SAN CARLO**  
Viale Marzocco della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442  
490 posti  
Il dottor Dolittle 2  
commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones  
16,00-18,10-20,20-22,30 (€ 13.000)

**SPLENDOR MULTISALA**  
Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124  
550 posti  
Final Fantasy  
fantastico di H. Sakaguchi  
15,00-17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)

175 posti  
Le fate ignoranti  
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi  
15,00-17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)

175 posti  
Shrek - Hai impegni per venerdì 17?  
comico-horror di J. Bianchi, con T. A. Thiesen, H. Cross  
15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)

**D'ESSAI**

**AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA**  
Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96  
Chiusura estiva

**DE AMICIS**  
Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.271.6  
Chiusura estiva

**SANLORENZO**  
Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77  
Chiusura estiva

**ABBATEGRASSO**

**AL CORSO**  
C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616  
Chiusura estiva

**AGRATE BRIANZA**

**DUSE**  
Via M. d'Agate, 41 Tel. 039.60.58.694  
Chiusura estiva

**ARCORE**

**ARENA ESTIVA**  
Villa Borromeo  
The Mexican  
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini  
21,30

**NUOVO**  
Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493  
Chiusura estiva

**ARESE**

**CINEMA ARESE**  
Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390  
600 posti  
Il dottor Dolittle 2  
commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones  
20,15-22,30



sabato 25 agosto 2001

cinema e teatri

rUnità 21

American Psycho

Il celebre romanzo di Bret Easton Ellis ha fatto, a Hollywood, il giro delle sette chiese. Registi come David Cronenberg e divi come Leonardo DiCaprio hanno declinato, e alla fine ce l'ha fatta Mary Harron, chiamando - nel ruolo dello yuppie-killer Patrick Bateman - l'inglese Christian Bale. Poteva andar peggio. Il film è meno sanguinoso e visionario del libro: il paragone non ha senso, ma il ritratto della Wall Street cinica degli anni '80 è giustamente spietato.

La cienaga

Il titolo significa «la palude» e va inteso in senso letterale e metaforico: si riferisce alla zozzissima piscina nella quale i protagonisti cercano refrigerio dall'inverno australe, ma anche ai sentimenti stagnanti che regnano fra loro. Ritratto impietoso di una piccola borghesia argentina in vacanza, con tocchi che hanno fatto parlare di Cechov. Il cinema di Buenos Aires e dintorni è fra i più creativi del mondo, e l'opera prima di Lucrécia Martel è da vedere.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni d'oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiare che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

Evolution

State facendo jogging nel deserto dell'Arizona e un meteorite vi piomba tra capo e collo. Date un'occhiata e vi ritrovate invasi dagli alieni, che cominciano ad evolversi a velocità supersonica, riscrivendo a modo loro le teorie di Darwin... Fantascienza comica, secondo un cliché che a Hollywood ha funzionato più di una volta. Ivan Reitman, il regista, diresse nel 1984 un classico del genere, «Ghostbusters». Ma qui, 17 anni dopo, ha proprio perso la mano.

Il mestiere delle armi

Ermanno Olmi, reduce dal festival di Cannes, racconta in questo suo nuovo film la vita breve ed «eroica» di Giovanni delle bande nere, storico capitano di ventura, ucciso giovanissimo da una palla di cannone. L'azione si svolge nel Cinquecento, durante l'invasione dei lanzichenecchi che misero a sacco Roma, per conto dell'imperatore. Ne viene fuori un raffinatissimo affresco d'epoca che si propone come una riflessione sulla morte e sulla guerra.

Intimacy

Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino, il film è ispirato ai racconti dell'«anglo-pachistano» Hanif Kureishi. Il francese Patrice Chéreau ambienta, infatti, la storia a Londra. In un appartamento si incontrano, ogni mercoledì, due insoliti amanti: l'uno non sa niente dell'altra. Così va avanti il loro rapporto, senza una parola, senza una sola spiegazione. Il tutto fino al giorno in cui l'uomo deciderà di seguire la sua amante per scoprire chi è realmente.

Un affare di gusto

Raffinato noir sul gusto perverso della manipolazione, firmato da Bernard Rapp, celebre mezzo-busto francese col pallino del cinema. Al centro del racconto è un ricco e ambiguo industriale che assume come assaggiatore personale un giovane cameriere. Tra gustosi manicaretti di alta cucina e vini prestigiosi, l'ignaro giovanotto finirà per diventare una sorta di «clone» del suo datore di lavoro. Dal quale non riuscirà più a distaccarsi, salvo...

<b>BIASSONO</b>
<b>CINE TEATRO S. MARIA</b> Via Segrnora, 15 Tel. 039.275.56.27 Chiusura estiva
<b>BINASCIO</b>
<b>S. LUIGI</b> Largo Loriga, 1 Chiusura estiva
<b>BOLLATE</b>
<b>SPLENDOR</b> P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379 Chiusura per lavori
<b>BOLLATE - CASCINA DEL SOLE</b>
<b>AUDITORIUM</b> Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3 Chiusura estiva
<b>BRESSO</b>
<b>S. GIUSEPPE</b> Via Imbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94 424 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen
<b>BRUGHERIO</b>
<b>S. GIUSEPPE</b> Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81 Chiusura estiva
<b>CANEGRATE</b>
<b>AUDITORIUM S. LUIGI</b> Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62 Chiusura estiva
<b>CARATE BRIANZA</b>
<b>L'AGORA</b> Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22 Chiusura estiva
<b>CARUGATE</b>
<b>DON BOSCO</b> Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499 Chiusura estiva
<b>CASSINA DE' PECCHI</b>
<b>CINEMA ORATORIO</b> Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200 Chiuso per lavori
<b>CERNUSCO S. NAVIGLIO</b>
<b>AGORA</b> Via Marcoline, 37 Tel. 02.92.45.343 Chiusura estiva
<b>MIGNON</b> Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.38.098 Chiusura estiva
<b>CESANO BOSCO</b>
<b>CRISTALLO</b> Via Pegliara, 7/a Tel. 02.45.80.242 Chiusura estiva
<b>CESANO MADERNO</b>
<b>EXCELSIOR</b> Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28 Chiusura estiva
<b>CINISELLO BALSAMO</b>
<b>MARCONI</b> Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60 584 posti Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 20.30-22.30 (E 11.000)
<b>PARCO DI VILLA GHIRLANDA</b> Via Fropa, 10 Tel. 02.61.73.00.5 590 posti Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 21.30
<b>PAX</b> Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102 Chiusura estiva
<b>COLOGNO MONZESE</b>
<b>CINE TEATRO SAN MARCO</b> Via Don P. Giudici 19/21 Chiusura estiva
<b>CINETEATRO</b> Via Volta Tel. 02.25.30.82.92 Chiusura estiva
<b>CONCOREZZO</b>
<b>S. LUIGI</b> Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948 Chiusura estiva
<b>CORNAREDO</b>
<b>MIGNON</b> Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94 Chiusura estiva
<b>CORSICO</b>

<b>SAN LUIGI</b> Via Danie, 3 Tel. 02.44.71.403 Chiusura estiva
<b>CUSANO MILANINO</b>
<b>SAN GIOVANNI BOSCO</b> Via Lario, 2 Tel. 02.61.33.577 350 posti Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 21.00
<b>DESIO</b>
<b>CINEMA TEATRO IL CENTRO</b> Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66 470 posti Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 20.30-22.30
<b>GARBAGNATE</b>
<b>AUDITORIUM S. LUIGI</b> Via Visnara, 2 Tel. 02.99.59.403 238 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen
<b>ITALIA</b> Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978 440 posti The Gift thriller di S. Raimi, con C. Bianchetti, K. Reeves, H. Swank
<b>GORGONZOLA</b>
<b>SALA ARGENTIA</b> Via Mattioli, 30 Tel. 02.95.30.06.16 Riposo
<b>LAINATE</b>
<b>ARISTON</b> Largo V. Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35 Chiusura estiva
<b>VILLA LITTA</b> Largo Vittorio Veneto, 19 Tel. 02.93.57.05.35 Riposo
<b>LEGNANO</b>
<b>GALLERIA</b> P.zza S. Magno Tel. 0331.54.70.65 1377 posti Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 20.20-22.30
<b>GOLDEN</b> Via M. Venegono, 112 Tel. 0331.59.22.10 448 posti Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones
<b>MIGNON</b> Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27 245 posti The Gift thriller di S. Raimi, con C. Bianchetti, K. Reeves, H. Swank 20.20-22.30
<b>SALA RATTI</b> C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91 175 posti La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah 21.45
<b>TEATRO LEGNANO</b> Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29 700 posti Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno
<b>LENTATE SUL SEVESO</b>
<b>CINEMA S. ANGELO</b> Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99 Chiusura estiva
<b>ARENA ESTIVA</b> Via Monte Grappa Riposo
<b>LISSONE</b> Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233 Chiusura estiva
<b>LODI</b>
<b>ARENA ESTIVA</b> Via Cavour, 66 Riposo
<b>DEL VIALE</b> Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28 483 posti Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 20.10-22.30
<b>FANFULLA</b> Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740 Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 20.20-22.30
<b>MARZANI</b> Via Gullifuro, 38 Tel. 0371.42.33.28 590 posti Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi

20.10-22.30
<b>MODERNO MULTISALA</b> Corso Adia, 97 Tel. 0371.42.00.17 sala 1 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 20.10-22.30 The Gift thriller di S. Raimi, con C. Bianchetti, K. Reeves, H. Swank 20.15-22.30
sala 2
<b>MACHERIO</b>
<b>PAX</b> Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44 Chiuso per lavori
<b>MAGENTA</b>
<b>CENTRALE</b> P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60 Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones
<b>CINEMATRO NUOVO</b> Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37 Chiusura estiva
<b>MEDIA</b>
<b>ARENA ESTIVA</b> Viale Brianza Riposo
<b>MELEGNANO</b>
<b>MEZZAGO</b> Autumn in New York commedia di J. Chen, con R. Gere, W. Ryder, A. La Paglia 21.30
<b>MELZO</b>
<b>ARCADIA MULTIPLEX</b> Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 15.40-18.00-20.30-22.40-0.50 Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 14.20-16.20-18.20-20.10-22.00-23.50 Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 15.20-17.40-20.00-22.20-0.40 Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 14.30-16.30-22.30-0.20 Panic commedia nera di H. Bromell, con N. Campbell, D. Stuhlerland, W. H. Macy 18.30-20.20-22.10-0.10 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 14.40-16.40-18.40-20.40
<b>MEZZAGO</b>
<b>BLOOM</b> Via Curial, 39 Tel. 039.62.38.53 Riposo
<b>MONZA</b>
<b>APOLLO</b> Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 500 posti Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
<b>ASTRA</b> Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90 700 posti Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 15.00-17.30-20.00-22.30
<b>CAPITOL</b> Via A. Pennali, 10 Tel. 039.32.42.72 850 posti The Gift thriller di S. Raimi, con C. Bianchetti, K. Reeves, H. Swank 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 13.000)
<b>CENTRALE</b> P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46 590 posti Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 16.30-18.30-20.30-22.30
<b>MAESTOSO</b> Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12 798 posti Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 13.000)
<b>METROPOL MULTISALA</b> Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28 557 posti Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 16.00-18.10-20.40-22.30 Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 16.00-18.10-20.30-22.30 Mr. Crocodile Dundee 3 avventura di S. Vincor, con L. Kostovski, P. Hogan 16.00-18.10-20.30-22.30
270 posti
270 posti
<b>TEODOLINDA MULTISALA</b> Via Corleonesi, 4 Tel. 039.32.37.88 590 posti Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 15.40-18.00-20.20-22.40 (E 13.000) Panic 157 posti

commedia nera di H. Bromell, con N. Campbell, D. Stuhlerland, W. H. Macy 15.30-17.15-19.00-20.45-22.30 (E 13.000)
<b>TRIANTE</b> Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81 Chiusura estiva
<b>VILLA REALE</b> Cortile della Cavallerizza Domani drammatico di F. Archibugi, con O. Muti, V. Mastandrea, M. Ballari 21.30
<b>MOTTA VISCONTI</b>
<b>CINEMA TEATRO ARCOBALENO</b> Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91 Chiusura estiva
<b>NOVATE MILANESE</b>
<b>NOUVO</b> Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641 Chiusura estiva
<b>OPERA</b>
<b>EDUARDO</b> Via Giovanni XXIII, 5/1 Tel. 02.57.60.38.81 20.15-22.30 Chiusura estiva
<b>PADERNO</b>
<b>MANZONI</b> Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4 Chiusura estiva
<b>METROPOL MULTISALA</b> Via Osella, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti The Gift thriller di S. Raimi, con C. Bianchetti, K. Reeves, H. Swank 20.15-22.30 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 20.30-22.30 180 posti
<b>PADERNO DUGNANO</b>
<b>ARENA ESTIVA</b> Via Toti Le verità nascoste thriller di R. Zemeckis, con H. Ford, M. Pfeiffer 21.30
<b>PESCHIERA</b>
<b>DE SICA</b> Via D. Sturzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86 Chiusura estiva
<b>PIEVE FISSIRAGA</b>
<b>CINELANDIA MULTIPLEX</b> SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12 Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 15.30-17.40-20.15-22.30 Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 15.20-17.40-20.30-22.50 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 15.20-17.35-20.20-22.35 The Gift thriller di S. Raimi, con C. Bianchetti, K. Reeves, H. Swank 15.15-17.45-20.30-22.50 Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 15.10-17.40-20.15-22.45
<b>PIOTTELLO</b>
<b>KINEPOLIS</b> Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.36.1 L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 14.30-20.00-1.00 Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 17.00-22.30 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14.30-17.00-20.00-22.30-1.00 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 14.30-17.00-20.00-22.30-1.00 Ticker thriller di A. Pym, con S. Seagal, D. Hopper, T. Sizemore 14.30-17.00-20.00-22.30-1.00 Panic commedia nera di H. Bromell, con N. Campbell, D. Stuhlerland, W. H. Macy 14.30-17.00-20.00-22.30-1.00 Le vie della violenza thriller di C. Mc. Quarin, con R. Philippe, B. Del Toro, J. Lewis 14.30-17.00-20.00-22.30-1.00 Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 14.30-17.00-20.00-22.30-1.00 Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 14.30-20.00-1.00 Mr. Crocodile Dundee 3 avventura di S. Vincor, con L. Kostovski, P. Hogan 14.30-17.00-20.00-22.30-1.00 Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 14.30-17.00-20.00-22.30-1.00 The Gift thriller di S. Raimi, con C. Bianchetti, K. Reeves, H. Swank 14.30-17.00-20.00-22.30-1.00 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 14.30-19.00-22.30
<b>RHO</b>
<b>CAPITOL</b> Via Marinelli, 55 Tel. 02.93.02.420 650 posti azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue

20.15-22.30
<b>ROXY</b> Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571 724 posti Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 20.30-22.30 (E 10.000)
<b>ROBECCO SUL NAVIGLIO</b>
<b>AGORA</b> P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21 Chiusura estiva
<b>RONCO BRIANTINO</b>
<b>PIO XII</b> Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921 Chiusura estiva
<b>ROZZANO</b>
<b>FELLINI</b> V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23 528 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 20.30-22.30
<b>SAN DONATO MILANESE</b>
<b>TROISI</b> Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25 Chiusura estiva
<b>SAN GIULIANO</b>
<b>ARISTON</b> Via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496 Chiusura estiva
<b>SENAGO</b>
<b>PARCO DI VILLA MONZINI</b> Via della Repubblica Le folle dell'imperatore animazione di M. Dindal 21.30
<b>SEREGNO</b>
<b>ARENA ESTIVA</b> Via M. D'Azeglio Le folle dell'imperatore animazione di M. Dindal 21.30
<b>ROMA</b> Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85 Chiusura estiva
<b>S. ROCCO</b> Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55 773 posti The Gift thriller di S. Raimi, con C. Bianchetti, K. Reeves, H. Swank 20.30-22.30
<b>SESTO SAN GIOVANNI</b>
<b>APOLLO</b> Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291 Chiusura estiva
<b>CORALLO</b> Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39 600 posti Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 20.30-22.30 (E 11.000)
<b>DANTE</b> Via Fack, 13 Tel. 02.22.47.08.78 560 posti Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 20.15-22.30 (E 11.000)
<b>ELENA</b> Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707 960 posti Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 20.30-22.30 (E 11.000)
<b>MANZONI</b> P.zza Petazzi, 18 Tel. 02.24.21.603 605 posti Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 20.10-22.30 (E 11.000)
<b>RONDINELLA</b> Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83 571 posti Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 20.30-22.30 (E 11.000)
<b>VILLA VISCONTI D'ARAGONA</b> Via Dante, 6 Tel. 02.22.47.81.83 Cast Away avventura di R. Zemeckis, con T. Hanks, E. Hunt 21.00
<b>SETTIMO MILANESE</b>
<b>AUDITORIUM</b> Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992 Chiusura estiva
<b>SOVICO</b>
<b>NOUVO</b> Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667 420 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 20.30-22.30
<b>TREZZO SULL'ADDA</b>
<b>KING</b> Via Brasca, 1 Tel. 02.90.90.252 Riposo Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 100 posti
<b>VILLASANTA</b>
<b>ASTROLABIO</b> Via Marelli, 8 Chiusura estiva
<b>VIMERCATE</b>
<b>ARENA ESTIVA</b> Via Terraggio della pace Unbreakable - Il Predominato thriller di M. Night Strydomare, con B. Willis, S. L. Jackson, R. Wright Penn 21.30 Chiusura estiva
<b>CAPITOL MULTISALA</b> Via Garibaldi, 24 Tel. 039.66.80.13 Chiusura estiva

teatri

<b>ARIBERTO</b> Via O. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455 Riposo
<b>ARSENALE</b> Via C. Correnti, 11 - Tel. 02.8321999 Riposo
<b>ATELIER CARLO COLLA E FIGLI</b> Via Montegani, 35/1 - Tel. 02.89531301 Riposo
<b>CARCANO</b> Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377 Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 da lunedì ai venerdì ore 10-18.30
<b>CIAK</b> Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093 Riposo
<b>CRT-SALONE</b> Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644 Riposo
<b>FILODRAMMATICI</b> Via Filodrammatici, 1 - Tel. 02.8693659 Riposo
<b>INTEATRO SMERALDO</b> Piazza XVI Aprile, 10 - Tel. 02.29006767 Riposo
<b>LIBERO</b> Via Savona, 10 - Tel. 02.8323126 Riposo
<b>LITTA</b> Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545 Riposo
<b>MANZONI</b> Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285 Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 da lunedì ai venerdì dalle ore 10 alle ore 18

<b>NUOVO</b> P.zza San Babila - Tel. 02.781219 Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì ai venerdì dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 18 e il sabato dalle ore 10 alle ore 13
<b>NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)</b> Largo Groppi, 1 - Tel. 02.723331 Riposo
<b>OLMETTO</b> Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554 Riposo
<b>ORIONE</b> Via Fozzoni 1 ang. v.le Caterina da Forlì - Tel. 02.4294437 Riposo
<b>OSCAR</b> Via Lattanzio, 58 - Tel. 02.55184465 Riposo
<b>OUT OFF</b> Via Dugri, 4 - Tel. 02.39262282 Riposo
<b>PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO</b> Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331 Riposo
<b>SALA GREGORIANUM</b> Via Sallata, 27 - Tel. 02.29529038 Riposo
<b>SALA LEONARDO</b> Piazza L. Da Vinci - Tel. 02.66988993 Riposo
<b>SAN BABILA</b> Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002995 Campagna abbonamenti Stagione 2001-2002 abbonamenti fino al venerdì ore 10.30-13; 15.30-19, sab. 11-13; 15.30-18.30
<b>SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO</b> Via Turroni, 21 - Tel. 02.7490354 Riposo

<b>TEATRIDENTALIA - TEATRO DI PORTAROMANA</b> Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896 Riposo
<b>TEATRINO DEI PUPPI</b> Via S. Cristoforo, 1 - Tel. 02.4230249 Riposo
<b>TEATRO DELLA «EMA</b> Via Oglio, 18 - Tel. 02.55213300 Riposo
<b>TEATRO DELLE ERBE</b> Via Mercato, 3 - Tel. 02.8646498 Riposo
<b>TEATRO LA CRETA</b> Via Altobelli, 5 - Tel. 02.4153404 Riposo
<b>TEATRO STUDIO</b> Via Rivoli, 6 - Tel. 02.723331 Riposo
<b>VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL</b> Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.4800709 Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì ai venerdì dalle ore 11 alle ore 18 info: 02/29017020
<b>VERDI</b> Via Pastrengo, 16 - Tel. 02.6071695 Riposo
<b>Musica</b>
<b>ALLA SCALA</b> Piazza della Scala - Tel. 02.72003744 Giovedì 6 settembre ore 20.00 fuori abito

ex libris

Posso dire,  
io,  
di non essere al mondo

Antonin Artaud  
«L'ombelico dei limbi»

libri e cinema

## ADDIO A MAAS, RACCONTÒ SERPICO E VALACHI

Alberto Crespi

Peter Maas, morto a 72 anni per complicazioni ad un'operazione allo stomaco, non era un cineasta né, tecnicamente parlando, un vero e proprio scrittore. Era un giornalista, di quelli bravi. Ma scriveva libri appassionanti come romanzi, e qualunque cosa toccasse prima o poi diventava cinema. Si pensa subito a *Serpico* (1973, regia di Sidney Lumet), un film famosissimo soprattutto per aver lanciato un divo come Al Pacino; ma forse Maas andava ancora più orgoglioso di un film precedente, *Joe Valachi. I segreti di cosa nostra* (1972, regia di Terence Young) che si ispirava al suo libro più importante. Maas aveva pubblicato nel 1969 *The Valachi Papers*, dettagliatissimo resoconto delle confessioni-fiume nelle quali Valachi, già «uomo d'ono-

re», vuotava il sacco (oggi diremmo: si pentiva) sugli affari della mafia italo-americana. Il libro raccoglieva informazioni raccolte presso il ministro della Giustizia Robert Kennedy, prima che fosse assassinato: diciamo che era il lato oggettivo, «notarile» dei fiammeggianti noir di James Ellroy che raccontano dal di dentro quel periodo della storia americana (ci riferiamo ad *American Tabloid* e a *Sei pezzi da mille*). Il manoscritto fu rifiutato da venti editori: alla fine Putnam fu l'affare e lo pubblicò. Fu un successo enorme. Maas si beccò anche una denuncia dal governo: secondo Washington il libro «avrebbe danneggiato l'attività della polizia» e andava bloccato. Lo scrittore vinse la causa. Al confronto dell'affresco di *Joe Valachi, Serpico* ha

le dimensioni del ritratto. E si sa che al cinema i ritratti spesso vengono meglio delle grandi tele. Il film di Young è infatti ricco, documentato, ma poco emozionante; quello di Lumet è invece potente, indimenticabile grazie soprattutto alla performance di Pacino. Inoltre il tema dell'infiltrato, dell'agente che si finge fuorilegge per indagare la mala dal suo interno, è sempre affascinante (Pacino l'ha ripreso anni dopo in *Donnie Brasco*). Maas ricevette 400.000 dollari per i diritti del suo libro, e ne regalò la metà al vero Frank Serpico, che nel frattempo aveva lasciato la polizia e si era ritirato in Svizzera. Maas aveva cominciato scrivendo articoli per il giornale della sua università, a Duke (North Carolina). Vi pubblicò un'intervista con il leader sindacale

Walter Reuther, che poi vendette per 100 dollari alla Associated Press. Poi vinse vari premi per un reportage pubblicato su *Look*, il racconto di un carcerato nero che aveva il record di permanenza nel braccio della morte. Insomma, Maas era un vero cronista, e chiunque abbia frequentato una redazione sa che è il più bel complimento che si possa rivolgere a un collega. Va ricordato che nel 1997 pubblicò un altro libro di grande successo sulla mafia Usa. *Underboss* parlava di Salvatore Gravano, un altro celeberrimo pentito di Cosa Nostra: l'ex killer che con la sua testimonianza ha consentito finalmente di arrestare e condannare il boss dei boss John Gotti. Gotti che sta anch'egli morendo, in carcere, proprio in questi giorni.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# orizzonti

idee | libri | dibattiti

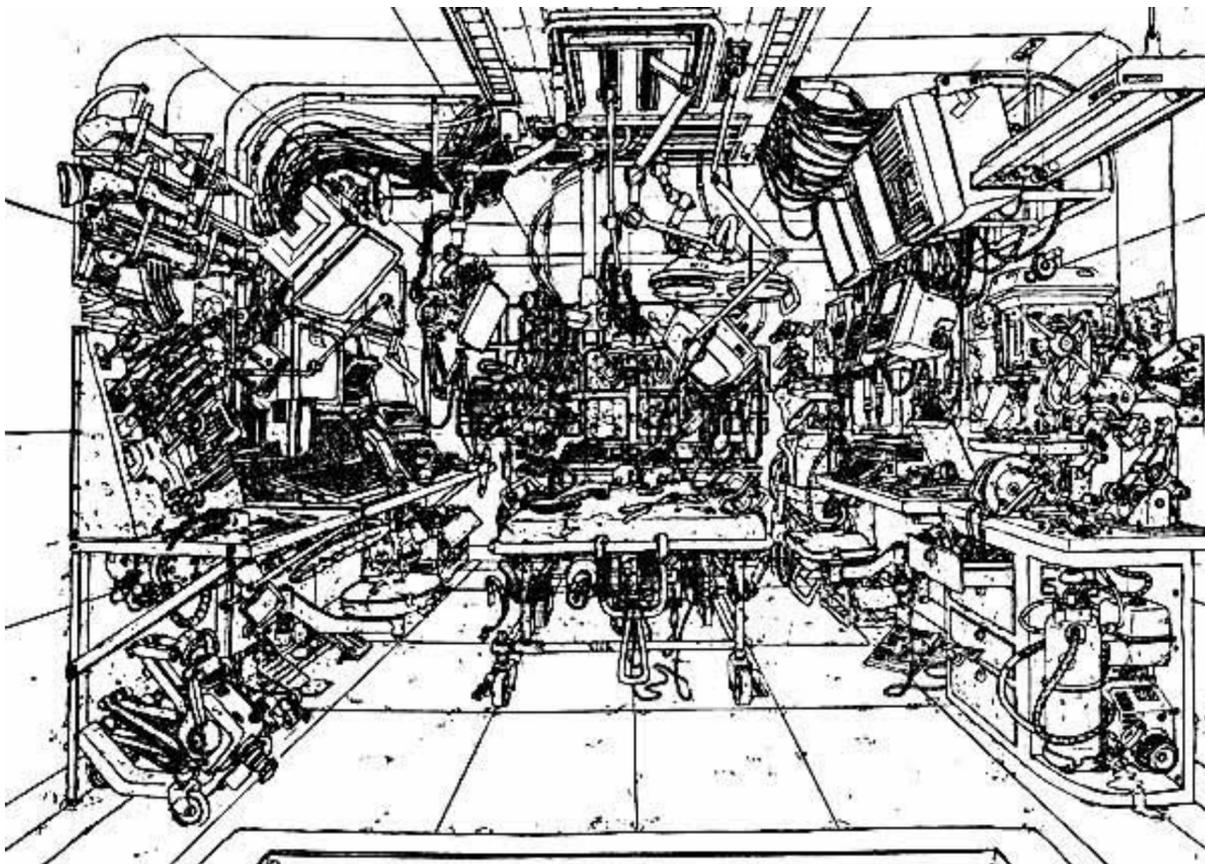
**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Daniele Brolli

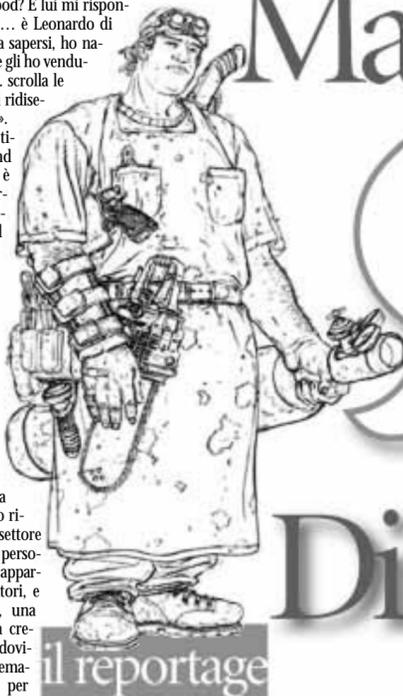
Geof Darrow è stato per anni a Parigi, alla scuola di Moeblis, poi si è trasferito lì ma continua a lavorare con gli Stati Uniti dove ha realizzato anche alcuni fumetti scritti da Frank Miller. Ha disegnato i costumi e le scenografie per *Matrix* e sta lavorando ai seguiti. Alla fiera di San Diego ha sempre un suo stand dove vende gli originali e fa quattro chiacchiere con gli amici che non vede da anni. I suoi originali sono un groviglio paranoico di segni: prima disegna le matite su un foglio, poi le ricalca correggendole su un trasparente, che in seguito inchiostra. Le sue pagine sono un tale brulicare di figure che si racconta di una colorista a cui venne l'esaurimento nervoso inseguendo e cercando di colorare tutti i particolari, i dettagli e i minuscoli personaggi che affollavano una sua panoramica. «Ciao», dice Geof a uno che gli chiede un bozzetto e gli fa i complimenti, poi tira fuori la ciambella di grasso che gli soffoca il girovita e la sbatte sul bancone dicendo che quella è la sua arma segreta. «Ehi», dice rivolto a me mentre sta realizzando lo sketch per il suo fan, «Lo hai visto quello che si appena allontanato?»

Mi giro e scorgo un ragazzino pallido con un cappellino da baseball e qualche brufolo sulla guancia. Ha degli originali di Geof sotto braccio. Mi sembra di conoscerlo, forse uno dei tanti autori presenti. Ho appena incrociato Matt Groening con la famiglia e mi sono reso conto che era lui solo dopo cinque minuti che mi chiedevo dove l'avevo già visto. «Sì», dico, «chi era?»

«Sta' a sentire. Arriva qui e comincia a guardare gli originali. Mi chiede come li faccio, mi fa il terzo grado. Quanto costa questo e quest'altro, quante altre tavole originali della storia ho già venduto, se ne esistono altre che non mi sono portato dietro. Quanto ci metto a farle, quanto mi pagano. E perché disegno su carta trasparente. Insomma, gli faccio, lo sai che mi sembri uno di quei fighetti rompi-balle di Hollywood? E lui mi risponde che in effetti... è Leonardo di Caprio. Buono a sapersi, ho nascosto le matite e gli ho venduto i trasparenti». scrolla le spalle. «Così poi ridisegno gli originali». Ci sono diverse tipologie di stand in una fiera che è sempre più allargata a tutti i prodotti correlati al fumetto. Ci sono editori che rappresentano la storia di questa industria: DC Comics e Marvel, e altri che l'hanno cambiata negli ultimi anni la sigla Image con le sue varie sotto etichette che una decina di anni fa hanno rivoluzionato il settore creando nuovi personaggi i cui diritti appartengono agli autori, e la Dark Horse, una piccola etichetta cresciuta grazie a indovinate imprese cinematografiche (suo per



Due disegni di Geof Darrow per il film «Matrix»



**Matrix**  
una beffa per Di Caprio

Il disegnatore Geof Darrow vende al divo copie di scene e costumi spacciandole per originali. Ma gli affari li fanno i registi...

Alla Fiera di San Diego gli editori che hanno fatto la storia del fumetto convivono con le etichette indipendenti che fanno ancora ricerca

esempio il personaggio e la coproduzione di *The Mask*, a un rapporto fiduciario con autori come Frank Miller e alla trasposizione di tanti successi cinematografici e televisivi in autonome serie a fumetti (*Star Wars, Aliens, Predator, Terminator, Xena, Buffy*, recentissimamente, *Planet of the Apes*). Oltre a questi ci sono i cosiddetti indipendenti che producono albi spesso in bianco e nero che spesso rappresentano una scommessa degli autori stessi. Ci sono Top Shelf, Oni Press, Cartoon Books, Drawn & Quarterly... ma sicuramente quella

dotata di più tradizione e degli autori più ragguardevoli è la Fantagraphics di Seattle che pubblica Daniel Clowes, Charles Burns, Joe Sacco, Chris Ware, Kaz, Dave Cooper... ovvero coloro che negli Stati Uniti, insieme a pochi altri (Ben Katchor, Peter Kuper, Craig Thompson, Chester Brown e David Mazzucchelli), si sono occupati di ricercare i confini del linguaggio grafico e dei contenuti narrativi del fumetto. Molte di queste ricerche sono nate alla corte di Art Spiegelman, il guru della grafica narrata americana che gode anche del

l'indubbio vantaggio di avere una moglie, Francoise Mouly, che è art director del *New Yorker* (e appena arriva lei alcuni di questi autori tutti d'un pezzo la blandiscono come poveri cortigiani). Spiegelman ha fatto molto bene e molto male al fumetto indipendente americano. *Maus* a parte, la rivista sperimentale *Raw* negli anni Ottanta e inizio Novanta è stata uno degli episodi fondamentali della ricerca nei comics d'oltreoceano (in cui possono vantarsi di aver pubblicato due grandi autori italiani: Lorenzo Mattotti e Giorgio Carpinieri). Chris Ware, con la sua pluripremiata serie *Acme Novelty Library* deve moltissimo a quell'esperienza grafica e narrativa. Ma a distanza di quasi vent'anni quell'insegnamento ha prodotto molti malintesi. Per esempio *Maus* aveva un taglio autobiografico/storico in cui il racconto attraversava l'esperienza dell'olocausto di una famiglia ebrea. Ebbene, l'autobiografismo è degenerato spesso nel racconto stucchevole di vicende che interessano più gli autori che i lettori (cosa avrà mai di così importante da raccontare un borghesucio emancipato americano di trent'anni?). Ci sono poi narratori di razza come Dan Clowes in grado di raccontare il senso di vuoto di un'intera generazione. Dal suo *Ghost World*, storia atipica di due ragazzine e del loro passaggio dalla pubertà all'età matura, è appena stato tratto un film diretto da Terry Zwigoff con Thora Birch (la figlia di Kevin Spacey in *American Beauty*) e Steve Buscemi. Joe Sacco con i suoi reportage disegnati dalla Palestina e dalla Bosnia si è guadagnato lo statuto di reporter a fumetti e oggi collabora nella stessa veste a riviste come *Time*. Il resto della fiera vive l'estasi dell'antiquaria-

to, con pezzi da collezione che possono valere anche decine di milioni (di lire). Fino a un anno fa c'era il boom di internet, con siti che offrivano la lettura di fumetti e altro. Ma già quest'anno sono tutti scomparsi, spesso falliti o sommersi dal ridimensionamento degli affari virtuali creati dalla rete. Stan Lee, il creatore dell'Uomo Ragno e di gran parte degli eroi classici della Marvel, aveva un suo sito con nuovi personaggi animati in flash tra i quali anche i Backstreet Boys fatti cartoni animati. La prima settimana poteva vantare un'utenza di un milione di contatti al giorno, poi la caduta verticale. A parte la qualità del prodotto, forse la rete non è ancora un business per produrre fumetti e animazione. E malgrado la velocità dei collegamenti americani, non c'è ancora abitudine a servirsi della rete come di un televisore. La parte più folkloristica della fiera è quella degli attori che vendono le proprie foto, tra cui spicca indubbiamente Lou Ferrigno, il rozzo Hulk dei film. Non c'è anno che non abbia il suo stand, mentre degli stand con ex starlet con il seno rifatto vestite in costumi più o meno succinti (magari travestite da Vampirella), c'è un ricambio continuo. Un business collaterale è quello delle card. Sono l'equivalente delle nostre figurine, ma in cartoncino spesso e lucido, e devono il loro successo originario alle collezioni dedicate ai campioni del baseball, del football e del basket. Nell'ultimo decennio però le collezioni sono proliferate fuori dal settore sportivo. Esistono serie infinite di ritratti di supereroi come anche serie di carte per giochi di ruolo ispirate agli universi supereroistici. Ma una delle presenze più consistenti e che animano

la passione collezionistica attorno al fumetto, è quella degli *action figure*, serie di pupazzi in plastica che riproducono perfettamente le fattezze dei personaggi e sono destinati a finire in serie dentro vetrinette di vetro. Il più grande successo degli anni passati è stato quello legato alle statuette di Spawn. Spawn è il più noto e venduto dei personaggi della Image, creato da Todd McFarlane dopo la sua uscita dalla Marvel dove aveva riportato Spiderman (ovvero l'Uomo Ragno) al successo dopo anni di anonimato, è un oscuro giustiziere a metà tra Batman e un film horror di Wes Craven. Ha avuto un suo film, ha una sua serie animata ma soprattutto è stato la base di partenza di una serie di statuine legate che a un certo punto non si sono più limitate ai personaggi della serie di Spawn, ma sono andati avanti, creando varianti imprevedute, un intero repertorio di mostruosità ed esseri terribili che hanno avuto enorme diffusione in tutto il mondo. La Comicon di San Diego è un'orgia di statuine, ci sono quelle dei Beatles nelle loro versioni disegnate in *Yellow Submarine*, i Simpson con tanto di teatrini in cui collocare le statuine (che fissate al loro posto cominciano a ripetere le loro frasi tipiche); i mostri classici della Universal, quelli più sghangerati della Troma, supereroi di tutti i generi... La novità di quest'anno è stata la presentazione della serie legata a *Reservoir Dogs* (alias *Le Jene*): ci sono tutti: Tarantino, Buscemi, Harvey Keitel e, per i veri intenditori, anche Edward Bunker!

Will Eisner, il creatore di *Spirit*, il detective con la mascherina nera che continua a lavorare dopo essere creduto morto, uno dei capolavori del fumetto, in brillante equilibrio tra arte grafica e media popolare, ha un premio a lui dedicato che si attribuisce ogni anno a San Diego nelle sale dell'albergo grattacielo Hyatt che torreggia sugli edifici della fiera. Eisner ripete ogni anno che è abbastanza singolare per un autore vivente avere un premio a lui dedicato e soprattutto vederselo anche aggiudicare. Quest'anno si è ritrovato con il premio attribuito alla migliore ristampa cronologica di opera storica, che guarda caso sono proprio tutte le avventure di *Spirit* ristampate dalla DC in volumi cartonati. A dividersi i premi più significativi, come succede ormai da qualche anno, sono stati Chris Ware per il suo *Acme Novelty Library* e soprattutto Alan Moore, il vero e proprio genio del fumetto contemporaneo. Alan Moore è inglese, vive rinchiuso a casa sua permettendo visite solo a pochi fidati amici e negli ultimi anni ha scritto le più belle storie che il fumetto internazionale possa vantare inventandosi, tra l'altro, un genere suo: il revisionismo (che non ha niente a che fare con questioni di storia recente). Basti dire che i supereroi in mano sua diventano esseri umani, appartengono a un realismo dell'immaginario, come se al di là della pagina esistesse un mondo diverso dal nostro che rispetta le sue regole, e in cui gli eroi esistono davvero, con meno. Non si tratta mai di semplice intrattenimento, anche se il racconto è sempre appassionante e funziona come un rigoroso congegno a orologeria (ci è dato intravedere le regole di quel mondo, sappiamo che esistono e operano su tutto quello che leggiamo, e anche se non sono le nostre, ne afferriamo perfettamente il senso a un livello subliminale). Perché Moore sotto l'apparenza narrativa fa emergere un secondo livello di lettura che fustiga i luoghi comuni e le contraddizioni dei modi di vivere occidentali. E dimostra che anche eroi stentorei e ipertrofici possono essere materiale per modi intelligenti di raccontare.

2/line (la prima puntata è stata pubblicata ieri, 24 agosto 2001)

Tra l'antiquariato e le statuine trovi anche gli attori che vendono le loro foto. Come Lou Ferrigno, il rozzo Hulk dei telefilm



# Viva l'ozio, padre di tutte le virtù

Contro la «stress economy» e per non morire di «karoshi», torniamo alla saggezza di Aristotele

Giuseppe Cantarano

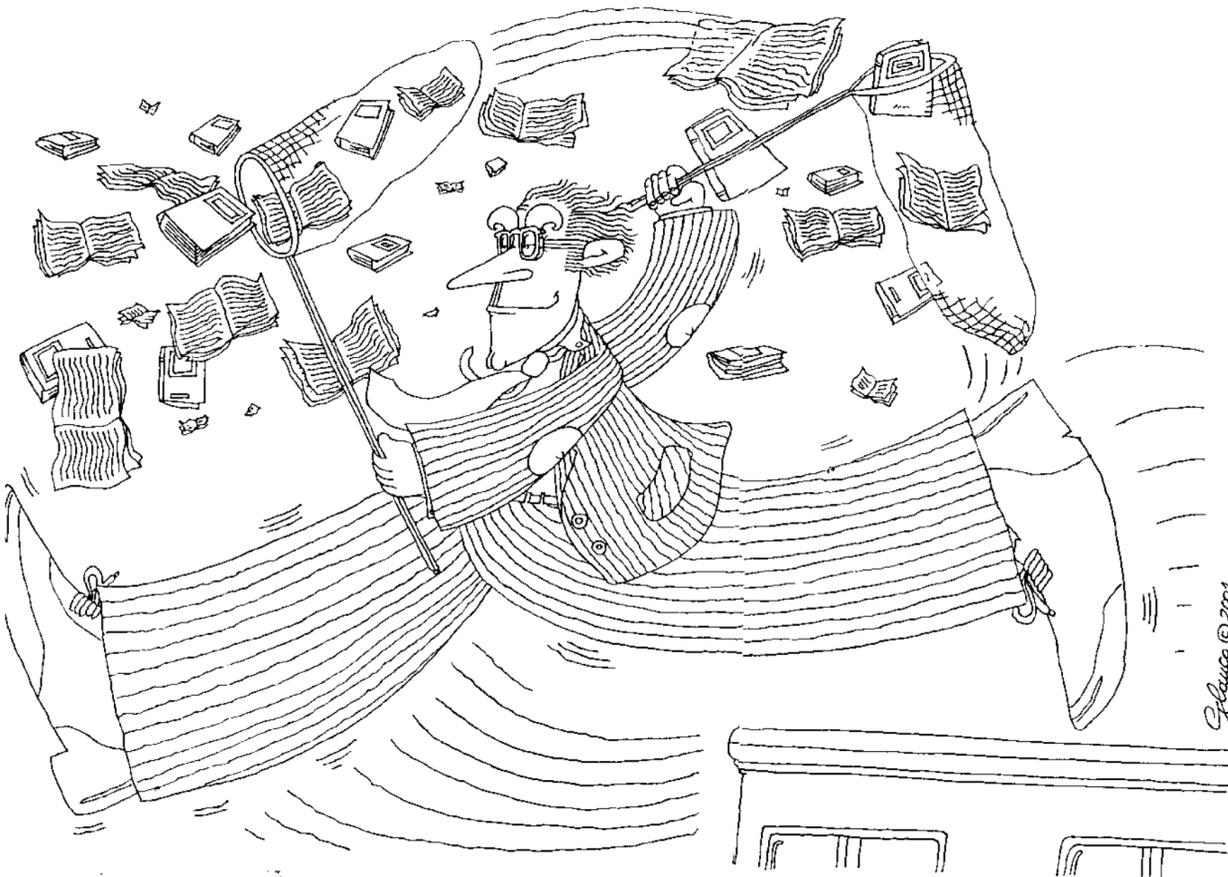
«**D**itura quies vitis alimenta ministrat» (il lungo ozio fornisce gli alimenti ai vizi): così scrive Catone nei *Distici*. Una sentenza lapidaria, che in tutte le lingue europee verrà poi popolarizzata nell'adagio «l'ozio è il padre di tutti i vizi». Chi, perlomeno una volta nella sua vita, non lo avrà pronunciato? Persino Seneca, in una delle *Lettere a Lucilio*, condanna senza riserve l'ozio, osservando che «otium mors est et hominis vivi sepultura» (l'ozio è la morte e la sepoltura dell'uomo vivo). Da sempre l'inoperosità è stata percepita - perlomeno in Occidente - come una patologia. Che altro, se non una sana attività, può estirpare - o quantomeno prevenire - questa malattia mortale che rende i corpi indolenti e accidiosi gli animi? Lavorare, essere sempre efficienti, correre, operare, darsi sempre da fare. E sempre più in fretta.

Anche quando sembra non ci sia più niente da fare, bisogna a tutti i costi accanirsi per trovarlo, qualcosa d'altro da fare. Guai, come ammonisce Tito Livio, a farsi sorprendere seduti «compressis manibus», con le mani in mano. Sarebbe quasi un peccato mortale. Mai come oggi, tuttavia, travolti dalla rivoluzione digitale della new economy - e dalle quotidiane innovazioni che rendono già obsoleta un'invenzione escogitata appena ieri - avvertiamo sempre di più il bisogno di sederci con le mani in mano. Perché ci sentiamo sfiabiti, esausti, sfiniti. Ci mancano ormai le forze per inseguire forsennamente un tempo che non potremo mai raggiungere e che divora impietosamente le nostre sfuggenti esistenze. Eppure, i guru della modernizzazione continuano a ripeterci che con i personal computer e con Internet, dovrebbe essere molto più facile, oggi, dedicarsi al tempo non lavorativo. Invece, come ha notato l'ex ministro di Clinton, Robert Reich, «lavoriamo più di prima. In media 1976 ore all'anno, 33 in più di dieci anni fa».

Davvero curioso: le nuove tecnologie che dovrebbero servire a farci lavorare di meno, vengono utilizzate per farci lavorare di più. Ne deriva che oggi il lavoro - come scrivono in *Stress Economy* Alessandro e Renato Gilioli, quest'ultimo neuropsichiatra e direttore del Centro per il disadattamento lavorativo nella Clinica del lavoro di Milano - risulta «la prima causa di stress per il 54% degli abitanti del pianeta, con punte più alte in Giappone, dove 30.000 persone l'anno muoiono di karoshi, decesso per troppo lavoro». Santa globalizzazione: c'è chi, in un angolo del pianeta, muore stroncato per troppo lavoro e chi invece, in un'altra consistente porzione di mondo, continua a morire perché il lavoro neanche se lo sogna.

È vero, la rivoluzione - come diceva Lenin - non è un pranzo di gala. Quella digitale, tuttavia, sembra avere i contorni più di una mattanza, che di un picnic tra amici. Basti pensare alla storia - una delle tante raccontate in *Stress Economy* - di Luigi. Che da Livorno, con in testa il mito del Nasdaq, sbarca a New York, dove diventa comproprietario al 5% della CrazyDog.com, una modernissima impresa di e-commerce specializzata nella vendita telematica di... cyberpappa per gatti. Dopo appena un anno, la net-company fallisce miseramente.

Non è bastato al top-manager Luigi - LooLee, si faceva chiamare negli States - lavorare 12 ore di fila al



**Le virtù dell'ozio**  
di Armando Torno  
Mondadori  
pagine 131  
lire 26.000

**Elogio della siesta**  
di Bruno Comby  
Edizioni san Paolo  
pagine 124  
lire 16.000

**Stress Economy. Conoscere e vincere il nuovo mal di lavoro**  
di Alessandro e Renato Gilioli  
Mondadori  
pagine 181  
lire 29.000

**Modernizzare stanca. Perdere tempo, guadagnare tempo**  
di Franco Cassano  
il Mulino  
pagine 173  
lire 20.000

Un disegno di Glauco Della Sciucca. La recensione a fumetti di questa settimana (in alto) è di Marco Petrella

giorno, senza avere tempo per fare due passi a Manhattan. Già, perché prima ancora di schiantarsi contro il fallimento della sua società, Luigi «deve cercare di adattarsi alla vita dura dei cosiddetti sleep camel, quella categoria di lavoratori della new economy che passano ogni minuto libero a dormire, esauriti dal lavoro dei giorni feriali e, spesso, del sabato».

Dormire, riposarsi, sospendere solo per un momento l'ossessiva corsa a ostacoli che è diventata la nostra vita. Allentare un po' la morsa del tempo che ci stritola nell'infernale gioco al massacro della competizione selvaggia. Per poi ricominciare, come prima, più aggressivi e competitivi di prima. E allora, un bel sonnellino

rubato al lavoro, forse è il rimedio che ci vuole. Chissà, potrebbe agevolare la via del successo. Non certo la qualità della vita, evidentemente.

Se volete far carriera - come suggerisce in *Elogio della siesta* il medico francese Bruno Comby - imparate a praticare l'arte della siesta. Persino il presidente della Repubblica francese Chirac - autore della prefazione del libro di Comby - la consiglia vivamente. Persino i manager - come ironizza Franco Cassano in *Modernizzare stanca* - stanno «riscoprendo l'utilità della siesta, una sorta di controrivoluzione meridiana nella loro disciplina di leninisti del profitto».

Che strana cosa l'«ozio utile». L'ozio adottato come strumento per «otti-

mizzare» il nostro forsennato operare. L'ozio che ci ridà la carica per continuare a correre quella serie di forzate tappe a cronometro in cui è scandita la nostra vita. Ma per essere virtuoso, l'ozio deve essere inutile. L'ozio non è un intervallo tra un'ossessiva corsa e l'altra. È semmai un rimedio per non farsi divorare dalla vita. Poiché la nostra vita non è solo una gara da vincere, una montagna da scalare e da dominare, ma «un mare in cui tuffarsi, un prato su cui stendersi per fare l'amore o giocare a pallone, una passeggiata da prolungare fino all'esaurimento, un cazzeggiare in sé e per sé, fine a se stesso, per il gusto di farlo» (Cassano). L'ozio deve far respirare la nostra vita, deve un po' rallentarla, allegge-

rirla, svuotarla. In definitiva, renderla un po' migliore. L'ozio deve impedirci di consumare troppo voracemente il tempo. Non fosse altro perché non è poi così tanto quello che ci è stato concesso in sorte. E poi perché l'ozio - come scrive Armando Torno in *Le virtù dell'ozio* - è «parte della nostra libertà, e chiunque ce lo tolga ci priva anche di essa». Ritrovare il senso dell'ozio vuol dire allora ritrovare il senso della vita. Soprattutto nella nostra epoca, contrassegnata dal dogma dell'iperattività, dell'operosità delirante. Sembrerà assurdo, ma «preso dalla frenesia della produzione» l'homo faber divenuto nel frattempo homo currens, «non riesce nemmeno a godere i frutti del proprio lavoro» (Tor-

no). Sappiamo: l'individuo, per sua natura, è una creatura irrequieta, assillata dalla febbrile ansia del fare che non conosce requie. La nostra esistenza sarebbe inimmaginabile senza fare, senza operare. Eppure, il fine del nostro quotidiano fare, se ci pensiamo bene, è paradossalmente il non fare, la contemplazione, l'ozio. L'uomo produce - osserva Massimo Cacciari in *Dell'inizio* - per «potersene stare in ozio: en scholè, per poter passare in ozio il suo tempo. L'uomo svolge la sua attività pratica, per poter stare in pace». Il miglior artigiano lavorerà dunque per guadagnarsi la possibilità di starsene in ozio, il miglior generale lavorerà per conseguire la pace. La guerra deve essere in vista della pace, l'attività - osserva Aristotele - «in vista dell'ozio, le cose necessarie e utili in vista di quelle belle». Certo che bisogna svolgere un'attività e persino combattere, ma - prosegue Aristotele - «molto più starsene in pace e in ozio e così fare le cose necessarie e utili, ma molto più quelle belle».

Dunque, non solo il non fare è preferibile al fare, ma è il fine che in ogni agire viene perseguito. Il non fare è per così dire la causa di ogni azione. Diciamolo ancora con Aristotele: «La natura cerca non solo di poter operare come si deve, ma anche di stare in ozio nobilmente: perché è questo il principio unico di ogni azione... e se entrambe le cose sono necessarie, ed è preferibile l'ozio all'azione, anzi ne è il fine, bisogna cercare di stare in ozio facendo quel che si deve».

Solo quel che si deve, niente di più. Anche se diventa sempre più difficile sapere oggi cos'è quel che si deve fare. Più semplice, forse, è sapere ciò che non si deve fare.

Per saperlo, però, dobbiamo abituarci a coltivare le virtù dell'ozio. Ma non ne abbiamo mai tempo.

Dall'indovinello della Sfinge ai cruciverba, Stefano Bartezzaghi ci insegna storia e segreti della più gratuita delle occupazioni

## Primo, ti divertirai: l'arte sapiente dell'enigmistica

Maria Serena Palieri

«**N**oi non parliamo a coloro, né ce ne curiamo, che credono l'Enigmistica un passatempo per l'ora di svago, un qualsiasi scacciapensieri»: così, ci racconta Stefano Bartezzaghi, Demetrio Tolosani, in arte *Bajardo*, preveniva nel 1926 i lettori della seconda edizione del suo manuale (edito, sempre da Heopli, in prima edizione nel 1903) col quale l'enigmistica in Italia entrava a pieno titolo, per la prima volta, tra i saperi consolidati. A riprova che l'argomento del suo manuale era serio come la zootecnia e il vulcanismo analizzati negli altri titoli della stessa storica collana, Tolosani continuava trattando da «disgraziati», neppure «abbastanza rimbecilliti per essere degni di una casa di salute», i poveretti che

avessero cacciato di tasca i soldi per il libro pensando a tutt'altro che a incamminarsi su una via di iniziazione. Ci colpì sulla testa il fulmine di Tolosani. Ma diciamo che con queste *Lezioni di enigmistica*, Bartezzaghi ci restituisce piuttosto la meravigliosa, insostenibile leggerezza dell'arte di enigmi e rebus, anagrammi e sciarade. *Lezioni di enigmistica* è un libro uscito giustamente d'estate: perché solo in questa stagione, se il sole picchia abbastanza da liquefarci e renderci allergici agli orari e se qualche - convalescenza, mancanza di soldi, scarsità di tempo - ci ha impedito di misurarci con una vacanza a cinque stelle (safarì, giro del mondo, moto d'acqua), siamo ormai in grado di apprezzare un elogio, come è questo, di ciò che è

**Lezioni di enigmistica**  
di Stefano Bartezzaghi

Einaudi  
pagine 310  
lire 28.000

improduttivo. Cosa rende, in termini di status e di quattrini, indovinare la soluzione dell'indovinello riportato in questo libro, di Fan, al secolo Gianfranco Riva, milanese deceduto settantacinque nel 2000, dal titolo *Per lui l'amore è un'estasi*? Dice, l'indovinello: «Dopo aver assaggiato un po' il terreno/e quando già la cotta ha preso piede, s'abbandona ai piaceri della carne, non nel solito modo, ch'è bestiale, ma è una missione che lo spingerà/ a agir con gusto e calda umanità». Soluzione? Il cannibale (che, assaggiato anzitutto un piede ben grigliato, si pappa un missionario). E cosa s'incassa risolvendo quella specie di salto mortale rispetto alla semplice sciarada (il gioco prediletto da nobiluomini e nobildonne che

si ammazzavano - beati loro - di noia nei romanzi di Jane Austen) che sono l'intarsio, la sciarada incatenata, l'incastro, il lucchetto? Tolosani, nel 1926, passava così dall'anatema all'apologia: «L'enigmistica, per noi è un potente mezzo di cultura intellettuale, è una ginnastica salutare per conservare le proprie cognizioni...». Avrà, all'epoca, avuto ragione. Ma oggi, in epoca di predominio del mercato, questa ci sembra la più salutare delle scienze proprio perché è oziosa. È quanto di più simile ai piaceri dell'ignavia siamo in grado di concederci. Grazie, qui, al trentanovenne Bartezzaghi che da bambino ha mangiato pane e cruciverba (suo padre è stato il più temibile creatore di schemi di parole crociate della *Settimana Enigmistica*) che sa restituirci di quest'arte gli spessoro secolari ma, soprattutto, la vertiginosa leggerezza.

classici

**ALL'ASTA CENT'ANNI DI SOLITUDINE. MA IL RICAVATO NON ANDRÀ A MARQUEZ**

Vanno all'asta le bozze di *Cent'anni di solitudine*, il romanzo di Gabriel García Márquez pubblicato nel 1967. Si tratta della prima copia del dattiloscritto approntato per la stampa (180 pagine con 1.026 correzioni di pugno dello scrittore colombiano) e verrà venduto il 21 settembre a Barcellona. La stima si aggira intorno ai 95 milioni di pesetas, pari a oltre un miliardo di lire. Ma García Márquez non prenderà quei soldi. «Non ho deciso di metterle all'asta né avrò alcun beneficio da questa iniziativa», ha spiegato lo scrittore a *El País*.

senti un po'

**ESERCIZI D'ASCOLTO/3: REPETITA IUUVANT?**

Alberto Schön

Le nostre giornate sono piene di fatti e comportamenti ripetitivi: la sigaretta e il motivetto che non ci esce più dalla testa, gli intercalari (vero, no, cioè) e gli incoercibili sbadigli stimolati dal tg. Gli psi parlano di coazione a ripetere, intendendo che in questi comportamenti che qualcosa che è «più forte di me». Giacomo Leopardi in modo geniale fa dialogare La Moda e La Morte come due sorelle, perché si occupano di faccende caduche (ma ripetitive). La musica è molto ripetitiva, a volte può sembrare la rappresentazione acustica della coazione a ripetere, tanto verso la maturazione (canone, fuga, variazioni, Leitmotiv, danze) quanto nel senso regressivo (banali imitazioni, plaggi per motivi commerciali). Freud ha considerato la ripetizione in termini prevalentemente negativi. La ripetizione in musica, può rappresentare l'insistenza della pulsione

stessa, la cui iterazione può giungere a modificare lo stato di coscienza, favorendo la trance. Allora possiamo pensare che certa musica-gioco, ha il senso di dominare la pulsione imitandola. Ripetere fornisce una modalità di senso del tempo. Le imitazioni tra madre e bambino in principio sono proprio vocali e ritmiche. Quando la mamma è uscita, la sua assenza, la mancanza di risposta materna avvierà il processo del pensiero, l'idea del divenire e anche della morte. In effetti se si debbono ascoltare parole e suoni ripetitivi, come avviene continuamente, si prova noia, irritazione. Già; ma ci annoiamo tutti? Perché i giovani nelle loro nelle automobili hanno un motore silenzioso, ma nella vettura c'è un fracasso stereo-immutabile che esce dai finestrini? Nei negozi di scarpe per giovani, nelle loro pizzerie si

sentono suoni che per noi anziani sembrano tanto ripetitivi? In fondo anche i walzer degli Strauss saranno sembrati tutti uguali ai nonni dei nostri nonni. Le fughe, i canoni, i ritornelli che giocano a rincorrersi, sono procedimenti ripetitivi. La ripetizione, i processi imitativi fanno parte del nostro pensiero. Sì, ma sento una vocina interna che ironizza: «Vecchio mio, mi consenta, c'è un limite. Si ricordi di certe imitazioni dell'impareggiabile Sabina Guzzanti». Non solo sento le voci, che è già preoccupante, ma sembrano Rete 4! Questo pone un stimolo interessante: la semplice ripetitività è stucchevole, la sua imitazione satirica è divertente e creativa. Bach ha molto usato questi meccanismi, ma non è mai banale. Forse non era molto bravo a vendere cantate e fughe. Quello che è mal tollerato a parole diventa accettabile in

musica, perché parla a un diverso livello dell'apparato mentale. Quando ascoltiamo musica non troviamo espressioni semanticamente determinate, ma sentiamo un significato attraverso l'organizzazione sintattica del brano e le quote metaforiche. La musica allora comunica per metafore? Certo nella musica il principio del piacere è soddisfatto senza preoccupazioni per la realtà. La musica, perché asemantica, richiama il tempo perduto della fusione, il tempo preoggettuale, prima che si definisse il mondo. Se si vuole, la musica ha anche un referente, costituito dal clima culturale e dai modelli concettuali della propria epoca. La musica così compendia momenti molto arcaici, fusionali, a momenti molto evoluti, astratti, metaforici, strutturali, capaci di dare un'impressione del mondo nella propria epoca. Per forza deve essere anche ripetitiva

Piero Pagliano

**Nietzsche giovane, che classico!**

*A 101 anni dalla morte viene completato il dossier sui primi scritti del filosofo*

Verso mezzogiorno di sabato 25 agosto del 1900 si spegneva, stroncato da un attacco di polmonite, Friedrich Wilhelm Nietzsche, nella villa che la sorella Elisabeth aveva fatto costruire per lui a Weimar. Aveva solo 56 anni, gli ultimi undici segnati dalla follia che si era manifestata a Torino nel gennaio del 1889. Prima di sprofondare negli afasici meandri della malattia mentale aveva lasciato un'impressionante galassia di scritti che hanno illuminato l'orizzonte culturale del Novecento e che continuano a essere una sfida anche per il pensiero del futuro. Ma prima che i suoi libri gettassero lo scompiglio nel mondo accademico e lui diventasse il filosofo più dirompente e discusso, l'autore di *Così parlò Zarathustra* era stato un giovane studente, un diligente allievo della scuola di Pforta e poi dell'università di Bonn, ed è proprio a quegli anni giovanili che risalgono alcune delle esperienze fondamentali, studi, letture, incontri, amicizie, primi saggi... Su quegli anni disponiamo ora di un dossier molto ricco, grazie all'operazione filologica avviata da Giorgio Colli e Maurizio Montinari, operazione che si va completando con la pubblicazione degli *Scritti giovanili* (primo volume delle *Opere* di Nietzsche, in due tomi, dedicati rispettivamente agli anni 1856-64 e 1865-69, a cura di Giuliano Campioni e Mario Carpitella). Questi scritti, integrati con il vasto epistolario, costituiscono in qualche modo il laboratorio intellettuale di quella che si presenta come la personalità più complessa e più difficile da interpretare di tutta la storia della filosofia. Una personalità che si va costruendo, fin dall'adolescenza, attraverso un continuo, quasi assillante, esercizio di autoriflessione che porterà infine alla sintesi dell'*Ecce Homo*. Già verso i dodici anni Nietzsche comincia ad assecondare il suo «impulso autobiografico», a esaminare i suoi «stati d'animo». Dal 1856 al 1863, sono una decina i tentativi di autobiografia, oltre a pagine di diario, riflessioni, scritti occasionali che rendono conto di viaggi, incontri, letture... L'attrazione che Nietzsche quindicenne provava verso quanto lo aiutasse nell'analisi di sé stesso viene, ad esempio, di-

chiarata quando legge il romanzo di Laurence Sterne: «Ho ricevuto il mio Tristram Shandy. Sto leggendo e rileggendo il primo volume. (...) Annoto tutti i pensieri che mi colpiscono. Non ho mai incontrato una così poliedrica cultura scientifica, una simile minuta dissezione del cuore umano.» Il giovane Nietzsche è un lettore «lento» ma instancabile. Oltre agli autori più importanti dell'antichità greca e latina, nelle lettere e negli appunti giovanili compaiono Cervantes, Shakespeare, Emerson (i cui *Saggi* continuerà a leggere e rileggere per tutto il corso della vita), Byron, Schiller, Goethe, Hölderlin (il poeta preferito, il modello anche per l'esperienza poetica di Nietzsche), Novalis, Feuerbach... E altrettanto decisiva dovette essere l'esperienza estetica della musica, di Bach, Haendel, Mozart, Beethoven, Schubert, Mendelssohn, e, primo fra tutti, di Richard Wagner: «Tutto considerato, non avrei mai potuto sopportare la mia giovinezza senza la musica di Wagner; ero infatti condannato ai tedeschi. Quando ci si vuol liberare di una pressione intollerabile, ci vuole l'haschisch. Per me ci voleva Wagner. Wagner è l'antidoto per excellence a tutto ciò che è tedesco... Ancora oggi cerco un'opera che eguagli il fascino pericoloso, la terribile e dolce immensità del Tristano; la cerco in tutte le arti, ma inutilmente», scriverà facendo il bilancio della sua vita. Dalla riflessione su quell'esperienza musicale verrà appunto la sua prima opera sconvolgente, *La nascita della tragedia dallo spirito della musica*; e quando parlerà del suo libro «per tutti e per nessuno», lo farà con una famosa metafora musicale: «Forse tutto lo Zarathustra può venire classificato come musica...». Come è ben noto, prima di dedicarsi totalmente



Friedrich Nietzsche (a destra), insieme a Lou von Salome e Paul Ree

alla filosofia, il giovane Nietzsche aveva seguito con passione ed entusiasmo la vocazione filologica. Già nella dura disciplina della scuola di Pforta si era forgiato al piacere dello sforzo, della con-

centrazione, impadronendosi di un metodo di lavoro che applicherà nella sua fulminea carriera di filologo e poi nel grande scavo archeologico alle origini del pensiero occidentale. Sotto la gui-

da di un maestro d'eccezione, Friedrich Ritschl, che Nietzsche aveva seguito a Lipsia dove si era trasferito lasciando l'università di Bonn, approderà al suo esordio nella comunità scientifica. La persona di Ritschl, scrive Mazzino Montinari, ha avuto nella vita di Nietzsche un'influenza che può essere paragonata soltanto a quella della persona di Wagner. È proprio il secondo tomo di questi *Scritti giovanili*, oltre ai frammenti autobiografici e agli appunti che testimoniano la molteplicità di interessi culturali del giovane studente, contiene tutti gli scritti filologici che nel 1869 consentiranno a Nietzsche, non ancora laureato ma in forza della «raccomandazione» di Ritschl, di diventare professore di lingua e letteratura greca presso l'università di Basilea. L'incontro fondamentale per quella che sarà poi la «passione della conoscenza» nella vita di Nietzsche sembra essere tuttavia quello con Schopenhauer. Nietzsche parlerà in seguito di altri due autori come di scoperte decisive, Stendhal e Dostoevskij, ma non vi è dubbio che la lettura del capolavoro di Schopenhauer, nell'inverno 1865-66, sia stato l'avvenimento intellettuale più carico di conseguenze. «Ogni riga - così descrive Nietzsche la forte impressione di quella prima lettura del mondo come volontà e rappresentazione - proclamava la rinuncia, la negazione, la rassegnazione; in quello specchio vedevo riflessi in terrificante grandiosità il mondo, la vita e il mio proprio animo. Da quelle pagine mi fissava l'occhio solare e disinteressato dell'arte, qui io scorgevo il morbo e la guarigione, l'esilio e il rifugio, l'inferno e il paradiso. Il bisogno di conoscermi, anzi di dilaniarmi, mi prese con violenza». La filosofia di Schopenhauer diventa una

bussola anche per il giovane che, incoraggiato da Ritschl, ha scelto il lavoro filologico. Tra l'inverno 1866 e l'estate 1867, Nietzsche lavora con grande assiduità, dedicandosi a temi impegnativi: i frammenti di Teognide, le fonti biografiche di Suida, le fonti delle *Vite dei filosofi* di Diogene Laerzio, mentre comincia a farsi prepotentemente strada la passione filosofica. Tra l'autunno del 1867 e la primavera del 1868 si registrano estesi appunti su Democrito (il sapiente contemporaneo di Socrate censurato da Platone e dal cristianesimo, «il padre di tutte le tendenze illuministiche e razionalistiche», «l'unico filosofo ancora vivo») e su Kant (dove Nietzsche individua con acutezza le aporie insite nel concetto di finalismo).

Il volume dedicato agli scritti giovanili arriva al maggio del 1869 e si chiude con la prolusione tenuta a Basilea su «Omero e la filologia classica», dove quasi sintomaticamente l'apertura del proprio orizzonte filosofico viene evocata nelle battute finali con una citazione di Seneca: *philosophia facta est quae philologia fuit*, glossata da Nietzsche con parole che, paradossalmente, non stonerebbero in bocca a un Hegel: «Con ciò si vuol dire che ogni attività filologica dev'essere racchiusa e circondata da una concezione filosofica del mondo, in cui ogni elemento singolo e isolato si volatilizza come qualcosa di riprovevole, finché rimane solo il tutto, quel che è unitario».

Certo, il percorso intellettuale di Nietzsche si allontanerà presto dalle «talpe della filologia», e anche da Wagner e da Schopenhauer, ai quali non verranno risparmiate, per amore della verità, le critiche più dure, ma quel «superamento» sarà per così dire «conservato», perché il filosofo di Dioniso e di Zarathustra non dimenticherà mai il suo debito di riconoscenza verso quegli uomini che gli avevano aperto la strada del grande pensiero.

**Scritti giovanili 1856-1864** di Friedrich Nietzsche (a cura di Mario Carpitella), Adelphi, pagine 576, lire 100.000

**Scritti giovanili 1865-1869** di Friedrich Nietzsche (a cura di Giuliano Campioni e Mario Carpitella), Adelphi, pagine 782, lire 140.000.

Sconti fino a 7 milioni ULTIMI GIORNI

**AGOSTO CITROËN PREZZI CALDI!**

SU TUTTA LA GAMMA XANTIA ED EVASION, 7 MILIONI DI SCONTO



GAMMA XSARA A PARTIRE DA L. 22.900.000

GAMMA SAXO A PARTIRE DA L. 13.900.000

GAMMA XSARA PICASSO A PARTIRE DA L. 29.900.000

MODELLO	SAXO 1.1 SX 3 PORTE	XSARA 2.0 HDI SX BREAK	XSARA PICASSO 2.0 HDI
PREZZO CALDO	L. 16.300.000	L. 30.500.000	L. 33.900.000
EQUIPAGGIAMENTI	CLIMATIZZATORE AIRBAG CONDUCENTE SERVOSTERZO	CLIMATIZZATORE 4 AIRBAG ABS TECNOLOGIA HDI SISTEMA MULTIPLEXAGE	CLIMATIZZATORE 4 AIRBAG ABS TECNOLOGIA HDI SISTEMA MULTIPLEXAGE

Polizza furto-incendio per un anno compresa nel prezzo!



CITROËN. L'AUTO CHE TI PENSA

www.citroen.it

E' un'offerta promozionale in collaborazione con la Rete dei Concessionari Citroën, valida fino al 31 agosto.

Offerta valida su tutte le vetture disponibili in Rete, non cumulabile con altre iniziative in corso. Scade il 31 agosto. Prezzi chiavi in mano I.P.T. esclusa.

sabato 25 agosto 2001

l'Unità 25

24 agosto martedì

I membri del comitato milanese delle opposizioni Giovanni Grilli per il Pci e Gioachino Malavasi per la Dc partecipano alla riunione del Comitato nazionale delle opposizioni di Roma. Portano l'ordine del giorno del comitato milanese in cui si chiede di inoltrare al governo una richiesta di collaborazione dell'esercito nazionale e delle autorità militari contro i tedeschi invasori con un appello al Paese per la conclusione immediata dell'armistizio. Il comitato milanese si pronuncia nuovamente in favore della sostituzione del governo Badoglio, auspicando la formazione di un governo composto dai rappresentanti dei partiti.

Negli appunti della riunione presi da Ivanoe Bonomi si legge:

"La discussione si svolge sul tema dell'occupazione tedesca e sulla necessità di opporvi una fiera resistenza. Roveda comunista riferisce lo stato d'animo degli operai di Milano e di Torino. Speravano nella pace, ma oggi si sono convinti che per raggiungere la vera, durevole pace, occorre battersi contro i tedeschi. La guerra antitedesca sarebbe popolare. La Malfa (del Partito d'azione) pronuncia una violenta requisitoria contro Badoglio responsabile di non avere impedita la discesa delle divisioni tedesche e il loro minaccioso accamparsi nelle vicinanze di Roma".

A Torino rientrano in città numerosi comunisti e socialisti, condannati dai tribunali fascisti. Tra loro figurano Giuseppe Saragat, Giancarlo Pajetta, Augusto Monti, Michele Giua. Saragat, dopo il lungo esilio francese riprende immediatamente l'attività politica, entrando nella direzione dello Psiup: "L'andata di Mussolini era il risultato delle lotte e della resistenza del popolo italiano e in specie della classe operaia" - era stato uno dei suoi primi commenti dopo il 25 luglio.

Tra i vertici militari italiani si susseguono le discussioni per la preparazione delle operazioni militari in vista del raggiungimento dell'armistizio. Per seguire l'attività dei tedeschi e assumere i provvedimenti che si sarebbero resi necessari è costituito uno speciale ufficio, affidato al tenente colonnello Mario Torsello. Il generale Ambrosio, a fronte del fatto che le disposizioni sono in via di preparazione dal 22 agosto, propone a Badoglio di impartire ordini ai vari reparti dell'esercito per chiarire il contegno da tenere. Badoglio risponde negativamente motivando la scelta con la preoccupazione di mantenere il più assoluto segreto sulle trattative in corso: egli valuta inopportuno impartire ordini in vista dell'armistizio, quando ancora non si conoscono le modalità di svolgimento.

Nel diario di Benedetto Croce, oltre alle consuete annotazioni relative alle vicende personali e alla testimonianza dell'alacre lavoro dello studioso, si leggono considerazioni sulle poche notizie che giungono circa i rapporti con gli Alleati:

"In un giornale mi è venuta sott'occhio la notizia della morte del Laterza! Dopo un po', mi è giunto il telegramma, di quattro giorni fa, della sua famiglia. Purtroppo, la sventura non era inaspettata; ma speravamo e ci illudevamo che per qualche tempo egli rimanesse ancora con noi.

Soffro e mi sdegno dell'atteggiamento inglese, delle esortazioni, sollecitazioni e minacce a fare quello che si sarebbe già fatto, se fosse stato possibile. Ne delle trattative, che mi si assicurano in corso, si vede ancora l'effetto. Nel pomeriggio, ho ripreso il lavoro del Blanch, ma la sera ho dovuto sospendere perché il quasi quotidiano bombardamento di Napoli è stato questa volta sottolineato, per effetto dei danni alla centrale, dalla soppressione della luce elettrica in tutta la costiera".

25 agosto mercoledì

Una nuova delegazione diplomatica italiana è inviata a Lisbona in aereo dal governo Badoglio, preoccupato del ritardo con il quale sarebbe giunto il generale Castellano a Roma con il testo dell'Armistizio breve, la cui accettazione avrebbe dovuto essere comunicata al quartiere generale alleato entro e non oltre il 31 agosto. Il generale Giacomo Zanussi e il funzionario del Ministero degli Esteri Galvano Lanza di Trabia giungono a Lisbona per trattare con gli Alleati, con una missione non coordinata con quella di Castellano. L'arrivo dell'inviato italiano all'ambasciata inglese, nonostante sia accompagnato dal generale inglese Carton De Wiart, prigioniero in Italia dal 1941, genera irritazione e sospetti nei diplomatici inglesi che vedono nella nuova delegazione un'ulteriore complicazione in una situazione delicatissima, se non già compromessa. Zanussi ha ricevuto da Badoglio istruzioni di cercare di raggiunge-

# Giorni di Storia

## 24-25 agosto 1943

S'intensificano in Italia le riunioni dei comitati antifascisti in vista di uno scontro con i tedeschi considerato sempre più vicino. Intanto tornano numerosi esponenti politici socialisti e comunisti confinati dai tribunali fascisti: Saragat, Pajetta tra questi. Anche le forze armate sentono che il momento dell'inevitabile scontro si avvicina, ma il governo Badoglio continua a mantenere una posizione di attesa. Continuano con incredibile e colpevole presappochismo le missioni diplomatiche italiane. Davanti agli allea-

ti che hanno appena consegnato il testo dell'armistizio al generale Cavallero, si presenta una nuova delegazione comandata dal generale Zanussi ma invece di tornare a Roma o come nella sua missione arrivare a Londra il generale viene portato ad Algeri per essere sottoposto ad un interrogatorio. Gli alleati si fidano sempre meno del governo Badoglio. E durante la conferenza in Quebec, mettono a punto il piano per l'occupazione militare della Penisola. Le loro condizioni sono la resa incondizionata.

## Gli alleati decidono lo sbarco

### Churchill e Roosevelt in Quebec approvano i piani per occupare l'Italia



### il partigiano

#### Gian Carlo Pajetta, detto Nullo

#### Il Novecento vissuto da comunista

Gian Carlo Pajetta (Torino, 1911- Roma, 1990) proveniente da una modesta famiglia di tradizione comunista si iscrive alla Federazione giovanile non ancora quattordicenne, nel 1925 viene espulso "da tutte le scuole del Regno" per la sua attività antifascista. Nel 1927 è condannato a due anni di carcere dal Tribunale speciale ed espatria. Nel 1931, con il nome di battaglia di Nullo, a Parigi assume la direzione del Partito comunista in clandestinità e la guida della Federazione giovanile. Arrestato durante una missione clandestina in Italia, nel 1934 viene condannato a 21 anni di carcere, che sconta tra penitenziario e confino. Liberato nel 1943 dopo la caduta del fascismo assume ruoli di rilievo nella Resistenza come membro del Comando generale dei volontari per la libertà e vicecomandante delle Brigate Garibaldi. Le formazioni militari partigiane create dai comunisti per la lotta contro i fascisti e i nazisti. Dirige l'edizione milanese dell'"Unità" dal 3 maggio 1945 al 23 luglio 1946 e l'edizione unificata dal marzo 1969 all'ottobre del 1970. Nell'Italia repubblicana sarà deputato alla Costituente e verrà rieletto alla Camera nelle legislature successive, svolgendo contemporaneamente il ruolo di responsabile della Commissione Esteri del Pci. Dagli anni settanta svolgerà un ruolo fondamentale nella politica del partito, contribuendo in modo determinante alla graduale affermazione dell'autonomia di questo nel contesto comunista internazionale.

re Londra e di insistere per uno sbarco alleato a nord di Roma. Poiché le discussioni avevano già avuto inizio con Castellano si decide di mandare Zanussi al quartier generale di Eisenhower per coordinare le iniziative diplomatiche. Zanussi, che avrebbe voluto ritornare a Roma per riferire del sostanziale fallimento della propria missione viene portato a Gibilterra da dove verrà condotto alleato ad Algeri, per essere interrogato.

Un rapporto diplomatico inglese descrive la situazione:

"Il generale Zanussi rappresenta pro-



In alto la foto ufficiale alla fine della conferenza interalleata di Quadrant, nel Quebec con Roosevelt e Churchill. Sopra partigiani in azione a Torino

che il generale Roatta ha forti propensioni filo-tedesche e il generale Castellano aveva informato Strong e Smith a Lisbona che il generale Roatta non godeva della fiducia del governo Badoglio a causa di tali propensioni, anche se, nel caso di un mutamento di fronte italiano, si presumeva che egli, in quanto soldato, avrebbe eseguito le istruzioni del suo governo. Inoltre mentre esiste una carta firmata da Baker (nome in codice per il diplomatico sir Francis Argyd Osborne) che accredita il generale Castellano non ve ne è una simile per il

generale Zanussi. Di conseguenza pensiamo che ci sia una forte possibilità che Roatta, avendo sentito qualcosa della visita del generale Castellano a Lisbona, abbia mandato questo secondo emissario per accertarsi sulla verità dei fatti. Se le cose stanno così, la segretezza dell'intero affare e il suo definitivo risultato positivo possono essere gravemente compromessi (...). Stiamo facendo in modo che il generale Zanussi sia portato ad Algeri (...). Dopo essere stato interrogato qui si spera di poter presentare un rapporto dettagliato sulle sue intenzioni e sull'autorità in base alla quale agisce.

Termina la conferenza Quadrant a Quebec in Canada a cui hanno partecipato Roosevelt Churchill e i vertici militari alleati. Nel corso degli incontri sono stati approvati i piani per l'occupazione della penisola italiana, l'invasione dell'Europa nord-occidentale, fissata per il 1° maggio 1944, e la grande offensiva contro il Giappone, l'Oceano Pacifico centrale e sud-occidentale. Di concerto con il generale Eisenhower ad Algeri l'attacco da portare all'Italia viene confermato per i primi di settembre con sbarchi in Sicilia, in Calabria e nel golfo di Salerno.

Il primo ministro Churchill telegrafa al Gabinetto di guerra un resoconto sull'esito degli incontri:

"Tutto qui è andato bene. Siamo giunti a un accordo su parecchi problemi fino a oggi molto ardui (...). Unanime accordo viene espresso in una relazione magistrale dei capi di Stato maggiore collegati che il Presidente (Roosevelt n.d.r.) ed io abbiamo approvato. Ogni discrepanza è stata smussata se si eccettuò il problema della precisa forma delle nostre attività anfibe nel golfo del Bengala, rimandata a un ulteriore esame (...).

2. Il punto nero della situazione attuale è la crescente scontentezza della Russia sovietica. Avrete visto il telegramma inviato da Stalin sugli approcci di pace dell'Italia. Egli non ha assolutamente motivo di lagnanze, dato che non abbiamo fatto altro che impartire al rappresentante italiano le dure direttive per una resa incondizionata che avevano già ricevuto la cordiale approvazione del Governo sovietico e dato che abbiamo immediatamente comunicato tutte queste cose al detto Governo.

3. Il Presidente è rimasto molto offeso dal tono del messaggio. Ha disposto onde venga comunicato al nuovo incaricato d'Affari sovietico che egli si trova in campagna e non tornerà per alcuni giorni. Stalin ha, naturalmente, ignorato ad arte la nostra offerta di fare un ulteriore viaggio, molto lungo e rischioso, per un incontro tripartito. Nonostante questo non credo che la sua ostentazione di malumore e di sgarberie prelude a una pace separata con la Germania, dato che l'odio fra le due razze è diventato un cordone sanitario in sé. È scoraggiante fare così pochi progressi con questa gente ma sono certo che i miei colleghi non pensino che io personalmente o il nostro Governo abbiamo mancato in qualsiasi modo di pazienza e buona fede.

4. Sono piuttosto stanco, dato che i lavori della Conferenza sono stati molto gravosi, e grossi e ardui problemi hanno pesato su di noi. Spero che i miei colleghi ritengano opportuno che io mi prenda due o tre giorni di riposo in uno di questi campeggi di montagna, prima che io faccia il mio discorso alla radio domenica e parta poi per Washington. Avrei anche intenzione di parlare alla radio in occasione della laurea che prenderò alla Università di Harvard il 3 settembre, per poi tornare immediatamente in Patria. Soltanto nell'eventualità di qualche inatteso sviluppo della situazione in Italia o altrove, che rendesse opportuno un nuovo incontro fra me e il Presidente, io prolungherei il mio soggiorno in America (...).

Una nuova riunione del Comitato nazionale delle opposizioni di Roma formula un ordine del giorno che accetta sostanzialmente le richieste fatte dal comitato di Milano. La cronaca e le notizie che giungono imprimono agli avvenimenti un ritmo incalzante: si ha la notizia dell'arresto di Cavallero e di Muti e del complotto fascista-tedesco sventato, si sa anche che le trattative a Lisbona sono intavolate da Castellano.

Scrive Giorgio Amendola: "La notizia dell'arresto del maresciallo Cavallero, dell'arresto e dell'uccisione di Muti, sembrò dare, allora, la conferma della gravità del complotto tedesco-fascista. Io restai diffidente. Non mi sembrava possibile che i tedeschi avessero favorito un complotto abbandonando poi i loro complici alle rappresaglie del governo Badoglio. Mi sembrava, in realtà, che i tedeschi seguissero coerentemente il loro piano di prepararsi accuratamente a un intervento da eseguire massicciamente al momento dell'annuncio dell'armistizio. Ed anche noi dovevamo prepararci per quel momento. La notizia del complotto abortito, degli arresti eseguiti da Badoglio, fu il tema della riunione del comitato (...). La discussione si svolse sui due punti essenziali di un programma di azione antifascista: preparare la lotta del popolo italiano contro i tedeschi e premere per la formazione di un governo di unità antifascista capace di condurre conseguentemente questa lotta".

In seguito alla riunione vengono impartite le disposizioni per organizzare una rete di opposizione sul territorio nazionale. Ovunque nel Nord, in Toscana, a Roma si assiste a una attività di preparazione della resistenza sempre più intensa indirizzata a un duplice obiettivo. Si prende contatto con i comandi territoriali perché la popolazione possa ricevere le armi, intavolando estenuanti mediazioni con i generali e i tutori dell'ordine molto tentennanti. A Milano i socialisti costituiscono un primo nucleo armato con l'approvazione di Pietro Nenni, mentre i comunisti potenziano la rete regionale. A Bologna sotto la direzione di Arturo Colombi (direttore de "l'Unità" clandestina dal mese di febbraio 1945, ne dirigerà l'edizione milanese fino al maggio 1945) i comunisti riuniscono il comitato federale e rafforzano l'organizzazione. Lo stesso succede a Firenze e a Reggio Emilia sotto la direzione di Giuseppe Rossi e Cesare Campioli. A Torino la mobilitazione è condotta da Gian Carlo Pajetta e Osvaldo Negarville. Nel cuneese Pompeo Colajanni organizza una rete cospirativa che si rivelerà efficientissima dopo l'armistizio e coinvolge ufficiali e soldati.

In una memoria di quest'ultimo si legge:

"Io ero stato già indotto a ritenere realisticamente che la prospettiva era ormai solo quella della lotta partigiana; ed è certo per questa ragione che io dissi un giorno al tenente Modica, (diventato poi uno dei più valorosi comandanti partigiani con il nome siciliano che io gli diedi, di Petraia) e ad altri ufficiali partecipi della cospirazione, indicando la chiostra alpina: "Guardate quelle montagne. Verrà giorno che saranno piene di veri italiani".

A cura di Augusto Cherchi, Enrico Manera, Gian Luca Caporale

Voglio tentare di fare un realistico passo avanti nella discussione congressuale che è ormai cominciata e che ha avuto con la candidatura di Giovanni Berlinguer un salutare salto di qualità. Lo proponerei in questo modo: la divisione politica nel partito c'è e serve farla emergere, per circoscriverne la portata, per tentare attraverso il confronto di avvicinare le posizioni e se possibile tentare virtuosamente e sani compromessi, per formare su questa base gruppi dirigenti coerenti e capaci di guidare il partito e la coalizione verso nuove prove di governo. Nascondere o mimetizzare, invece, le divisioni: taglia fuori la base del partito - tra l'altro mai come oggi piena di voglia di partecipare - o la preirrigamento in schieramenti di cui non sono chiari né le responsabilità di ieri né i contenuti di oggi ma solo la possibilità di agire come gruppi di potere, forti forse nel partito ma certamente sempre più deboli nel paese. Nascondere e mimetizzare continuerà a favorire tra i vertici del partito meccanismi autodistruttivi d'impoverimento della capacità di analisi e di intervento sulla realtà o, che è lo stesso, di inasprimento delle tensioni personali in quanto spesso concentrate nella conservazione dei propri piccoli mondi. Proviamo allora, con autentico spirito unitario, a guardarci nello specchio, sperando in questo modo di fare qualche positivo passo in avanti. Un punto su cui il dissenso è radicale, su cui non c'è spazio per compromessi ma solo per atti drastici di discontinuità è quello di restituire agli organismi dirigenti eletti dal Congresso pienezza di responsabilità, li-

# Ds, le divisioni non vanno nascoste

Servono atti di discontinuità nella democrazia interna al partito, liquidando ogni oligarchia personalistica

GIACINTO MILITELLO

quando la peggiore e più oscura forma di oligarchia che ci è stata finora imposta, quella personalistica, costruita attorno al leader ma in sostanziale alternativa agli organi democraticamente eletti. Tutti avvertiamo il bisogno di un rinnovamento del partito in connessione con le trasformazioni della società, ai rapporti sempre più stretti che dobbiamo avere con la coalizione, al fascino che su molti di noi suscita il progetto Amato. Ma il modo con cui finora si è proceduto ha portato alla distruzione e non alla rivitalizzazione della democrazia interna. Un modo con cui questa prassi negativa potrebbe oggi risorgere è la istituzionalizzazione di una nuova diarchia basata su un Presidente ed un Segretario entrambi eletti su base diretta e quindi prevedibilmente sovraccaricati di tensioni ingestibili. Un secondo punto estremamente delicato, che ci viene continuamente riproposto dagli iscritti e dai commentatori esterni, è la natura del nostro rapporto con la maggioranza di governo. Finora abbiamo combinato vari pasticci, senza riuscire a conquistare né molti né significativi consensi. Pesa qui l'incertezza del nostro giudizio sulla natura e la politica del governo di centro-destra. È vero, siamo in una fase completamente nuo-

va. E tutta la destra unita che è arrivata al governo e la possibilità di potere distinguere dentro quella coalizione un asse autoritario - formato da AN più Lega - da un centro democratico

costituito da Berlusconi e dal resto dei suoi alleati, può avere in determinate circostanze qualche fondamento. Ma può essere questa la base della nostra strategia? Possiamo veramen-

te pensare ad una «opposizione proporzionata» agli atti del Governo, senza avere un nostro autonomo punto di vista e di iniziativa che doverosamente si farà carico degli spazi di

dialogo e collaborazione sempre necessari, ma intanto nota e reagisce al più serio tentativo mai avvenuto in Italia di messa in discussione dei diritti di cittadinanza sociale da parte di un Governo che, in atti ufficiali non in estemporanee dichiarazioni, parla di privatizzazione della scuola, della sanità, della previdenza e di inesorabile compressione ed esaurimento degli effetti della imposizione progressiva?

È questo l'altro nodo decisivo della nostra discussione congressuale da cui possono uscire auspicabili ragioni di maggiore chiarezza ed unità e non, come è pure possibile, di pericolose fratture. Qui si costruisce il nuovo futuro della sinistra. Naturalmente, in Italia ed in Europa, dobbiamo essere sempre più consapevoli che per difendere ed allargare i diritti di cittadinanza sociale, occorre essere capaci di rapportarsi alle modifiche intervenute nel mondo delle imprese e dei lavori, capaci quindi di forti proposte innovative, di riqualificare su basi nuove la spesa sociale, di aumentarne efficienza ed efficacia, di prevedere per alcuni servizi anche il ricorso alla privatizzazione, ma non possiamo né dobbiamo in alcun modo aprire dei varchi a quella che con efficacia Rutelli chia-

ma «macelleria sociale» che il Governo ha in preparazione. La dialettica tra l'ala dura e l'ala morbida del Governo è assai più mobile e trasversale di come in genere la si descrive. Dobbiamo evitare di chiuderci in un «campo di gioco» fissato dagli altri e riacquistare, nel pieno rispetto delle nostre funzioni istituzionali, autonomia culturale e politica riformista. E del resto la maniera certo inusuale con cui Cofferati ha deciso di partecipare al dibattito congressuale rivela proprio la straordinarietà della sfida che si è aperta. La CGIL non ha bisogno di vincere un Congresso di partito, dopo il Congresso continueranno ad esistere i lavoratori con il loro bisogno di Sindacato che noi ci auguriamo ritorni presto a crescere come autonomo ed unitario. La Cgil ha bisogno di sapere oggi - dopo tanti disastrosi incidenti tra partito e sindacato - attraverso i delegati che saranno impegnati nel dibattito congressuale quale è lo Stato sociale che il Partito si impegna a propugnare. Terzo nodo è quello relativo al clima inquieto che circola nel paese sullo assetto della democrazia. Dai fatti di Genova, ai tempi superveloci con cui si imposta una dubbia revisione del falso in bilancio, al silenzio sulla privatizzazione della Rai e sul duopolio Rai - Mediaset, alla polvere che continua ad accumularsi sul conflitto di interessi, mentre va avanti una sapiente opera governativa di restaurazione e ristrutturazione degli assetti del capitalismo italiano. C'è materiale sufficiente per domandarci cosa vogliamo fare da grandi.



## È la legalità l'emergenza del Sud

ELIO VELTRI

Il governatore della Banca d'Italia è ritornato sulla flessibilità del lavoro, da sempre suo argomento preferito, convinto com'è che sia lo strumento essenziale per la crescita economica e per l'aumento dell'occupazione. Fazio ha dato la linea e il governo è partito in quarta. Tralasciamo se la politica economica e del lavoro la detti Fazio o la pensi il governo e veniamo ai fatti. Un giorno, uscendo dall'Hotel Cavour a Napoli, il cameriere più anziano mi ha detto: «Onorevole, si parla sempre di flessibilità, ma io sono nato con la flessibilità e qui tutto è flessibile». Buon senso popolare ed esperienza vissuta sulla propria pelle spesso coincidono anche con i fatti e con i numeri forniti dagli istituti di ricerca e dalla stessa Confindustria. Nel Mezzogiorno, secondo la Confindustria (indagine agosto 2000) i nuovi posti di lavoro sono precari e atipici, e in Italia «esistono due mercati del lavoro con caratteristiche profondamente diverse fra loro». Secondo Confindustria il lavoro sommerso corrisponde al 20-25% del prodotto interno lordo, vale più di 300 mila miliardi ed evade fisco e contributi per almeno 100 mila miliardi. Più flessibili di così si muore. Ma l'aspetto più sconcertante e surreale del dibattito che si è aperto, e non per la prima volta, è un altro. Si fanno confronti con l'Europa e si tirano fuori cifre e norme di legge da tutte le parti, come se le condizioni del Mezzogiorno d'Italia che ha problemi di disoccupazione reali fossero uguali a quelle di una qualsiasi altra regione europea. E si commette questo errore perché nel dibattito attuale e in quelli precedenti la legalità non è mai stata legata allo sviluppo e, anzi, viene rimossa. Quasi che con lo sviluppo e l'occupazione c'entrasse come i cavoli a merenda. E allora, anche se per esperienza so di scontrarmi con un muro di silenzio, ritorno sul rapporto inscindibile sviluppo-legalità, confortato dagli studi e dai dati anche di coloro che poi vanno in televisione e se ne dimenticano. Nel 1996 Mondo Economico ha pubblicato un dossier dal titolo: «Sondag-

gio tra gli imprenditori/ perché non vanno al sud. Il crimine costa». Riassumo riportando fedelmente quanto scritto dal settimanale che ha intervistato 231 imprenditori, di cui ha riportato nomi e cognomi. Queste le medicine richieste per investire al sud i propri soldi: «Primo: lotta alla delinquenza organizzata; secondo: pubblica amministrazione efficiente; terzo: una nuova politica infrastrutturale». E la flessibilità della quale

Fazio ci inietta un'overdose settimanale che fine ha fatto? Tutti matti o tutti masochisti i 231 imprenditori interpellati? Poiché lo Stato imprenditore si ritira, per fare impresa ci vogliono gli imprenditori i quali, quando parlano liberamente fuori della ufficialità della Confindustria, prescrivono una ricetta completamente diversa da quella avanzata dal Governatore e siccome i soldi ce li devono mettere loro, è con le loro

proposte che bisogna fare i conti. E gli imprenditori degli altri paesi cosa ne pensano? Le statistiche europee ci dicono che l'Italia è il fanalino di coda per gli investimenti provenienti da altri continenti e non a causa della scarsa flessibilità o della mancanza di incentivi fiscali e finanziari, ma esattamente per le stesse ragioni: timori per la sicurezza delle aziende, per l'inefficienza della pubblica amministrazione che ha un posto da

primato, per la formazione, per il credito più caro quando non da usura. Vediamo cosa è successo. Nel 1998 al prof. Giuliano Amato, non ancora ministro, dalla Commissione bilancio della Camera (ministro del tesoro e bilancio Ciampi) è stato chiesto un rapporto sullo sviluppo nel mezzogiorno. Amato ha interpellato gli economisti e i gran-commis italiani e dell'Unione europea che da sem-

pre si erano occupati del mezzogiorno e poi ha scritto il rapporto. Leggere per credere: stesse conclusioni da parte di tutti e cioè, nel Mezzogiorno è necessario investire soprattutto in legalità, società civile, scuola e formazione. Tra i più decisi, oltre ad alcuni economisti noti per le loro idee di sinistra, anche Mario Monti e Renato Brunetta che aveva scritto un bel libro intitolato «Sud» e che poi in televisione dice cose diverse. Giulia-

no Amato nella presentazione del rapporto aveva riportato un'affermazione di Giustino Fortunato il quale agli inizi del mezzogiorno, metteva in guardia dal pensare di risolvere i problemi attraverso la via degli stanziamenti finanziari. Inoltre nelle proposte conclusive indicava la necessità di lavorare per «missioni» e la legalità avrebbe dovuto costituire la «missione» nazionale fondamentale per qualsiasi governo che avesse voluto davvero voltare pagina. Il 7 agosto 2000 *Il Sole-24 Ore* pubblica uno studio dell'Università di Messina dal titolo: «Il crimine frena l'impresa». Il 29 maggio 2001 il *Corriere della Sera* pubblica uno studio dell'Istituto Nomesis riferito a 260 aziende del bresciano con questo titolo: «La criminalità frena un'azienda su tre». L'ennesima conferma è costituita dalla lettera dell'imprenditore di Vibo Valentia a Berlusconi, pubblicata da *l'Unità* (21 agosto), costretto dalla mafia a chiudere perché sottoposto a continui attentati. Ma niente paura: il ministro Lunardi, quello che ha un conflitto di interesse grande come una montagna, ci dice con schietta brutalità che la mafia c'è e con essa bisogna convivere. È la prima volta che un ministro della Repubblica si esprime in questi termini e alla faccia dei servitori dello Stato, degli imprenditori che sono stati assassinati e di quelli per bene che non intendono partecipare ad imprese di economia criminale. Poiché Lunardi se ne intende, sicuramente sa che i prezzi degli appalti pubblici sui quali mette le mani la mafia, aumenteranno ancora prima che comincino i lavori. E se il signor ministro non lo sa chieda gli atti alla commissione antimafia e si informi. Poiché non siamo disposti a seguire il ministro nella sua aberrante posizione ed è inutile chiedere l'intervento del capo del governo perché lo zittisca, mi auguro che tutte le vittime della mafia facciano sentire la loro voce e che *l'Unità* apra un dibattito sull'argomento per chiarire una volta per sempre qual è l'incidenza di una condizione di illegalità diffusa e grave, sullo sviluppo e sulla possibilità di fare impresa.

### Mala Tempora di Moni Ovadia

## IL SETTIMO GIORNO RIPOSERAI

I diritti sul lavoro e i diritti dei lavoratori, sono da alcuni anni sotto tiro perché da molte parti vengono considerati un ostacolo allo sviluppo rigoglioso di un'economia pienamente liberista, unica panacea di tutti i mali che ci affliggono. Il requisito principale per rendere possibile il nuovo miracolo economico è una deregulation nei rapporti fra datore di lavoro e dipendente. In soldoni: libertà di licenziare e, se proprio non si può perché il nostro è un Paese a dittatura comunista, che almeno sia un po' più facile. Era necessario per dare il via al nuovo corso, prendere di mira la Carta di quei diritti conquistata dai lavoratori a prezzo di duri sacrifici e di quasi un secolo di aspre lotte per fare del lavoro e dei suoi rapporti un elemento fondante della nostra democrazia. È stato scelto l'articolo 18. Ma questa volta anche dalle file di questo centro-destra iperliberista che ha giurato di sgombrare il terreno da tutte le pastoie stataliste e dirigiste, che ha fatto subito leggi per la gioia di

tutti i ricchi grandi e piccini, si sono levate voci di dissenso. Una parte dello schieramento polista, spaventata dall'idea di perdere il consenso di parte del proprio elettorato, si è ricordata all'improvviso che fino a ieri predicava il verbo «sociale». L'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori non è Fort Alamo se lo si considera sul piano tecnico-contrattuale, non è vitale se ci si limita ai numeri delle dinamiche economiche, se i licenziati, i licenziandi, i cassintegrati, i prepensionati sono considerati in termini statistici di unità o decimali percentuali. È molto di più se lo si valuta sul piano dei principi. Allora si scopre che il lavoratore non è una variabile dipendente il cui destino possa essere deciso dal suo tasso di utilità per l'azienda, non è solo un elemento della struttura dei costi. Il delirio economicista dei nostri tempi ha portato nei rapporti fra gli uomini, elementi allarmanti di deprezzamento al punto da fare dimenticare quale sia il senso stesso dell'esistenza. Una delle cause principali di questa perversio-

ne delle relazioni è, a mio parere, la natura di metastasi che le ragioni dell'economia hanno assunto invadendo non solo ogni spazio del nostro tempo esistenziale ma perfino ogni minimo interstizio. Il riposo è stato bandito totalmente dal nostro orizzonte. Il nostro riposo si configura oramai come il tempo del consumo, cioè di quella parte dell'inesorabile ciclo produttivo che si chiama oggi tempo libero. Ad altro pensava il biblista primo ed insuperato legislatore di Libertà quando mise fra le Dieci Parole del deserto (i Comandamenti) l'indicazione etica di rispettare il riposo del sabato. Quel riposo, per dirla con Marx, è l'uscita dall'alienazione. Non si produce e non si consuma, non si induce alla produzione né al consumo, si vive in condizioni di extraterritorialità e di extratemporalità, perché lo festeggiamo dove ti trovi e nel fuso orario in cui ti trovi. Insieme a tutto il creato, l'uomo ritorna allo splendore della propria nudità di essere vivente libero, santo, uguale. Se l'imprenditore capitalista, il ministro liberista, il giornalista economicista antistatalista, imparassero la via di quel riposo, scoprirebbero che il lavoratore non è un numero né tanto meno un servo da tenere sotto ricatto, ma un essere umano nella pienezza della propria dignità.



### cara unità...

## Ricordiamoci che il farmaco fa anche male

Marco Pignatti, Bologna

Speriamo che non giunga invano l'ennesima «scoperta» che i farmaci, quelli veri, cioè utili con effetto positivo per la cura delle malattie, hanno sempre anche effetti negativi più o meno gravi e che il loro uso deve sempre nascere da un'attenta valutazione di questo rapporto beneficio/rischio. Va infatti considerato che la conoscenza piena di un farmaco la si può avere solo dopo che questo entra in uso e quindi dopo che ha superato gli studi iniziali che non possono che essere relativamente limitati nel tempo e nel numero di persone trattate. Questo non vuol dire che i malati vengano usati come cavie, ma che attualmente è l'unica strada percorribile per cui si richiede estrema cautela. Ed è per questo che non ci deve essere una ricerca forsennata a tutti i costi del «nuovo farmaco», migliore dei precedenti (spesso solo per «migliorare» a dismisura gli introiti dell'industria farmaceutica). In Medicina bisogna essere anche conservatori: bravo medico non è colui che prescrive l'ultimo farmaco uscito ma chi conosce le novità e le usa con molta cautela solo quando non ha altre armi in uso da più tempo per il problema da

affrontare, anche se le novità si presentano sempre in apparenza di maggiore efficacia.

## Un socialista arrabbiato che ha votato Casa delle libertà

Pietro Mondì, S. Agata Militello (Me)

Questa lettera giunge da un Socialista convinto ed assai arrabbiato, che per protesta contro una sinistra inetta e consociativa, ha votato ben coscente delle conseguenze, per la « Casa delle libertà », pur di vedere all'opposizione una sinistra che meritava d'esserlo e che sperava, migliorasse, passando all'opposizione. Mi meraviglia non poco, che esponenti DS, accettano positivamente le proposte di abrogazione dell'art.18 dello statuto dei lavoratori e di libertà di licenziamento, che giungono da Fazio e Confindustria. Chi afferma che licenziando si crea occupazione, certamente è in malafede, sapendo bene che così non è. I motivi sono ben altri: aumentare il controllo del lavoratore, attraverso la « spada di Damocle » del licenziamento selvaggio; sbarazzarsi facilmente e gratuitamente di chi, giunto a 40/50 anni, non è più produttivo, come un tempo. Chi dice: nessun datore di lavoro assume, sapendo di dovere tenere per 40 anni sul groppone il dipendente, oltre a fare facile demagogia, dimostra di tenere più in conto la produttività ed il guadagno, che la dignità ed il diritto della persona. Già, perché non si chiede

minimamente, dove andrà a finire il lavoratore e la sua famiglia, entrambi posti in mezzo ad una strada. L'Italia, non è gli USA, dove un lavoro si perde e si acquista in 24 ore, e dove grazie a questa filosofia capitalista, si stanno creando comunque nuovi poveri e disperati, anche tra ex Manager, da oggi a domani, dalle stelle alle stalle. Finiamola anche con la flessibilità in entrata! Ciascuno deve costruire la propria vita sul proprio lavoro (l'Italia è o non è, una Repubblica fondata su lavoro?) e quindi deve avere una certezza, se non assoluta, quantomeno più sicura possibile della stabilità della propria forza di sostentamento. La scusa della crescita occupazionale con i licenziamenti, è soltanto uno specchio per allodole, per ottenere un consenso da disoccupati e precari, facendo presa sulla disperazione di costoro. Purtroppo a parlare di flessibilità del lavoro, non fu per prima la destra berlusconiana, ma la pseudosinistra di D'Alema. Vi siete chiesti, il perché della sconfitta elettorale, compagni ulivisti? Una risposta, potrebbe ben starci in quell'aver abbracciato e sposato tesi della destra, strizzando un po' troppo l'occhio a padroni e Confindustria, durante il vostro periodo di governo. Chiedete l'intervento del Capo dello Stato, garante della nostra Costituzione, su questioni come il Decreto sul falso in bilancio e la libertà di licenziare, cassata da dieci milioni di italiani. Evitate di barattare il salvataggio delle cooperative, con un'opposizione « da Sua Maestà ». Riacquistate la vostra identità storica di Sinistra, riformista e Socialista. Favorite l'unità della Sinistra Italiana, marciando a

fianco di gente coerente e di Sinistra, come Bertinotti, piuttosto che con trasformisti della politica, come Mastella e Dini.

## Complimenti a Lidia Ravera ha difeso la dignità della donna

Antonio Riccò, Mestre (Ve)

Desidero rivolgermi alla gentile signora Lidia Ravera per ringraziarla dell'articolo «Un po' di rispetto per la vedova bianca» che ho letto sull'Unità del 17 agosto. Si tratta di una storia che con molto disagio già nei giorni scorsi leggevo nel tono sarcastico o di misera irrisione usato da molti giornali e comunicati televisivi. L'articolo della signora Ravera mi pare difendeva la dignità femminile molto più di tanta letteratura specializzata. Sono lieto che sia stata l'Unità ad ospitarlo.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

sabato 25 agosto 2001

commenti

rUnità 27

*Berlusconi faccia il suo dovere, dia ai cittadini l'informazione necessaria su questo appuntamento elettorale*

*Mi auguro che la legge venga confermata perché l'Italia così andrà verso un federalismo vero e solidale*

# La commedia del governo sul referendum federalista

VASCO ERRANI\*

Sul referendum federalista stiamo assistendo ad una curiosa commedia interpretata esclusivamente da ministri ed esponenti della maggioranza, dove ognuno recita confusamente una parte - per il sì, per il no, per l'astensione - senza la consapevolezza che si tratta di scelte che riguardano da vicino il futuro del Paese. C'è un ministro che assicura che tutto è pronto, ma quando noi chiediamo di vedere le carte e di cominciare a discuterle, il falso efficientismo del «ci pensiamo noi» svanisce e i giocatori si presentano sempre a mani vuote. C'è un presidente del Consiglio che in cento giorni vuole cambiare l'Italia ma poi in undici settimane non trova il tempo per spiegare alle Regioni il progetto di riforma federalista che Bossi dice abbia firmato una sera a cena, sullo sfondo di un coro assordante di annunci, proclami elettorali, battute (l'ultima? Apprendiamo da esponenti della maggioranza che il ministero della sanità, dopo essere stato rafforzato con un decreto, sarà ridimensionato a coordinamento centrale. È la solita confusione!). A questo governo chiedo ora di fare il suo dovere, che è quello di garantire l'informazione ai cittadini su un importante appun-

to elettorale. Perché l'unico fatto certo tra tanta baraonda è che il 7 ottobre i cittadini voteranno per confermare o per bocciare una legge che riorganizza lo Stato sulla base di un'idea vera di federalismo. L'idea che il federalismo è un modo più efficace e più efficiente di amministrare la cosa pubblica, che avvicina il governo alla gente. Il contrario della logica del fai-da-te, che premia chi è già for-

te e schiaccia chi è debole, che promuove disparità creando notevoli danni dal punto di vista economico e sociale. Quella legge, che io mi auguro venga confermata, delega alle Regioni fette consistenti di autonomia decisionale ed organizzativa, in tema di ambiente, territorio, mobilità, politiche industriali e dei servizi, formazione, cultura. Mentre la programmazione e l'organizzazione della sanità sono

già di competenza regionale. Per questo tanto più forte deve essere il «sì» che uscirà dalle urne del voto popolare il prossimo 7 ottobre. Non sarà certamente una rivoluzione o l'inizio di un mondo nuovo, come dice Bossi del proprio progetto devolutivo. Ma con questo referendum confermativo di una riforma costituzionale, il primo nell'Italia repubblicana, si designa concretamente un passag-

gio di fase verso un federalismo vero, solidale, che punta a rimotivare l'unità del paese e il patto che lega i cittadini allo Stato. La legge costituzionale che il referendum deve confermare è stata voluta - non a caso - prima di tutto dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni insieme, come passo avanti per tutte le autonomie. Ridistribuisce poteri e competenze verso il basso e prevede il fede-

ralismo fiscale. Ma l'assegnazione di nuovi poteri alle Regioni deve avvenire in un quadro di regole certe, che definiscano compiti, funzioni e responsabilità dei vari pezzi di Stato. La legge approvata in primavera ha avviato quel processo che, dopo il 7 ottobre, andrà completato innanzitutto con l'istituzione della Camera federale al posto del Senato, la parallela diminuzione del numero dei parla-

mentari e una nuova forma di elezione dei giudici della Corte costituzionale. Niente di tutto ciò risulta essere previsto, stando alle anticipazioni dei giornali, dalla devoluzione del centrodestra: né la Camera delle Regioni, né il federalismo fiscale, né la riforma vera dei poteri, né il fondo di riequilibrio. Al massimo trapela il desiderio di rompere l'unitarietà del sistema scolastico e di quello sanitario, a vantaggio non già della libertà ma dei soggetti e delle Regioni forti. Regioni forti che faranno quel che vogliono, al contrario delle Regioni deboli che faranno solo quel che possono. Insomma il federalismo fai-da-te, self service, una visione della forma dello Stato povera, egoistica e quindi pericolosa. Il contrario di ciò che serve al Paese. Da qui nascono gli imbarazzi e i balletti sul referendum confermativo del 7 ottobre: nascono da un patto non trasparente tra Lega e Casa delle libertà e dal bisogno di fare propaganda. Il centrodestra proclama il decentramento e l'autogoverno ma, basta guardare i primi cento giorni, concretamente li nega promuovendo un nuovo e forte centralismo.

\* presidente della Regione Emilia e Romagna

## L'agonia del golfo di La Spezia | Verità sulla strage di S. Anna

MARIA PACE OTTIERI

Il Golfo di La Spezia, il bellissimo Golfo dei poeti, amato da Byron, da Shelley e DH Lawrence, ha le ore contate. Il nuovo Piano Regolatore proposto dall'Autorità Portuale, d'intesa con il Comune e con la Provincia, prevede l'interramento, entro il 2005, di 440 ettari di acque del porto per raddoppiare il traffico di navi container, che le autorità amministrative, confortate da uno studio commissionato ad esperti olandesi, hanno individuato come unico possibile futuro della città. La Spezia come Rotterdam e Singapore, un futuro di banchine di cemento e di via vai di navi che porterebbe a due milioni e mezzo all'anno i container in partenza e in arrivo, quasi tre volte il volume di oggi, un intero tratto di costa che viene inghiottito dal cemento, cancellando per sempre la tradizione marinara della città. Ma la minaccia più grave è il dragaggio del golfo per aumentare la profondità del fondo e permettere di entrare alle supernavi container, alte fino a cinque piani come condomini galleggianti. L'operazione inevitabilmente solleva migliaia di tonnellate di sostanze inquinanti depositate sul fondo nel corso di decenni di utilizzo disinvoltato del Golfo, dal piombo della fabbrica di Pertusola, dei primi del secolo, all'amianto delle lavorazioni navali (La Spezia ha il triste primato europeo per i mesoteliomi pleurici), fino ai rifiuti tossici e radioattivi della scandalosa e recentissima discarica di Pitelli. Uno studio di Lega ambiente prevede che i fanghi rimossi dal fondo del porto di La Spezia contaminerebbero il mare delle Cinque Terre e arriverebbero fino a Portofino. Contro questo progetto che decide irreversibilmente del futuro di uno dei luoghi più belli d'Italia, è insorta spontaneamente la società civile, associazioni locali e nazionali, poeti come Giovanni Giudici a Paolo Bertolani che nel Golfo ci sono nati e ci vivono, cittadini di alcuni dei paesi che vi si affacciano e dei quartieri spezzini che già sperimentano quotidianamente con seri danni alla salute che cosa voglia dire vivere a pochi metri da un porto-containers. «Non si tratta di rifiutare l'allargamento del porto tout court», dice il sindaco di Lerici Giorgio Tedoldi che dopo aver approvato l'interramento dei primi 140 ettari, ha bloccato il proseguimento del piano, «perché La Spezia è una città da decenni in grave crisi economica, ma di bloccare il territorio al punto in

cui è oggi, prima che sia fatto l'irreparabile». Il timore è che i 440 ettari da interrare siano solo l'inizio dell'avanzare delle banchine del porto mercantile lungo la costa spezzina. È lo stesso Protocollo infatti a parlare di «monitorare la produttività del levante del Golfo per consentire, in qualsiasi momento e con la massima flessibilità amministrativa, di provvedere ad eventuali aggiornamenti pianificatori», che tradotto significa dare il via a un processo incontrollabile di «intombamenti». «È una scelta cieca» sostengono gli oppositori del progetto «che per inseguire un'attività oggi in espansione e domani chissà, stravolge per sempre un intero territorio, dal mare all'entroterra, in cambio di 589 posti di lavoro, tanti ne ha calcolati il piano, ricavabili da attività produttive più compatibili, per esempio la nautica da diporto, già presente e prospera nel golfo». I containers sono la sola realtà produttiva di una città con un tasso di disoccupazione paragonabile al sud d'Italia, replicano compatte le amministrazioni, dal sindaco Ds di La Spezia Pagano, al presidente dell'Autorità portuale, Giorgio Bucchioni, sostenendo che i danni del dragaggio saranno contenuti e non toglieranno nulla alla vocazione turistica del luogo. Del resto, Bucchioni proprio sopra le parti come richiederebbe il suo incarico non è, dal momento che è amministratore delegato di varie agenzie marittime e di trasporti spezzine tanto da avere una causa in atto presso il Tar per l'evidente incompatibilità tra le sue cariche pubbliche e private. Per nulla preoccupato dalla battaglia sul conflitto d'interessi, e come dargli torto, pare anche piuttosto sicuro di vincere la guerra del Golfo dal momento che il clima politico è favorevole alle grandi opere, che l'opposizione si è mossa troppo tardi e che come ha pubblicamente dichiarato, rivelando la filosofia che lo ispira, «la realtà all'interno della quale una comunità e una città vivono non è quella che vogliono, ma quella che la storia e gli eventi determinano. Noi uomini non possiamo fare altro che prenderne atto». Intanto, con l'alacrità che distingue in Italia i cattivi progetti, novanta dei primi 140 ettari già approvati, sono stati riempiti e sembra anche che la Contship, il colosso tedesco degli armatori di navi containers che divide le sorti del porto di La Spezia, abbia già comprato la gru per la movimentazione dei containers sulle navi giganti.



Un agnellino di quattro mesi allevato come un cane, nuota nella piscina dei suoi padroni a Waiwera nel nord Auckland

la foto del giorno

MARCO MONTEMAGNI \*

Ho letto e apprezzato la forte denuncia contenuta nell'articolo di Franco Giustolisi (l'Unità 22 agosto) dal titolo «Sant'Anna, solo un Tedesco per ricordare», una testimonianza che prende spunto dalle celebrazioni per il 57° anniversario dell'eccidio di 560 vittime innocenti, trucidate il 12 agosto 1944 nel paesino versilese per mano dei nazisti e dei fascisti. Giustolisi ci ripropone con severità e rigore giornalistico le gravi responsabilità dei rappresentanti dello Stato, dei governi di centrodestra di allora e dei governi di centrodestra di oggi che non hanno inviato alcun loro rappresentante alle cerimonie dello scorso 12 agosto a Sant'Anna di Stazzema. Un'assenza certamente grave e che non può trovare giustificazione nel periodo feriale. Ha fatto bene Giustolisi a ricordare che il cosiddetto «armadio della vergogna» è ancora lì e che attende risposte precise e, soprattutto, una volontà politica affinché sia fatta piena luce sulle pesanti responsabilità di quell'occultamento ma soprattutto sui criminali civili e militari responsabili di orrendi delitti contro l'umanità. A questo proposito voglio ricordare le numerose iniziative della Regione Toscana nella battaglia per fare emergere la verità e conservare la memoria storica di quei fatti, fino al più recente Protocollo d'intesa promosso dalla Regione Toscana con il Comitato per le onoranze ai martiri di Sant'Anna, il Comune di Stazzema e il Ministero per i beni e le

attività culturali, per la promozione e la diffusione delle iniziative culturali connesse al Parco nazionale della pace. Coerentemente a questi impegni il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini ha lanciato una petizione rivolta al Presidente della Repubblica ed ai Presidenti di Camera e Senato, nella quale si chiede la rimozione dei vincoli di segretezza sui fascicoli delle stragi, che siano rapidamente celebrati i processi a carico dei responsabili di stragi nazifasciste; che sia fatta piena luce sui motivi dell'occultamento dei fascicoli. E la Regione Toscana, come sempre, ha partecipato con il proprio Gonfalone alle cerimonie dello scorso 12 agosto a Sant'Anna. Al nostro fianco c'erano i gonfaloni e le delegazioni di decine e decine di altri comuni d'Italia, di Province, di altre istituzioni pubbliche e di associazioni private, i rappresentanti dei familiari delle vittime, le bandiere ed i medaglieri delle organizzazioni partigiane ed antifasciste. Era assente il governo centrale. Un'assenza notata e non giustificabile che non solo ha colpito le istituzioni li rappresentate ma che soprattutto offende la memoria dei martiri, i pochi sopravvissuti a quell'orrenda strage, i loro familiari. Questa è la misura della sensibilità di chi governa oggi l'Italia. Un ulteriore, brutto segnale per il Paese.

\* assessore Regione Toscana al Bilancio, Finanze e Programmazione

segue dalla prima

### In Provincia siamo tutti onorevoli

Non si capisce se il titolo potrà giovare anche in termini di statura umana ai colleghi di Musumeci, ma tant'è. Si accontentino, per il momento, di essere nominal-

mente equiparati ai membri dell'Assemblea Regionale Siciliana. L'ArS infatti è l'unica in Italia considerata un Parlamento, grazie alle speciali deroghe contenute nello statuto speciale. Non avviene altrettanto nelle altre regioni a statuto speciale, ma neppure nelle province autonome di Trento e Bolzano. E perché Palermo no? La situazione di Catania costituisce un unicum. Che, in poco più di 24 ore, è già stata definita in diversi modi. Una follia estiva. Una barzelletta. «Un rigurgito di narcisismo della destra che ha trovato terreno fertile - attacca il capogruppo Ds in

Consiglio Fabio Rocuzzo - un contentino formale di Musumeci a una maggioranza sconsiderata». Già, perché nonostante su 45 consiglieri ben 35, grazie a campagne acquisti dell'ultima ora, ormai gravitano nell'orbita del centrodestra, le loro proposte faticano a passare. Quella degli «onorevoli colleghi» l'avevano presentata a gennaio, e per superare l'ostruzionismo dell'opposizione hanno eliminato l'obbligo di unanimità sul voto. Musumeci però ci teneva. Non per se stesso, chiariamo: è al secondo mandato come europarlamentare, onorevole, lui sì, a pieno titolo. Per

altruismo. I suoi detrattori parlano di «regalie». Quarantenne dal pizzetto monarchico, impiegato di banca con molto tempo libero, gira con la scorta e ama la vita mondana. È un piccolo La Russa, ma con Ignazio, nativo di Paternò nell'hinterland e molto forte nella zona, non si prende. Dentro An è solissimo: scartato a favore di Cuffaro, è in guerra con il segretario regionale Lo Porto. Non gli resta che fondare la sua corrente, così cerca alleati. Ma solo gente di decoro e dignità, astenersi perditempo e plebei.

Federica Fantozzi

Pausa di riflessione

Le soluzioni dei giochi di ieri

C	P	D	I	C	K	E	N	S	T	T	A	S	M	A	R	A		
A	R	T	I	E	H	I	R	I	M	O	N	T	A	R	E			
T	O	R	S	O	L	O	I	N	T	E	R	E	S	S	I	M	I	A
T	V	C	L	E	M	E	N	T	E	M	A	S	T	E	L	L	A	D
I	V	U	M	B	E	R	T	O	B	O	S	S	I	O	N	I	O	
V	I	T	T	O	R	I	O	E	M	A	N	U	E	L	E	O	D	E
A	S	C	E	E	N	M	O	N	T	O	N	E	S	C	O	L	A	
T	E	L	E	V	I	S	O	R	E	A	L	E	K	L	Z			
T	E	L	E	V	I	S	O	R	E	A	L	E	K	L	Z			
T	E	L	E	V	I	S	O	R	E	A	L	E	K	L	Z			
I	I	I	I	T	R	A	C	C	E	S	I	O	D	O	O			
F	I	D	E	L	C	A	S	T	R	O	P	S	O	L	D	O		
O	L	I	V	I	A	A	I	U	T	A	R	S	I	E	S	I	L	E

Rebus  
AV viso di R Amato = Avviso diramato

Chi è?  
Dacia Maraini

Indovinelli  
la cremazione; la speranza; la luce.

# I Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**

CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)

REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE **Andrea Manzella**

AMMINISTRATORE DELEGATO **Alessandro Dalai**

CONSIGLIERI **Alessandro Dalai**  
**Francesco D'Etto**  
**Giancarlo Giglio**  
**Andrea Manzella**  
**Mariolina Marucci**

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."

SEDE LEGALE:  
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Direzione, Redazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

20123 Milano, via Torino 48  
tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

Stampa:  
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Facsimile:  
Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)

Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Distribuzione:  
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
Tel. 06 69646472  
Fax. 06 69646469

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democristiano di Sinistra - P.livo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

La tiratura dell'Unità del 24 agosto è stata di 139.478 copie

**La rinuncia al migliore dei mondi  
non è la rinuncia ad un mondo migliore.  
(Edgar Morin)**



**ALTRI  
MONDI**

## la nuova solidarietà internazionale nell'era della globalizzazione

**Altrimondi**, autonomia tematica dei DS, fa parte del Genoa Social Forum e insieme alla Sinistra giovanile e a tante compagne e tanti compagni dei DS, ha partecipato alla grande manifestazione popolare e pacifica di sabato 21 luglio 2001 a Genova, per affermare valori e contenuti di una diversa e più umana globalizzazione, di un mondo più giusto.

**Altrimondi** esprime la sua condanna e il suo rifiuto verso ogni forma di violenza: gli squadristi neri (questa l'unica definizione appropriata, altro che Black block!) entrati in azione a Genova sono il miglior pretesto per chi volesse limitare ed impedire l'espressione delle libertà democratiche fondamentali. Il governo Berlusconi, come un inquietante apprendista stregone, spiana la strada al clima di violenza.

**Altrimondi** sostiene la richiesta di dimissioni immediate del Ministro dell'Interno Scajola e di individuare e colpire le responsabilità di quanto accaduto all'interno delle Forze dell'ordine, e di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare la verità sulla morte del giovane Carlo Giuliani; su tutte le violenze perpetrate in quei giorni; sul ferimento di centinaia di pacifici manifestanti; sulle inammissibili vessazioni -al limite della tortura- compiute su decine di persone all'interno di Caserme della pubblica sicurezza e di penitenziari della Repubblica italiana.

**Altrimondi**, autonomia tematica dei Democratici di Sinistra, è impegnata a portare nel dibattito congressuale dei DS i temi della globalizzazione, dei diritti umani e civili su scala planetaria, del rapporto tra il Nord e il Sud del pianeta, della nuova solidarietà internazionale.

**Altrimondi** è una esperienza "di frontiera" dove iscritti ai DS e non iscritti (questi ultimi sono circa la metà dei nostri oltre 1.500 aderenti, organizzati in una cinquantina di nuclei territoriali) cercano, con tenacia e passione, di portare la riflessione politica su questi problemi globali, all'interno del partito dei Democratici di Sinistra.

Nel corso dei suoi tre anni di esistenza **Altrimondi** ha sviluppato una miriade di iniziative pubbliche e di attività politiche che hanno avuto il loro apice nella approvazione alla unanimità, all'ultimo Congresso nazionale di Torino dei DS, del-

l'ordine del giorno Una Carta della solidarietà globale per un nuovo internazionalismo.

In particolare i temi sui quali **Altrimondi** si è particolarmente impegnata sono stati:

- sostegno e promozione del Progetto di legge dei DS per la riforma della legge che disciplina la cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo, ed organizzazione di un grande Convegno nazionale su questo problema;
- svariate attività a sostegno della cancellazione del debito estero dei paesi poveri, e sostegno a campagne quali Giubilee 2000-Sdebitarsi;
- seminari e dibattiti su cosa deve essere la nuova solidarietà internazionale nell'era della globalizzazione;
- due Feste nazionali tematiche de l'Unità, a Livorno nel 1999 e a Roma nel 2000, e una miriade di iniziative in decine di Feste de L'Unità provinciali e locali, nelle quali particolarmente

presenti sono state le realtà del commercio equo e solidale;

- partecipazione e promozione di campagne di solidarietà con popoli in lotta per l'affermazione dei propri diritti: dai sahwari ai kosovari, dai palestinesi ai kurdi, dal Tibet alla Birmania, dal Nicaragua colpito dal devastante uragano Mitch, alle realtà africane che cercano di uscire dalla morsa della fame e del sottosviluppo, ai movimenti di contadini e indigeni che vanno moltiplicandosi in tutta l'America latina;
- sostegno attivo alla istituzione del Tribunale Penale internazionale ed ai tentativi di riforma e democratizzazione delle istituzioni internazionali, dalle Nazioni Unite all'Organizzazione Mondiale del Commercio, dal Fondo Monetario Internazionale alla Banca Mondiale;
- gestione di una home-page **Altrimondi** in: [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)
- adesione al Genoa Social Forum, dalla sua nascita nel

gennaio scorso, e sostegno ai principali punti programmatici, tra i quali:

- salvaguardia dell'ambiente approvazione del Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici entro il Vertice ONU di Johannesburg del 2002;
- eliminazione dei "paradisi fiscali" e l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie internazionali speculative (anche attraverso la Tobin Tax);
- introduzione di regole vincolanti in ambito internazionale che salvaguardino i diritti sociali e sindacali fondamentali e la dignità umana, a partire dai bambini, come indicato dall'OIL;
- l'inasprimento della normativa relativa alla produzione e commercializzazione delle armi e facilitazioni commerciali secondo il principio "tutto tranne le armi";
- rilanciare la cooperazione italiana con i paesi poveri puntando al raggiungimento dell'obiettivo di destinare a questo scopo lo 0,7 % del PNL.

Consiglio nazionale di Altrimondi, aperto a tutti gli iscritti ed i simpatizzanti

**"DOPO IL G8 DI GENOVA, LE NUOVE SFIDE PER LA SINISTRA ITALIANA".**

**Sabato 15 settembre alle ore 14.00 a Reggio Emilia, presso la Festa nazionale de l'Unità**

Altrimondi promuoverà inoltre la partecipazione alla marcia Perugia-Assisi del prossimo ottobre.

Per contattarci:  
[altrimondi@democraticidisinistra.it](mailto:altrimondi@democraticidisinistra.it)  
Fax 06 47826312  
Telefoni: Federazioni dei DS, oppure la Direzione nazionale 066711553